



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

403^a seduta pubblica

martedì 15 febbraio 2022

Presidenza del presidente Alberti Casellati,

indi del vice presidente Rossomando

e del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	63

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SULLA SCOMPARSA DI ROMUALDO COVIELLO

PRESIDENTE.....5

PITTELLA (PD).....6

SBROLLINI (IV-PSI).....7

RUOTOLO (Misto-LeU-Eco).....7

DE BONIS (FIBP-UDC).....8

PEPE (L-SP-PSd'Az).....9

MOZIONI

Discussione della mozione 1-00456 su Nutri-Score e piano decennale Farm to fork

Approvazione della mozione 1-00456 (testo 2):

PRESIDENTE.....11, 12, 27, 28, 29, 46

VALLARDI (L-SP-PSd'Az).....11, 28

ABATE (Misto).....12

DE BONIS (FIBP-UDC).....13

ZULIANI (L-SP-PSd'Az).....14

LEONE (M5S).....15

LANIECE (Aut (SVP-PATT, UV)).....16

DE CARLO (FdI).....18

BITI (PD).....20

FATTORI (Misto).....22

FERRO (FIBP-UDC).....23

RUFÀ (L-SP-PSd'Az).....24

TRENTACOSTE (M5S).....26

CENTINAIO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali.....27

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)).....29

SBROLLINI (IV-PSI).....30

LA PIETRA (FdI).....32

TARICCO (PD).....35

LONARDO (Misto-I-C-EU-NdC (NC)).....37

CALIGIURI (FIBP-UDC).....40

BERGESIO (L-SP-PSd'Az).....41

NATURALE (M5S).....44

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....48

LOMUTI (M5S).....46

MAUTONE (M5S).....46

CRUCIOLI (Misto).....47

ROMEO (L-SP-PSd'Az).....48

GARNERO SANTANCHÈ (FdI).....48

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2022.....49

ALLEGATO A

MOZIONE..... 51

Mozione su Nutri-Score e piano decennale Farm to fork..... 51

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 64

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 72

CONGEDI E MISSIONI..... 72

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 72

Assegnazione..... 73

Nuova assegnazione..... 74

Ritiro..... 74

AFFARI ASSEGNATI..... 74

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 75

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione..... 76

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 76

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 77

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)

Trasmissione di documenti. Deferimento..... 78

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento..... 78

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni..... 78

Mozioni..... 79

Interrogazioni..... 92

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 105

Interrogazioni da svolgere in Commissione..... 130

AVVISO DI RETTIFICA..... 132

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONTEVECCHI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulla scomparsa di Romualdo Coviello

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli colleghi, desidero rivolgere un commosso pensiero al ricordo del senatore Romualdo Coviello.

Persona di fine cultura e rara sensibilità politica, docente universitario stimato e apprezzato da colleghi e studenti, Romualdo Coviello è stato un instancabile protagonista della vita politica italiana e della Basilicata, oltre che un intelligente interprete delle istanze e delle potenzialità di quei territori.

Una passione politica genuina fu la sua, coltivata con generosità e responsabilità sin dai primi incarichi che hanno visto intrecciare la sua carriera con la nascita del Consiglio regionale della Basilicata, di cui fu anche Presidente, oltre che assessore regionale all'agricoltura.

Eletto per la prima volta al Senato nel 1987, tra le fila della Democrazia Cristiana, Romualdo Coviello è stato autorevole componente di questa Assemblea per ben cinque legislature e Presidente della Commissione bilancio durante la XIII legislatura.

Ricordo gli anni che abbiamo condiviso tra i banchi di quest'Aula. Pur appartenendo a schieramenti contrapposti, Romualdo Coviello si è sempre dimostrato un avversario leale e dialogante, di cui non si potevano non ammirare l'onestà intellettuale, la ferma coerenza di pensiero, lo spirito concreto e pragmatico, l'inclinazione innovatrice, specie sul piano delle politiche pubbliche.

È stato un autentico uomo delle istituzioni e della democrazia, fermamente convinto che il confronto costruttivo e non lo scontro conflittuale fosse la strada maestra per tutelare diritti e aspettative dei cittadini. Un impegno, il suo, dedicato soprattutto al riscatto dei territori più fragili e deboli del nostro Paese e della Lucania in particolare, la sua amata terra che è sempre rimasta al centro della sua attività politica e per il cui sviluppo Romualdo Coviello non ha mai smesso di battersi, anche una volta conclusa la sua esperienza parlamentare.

Nel rinnovare pertanto un sincero sentimento di vicinanza e cordoglio ai familiari, ai colleghi e agli amici del senatore Coviello, chiedo all'Aula di onorarne il ricordo osservando un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

PITTELLA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA (PD). Signor Presidente, lei ha usato le parole giuste per ricordare il senatore Coviello.

Chi lo ha conosciuto bene - chi vi parla, il senatore Margiotta e tutti i senatori lucani qui presenti - è consapevole delle qualità che Romualdo ha saputo esprimere. In questa istituzione molti (anche non lucani) lo hanno conosciuto per il suo spessore meridionale e nazionale e lo hanno apprezzato. Romualdo Coviello aveva la capacità dello sguardo lungimirante e, nello stesso tempo, di tendere l'orecchio alla sua terra, alla nostra Basilicata.

Romualdo Coviello era un politico di razza, oltre che un economista competente e un meridionalista militante; un uomo grintoso, mai arrendevole, capace di convincere con una tenacia che non aveva eguali, mai doma. Era un uomo forte dei valori propri del cattolicesimo democratico dossettiano ed esponente di primo piano della Democrazia Cristiana lucana. Era un uomo che studiava, argomentava e conosceva il territorio come pochi altri.

Con lui ho condiviso la gioia di una grande campagna elettorale, io alla Camera dei deputati e lui al Senato. Egli mi sorprese veramente per la capacità di convincere gli elettori. Allora c'erano grandi temi nel dibattito lucano (il petrolio e il parco dell'Appennino) e una grande discussione, anche critica, tra i cittadini. Romualdo mi diceva di non temere, che bisognava avere capacità di ascolto e convinzione dei cittadini attraverso gli argomenti giusti; quanto al petrolio, non tutto il petrolio, ma quello che poteva estrarsi

dalla Basilicata in un quadro di sostenibilità e in un rapporto dignitoso con le compagnie petrolifere, mediato dallo Stato con un'intesa con le Regioni. E così avvenne. Quanto al parco, non il parco a tutti i costi, ma quello che difende i cittadini e lo sviluppo.

Romualdo ci ha insegnato tante cose. Il nostro ricordo è quindi intriso di affetto, stima e profonda gratitudine che io ho l'onore di esprimere a nome di tutto il Gruppo Partito Democratico. Sono però certo che sono sentimenti condivisi da tutta l'Assemblea. (*Applausi*).

Addio grande lottatore. Grazie a uomini come te possiamo dire che è falsa la solfa per cui tutta la politica e tutti i politici sono da gettar via. Ci sono stati donne e uomini che hanno fatto la politica con la p maiuscola e si ergono oggi come esempi per le nuove generazioni. Grazie Romualdo. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche settimana fa ci ha lasciati Romualdo Coviello, un nostro caro collega, straordinario innovatore delle politiche agricole della Basilicata e, più in generale - come è stato appena ricordato dal collega Pittella - un grande innovatore del Sud.

È stato un protagonista indiscusso della nostra storia recente, proprio perché ha saputo mettere al servizio delle istituzioni il sapere e le conoscenze che gli arrivavano dal mondo accademico. Ha rappresentato nel migliore dei modi la comunità lucana e l'ha fatto anche a livello nazionale per molti anni, da senatore, non dimenticando le esigenze, le difficoltà, ma anche i punti di forza di una comunità così ricca come quella lucana.

Sapere, studio, conoscenze, ma anche visione di lungo periodo e dialogo istituzionale sempre proficuo con tutti: sono le qualità che l'hanno reso un grande uomo politico, sempre attento alle preoccupazioni dei cittadini. Abbiamo avuto tutti modo di apprezzarne tutte le qualità umane, senza però tralasciare il suo contributo scientifico, professionale e civile, volto alla comune battaglia contro le disuguaglianze economiche e sociali, che ancora oggi purtroppo lacerano il nostro Paese.

A nome del Gruppo Italia Viva-PSI ci uniamo al dolore della famiglia e della sua comunità. Lo ricordiamo come un uomo appassionato, da sempre in prima linea per correggere le storture del sistema e le disparità di una società che lui voleva più giusta e più equa. (*Applausi*).

RUOTOLO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOTOLO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, anch'io intervengo a nome della senatrice e dei senatori del Gruppo Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali per ricordare la figura del senatore Romual-

do Coviello e per esprimere il cordoglio e la vicinanza alla famiglia e all'intera comunità lucana, alla quale Coviello ha dedicato la sua intera esistenza, prima in veste di ricercatore e studioso; poi di amministratore; infine, per molti anni, di senatore della Repubblica.

Coviello - intellettuale, docente universitario, politico appassionato, meridionalista convinto - ha saputo coniugare, nei suoi ottantuno anni di vita, le sue diverse competenze e attività, convogliandole sempre verso il medesimo obiettivo: lo sviluppo della sua Regione, la Basilicata, e la modernizzazione e l'innovazione dell'agricoltura in una dimensione integrata con quella dell'intero Meridione.

Ci piace ricordare il suo impegno in prima linea nei mesi difficili del *post* terremoto del 23 novembre del 1980, che colpì la Campania e la sua Basilicata. In quel momento Coviello, dopo essere stato ricercatore presso le università di Bari e della Basilicata, aveva scelto la politica attiva nella Regione Basilicata, rivestendo i ruoli di assessore all'agricoltura e alla programmazione economica e di Presidente dell'Assemblea regionale.

Era un cattolico democratico d'ispirazione dossettiana, dunque estremamente sensibile e attento alla condizione delle aree socialmente e geograficamente più deboli e penalizzate del Paese; oggi diremmo sensibile alle diseguaglianze economiche, sociali e territoriali e alla necessità, ormai imprescindibile, di ridurle e, in prospettiva, sanarle.

Nel 1987 fu eletto al Senato, dove sarebbe rimasto per quasi vent'anni come senatore della Democrazia Cristiana, poi del Partito Popolare, infine della Margherita; Presidente della Commissione bilancio tra il 1996 e il 2001. Al Senato il suo impegno rimase orientato nella stessa direzione: era convinto che la modernizzazione del Sud non dipendesse solo dall'industrializzazione, ma che il futuro della sua terra passasse anche e soprattutto per la modernizzazione del settore primario, dell'agricoltura.

Crediamo che sia giusto concludere questo ricordo citando l'asse portante della sua riflessione di studioso e della sua attività di uomo politico: l'idea di uno sviluppo autopropulsivo centrato sulla programmazione non solo della Basilicata, ma dell'intero Mezzogiorno, senza assistenzialismo, ma anche senza localismi di sorta; in una dimensione integrata aperta agli sviluppi e alle innovazioni dell'agricoltura, che guardava certamente all'Italia, ma anche e sempre alle esperienze degli altri Paesi europei. (*Applausi*).

DE BONIS (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BONIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la scomparsa di Romualdo Coviello la Basilicata e il Paese intero perdono un uomo di altissima levatura, che ha messo le sue grandissime competenze in campo economico e agrario a servizio della nostra Regione e dell'Italia intera. Ha incarnato ai massimi livelli istituzionali le spinte migliori che hanno animato la tradizione popolare della Democrazia Cristiana. La sua azione politica e amministrativa non ha mai sofferto del difetto dell'improv-

visazione dettata dall'urgenza. Ha sempre improntato il suo agire a una visione ampia e lungimirante.

Mi lega a lui il periodo della mia formazione giovanile quando, ancora studente, muovevo i primi passi nella politica regionale. Prima ancora ricordo quando, pieno di ammirazione, lo ascoltai intervenire nel metapontino, dove era andato per inaugurare una delle prime sagre della fragola. Oggi la Basilicata detiene il primato in questa filiera e sicuramente un po' è anche merito suo.

Ho un vivo ricordo del suo esempio politico con la centralità data proprio all'agricoltura e la ferma volontà di sviluppare e ammodernare la Basilicata proprio a partire dal settore primario.

Conservo intatta nei miei ricordi la sua immagine di assessore regionale, quando affrontava i problemi dei nostri agricoltori lucani con decisione e risolutezza. Negli uffici regionali sentono ancora le sue urla quando gli agricoltori si lamentavano che non gli arrivava l'acqua per le colture stagionali e lui alzava il telefono per redarguire i vari enti preposti, il consorzio di bonifica o l'ente di irrigazione. Gli agricoltori per lui erano sacri, eredità ricevuta dal suocero compianto Decio Scardaccione.

Mi lega inoltre a Coviello il suo impegno politico e istituzionale per il riscatto e l'emancipazione delle aree più deboli del nostro Paese. Nel 2004, illustrando alcune mozioni sul Mezzogiorno, evidenziava come la strategia politica del Governo per il Sud dovesse essere mirata alla redistribuzione complessiva delle risorse destinate agli squilibri interni, affinché il Mezzogiorno fosse in grado di cogliere le opportunità e di diventare un'area di libero scambio nel Mediterraneo.

Anche in sede di riforma in senso federalista dello Stato riteneva che le peculiarità del Sud dovessero essere tenute in debita considerazione per accorciare il forte divario esistente tra le due aree del Paese. Al fine di impedire un ulteriore arretramento del Mezzogiorno proponeva di valorizzare le istituzioni e i soggetti economici meridionali; di destinare una quota maggiore di investimenti pubblici alle infrastrutture e ai sistemi di rete; ponendo nel contempo l'accento sulla qualità dello sviluppo e sul contrasto a ogni forma di illegalità. Da economista aveva ben chiaro il concetto di interdipendenza economica e gli effetti benefici per il Nord degli investimenti effettuati al Sud.

Unitamente a ciò, sul piano istituzionale, riteneva che occorresse indirizzarsi sulla strada di un federalismo solidale che, in una sede politica alta e unitaria, si facesse carico di contemperare le esigenze dei diversi territori, nel presupposto che lo sviluppo del Paese non potesse essere scisso da quello del Mezzogiorno. Dunque, è un esempio di cattolico impegnato attivamente nella politica a servizio della gente.

Nel suo indimenticabile ricordo, continueremo a lavorare perché le sue intuizioni e i suoi insegnamenti siano un prezioso lascito per tutti i lucani, per tutti gli italiani e per noi parlamentari. Grazie Coviello. *(Applausi)*.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome del Gruppo di cui faccio parte, Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, e anche a nome personale, in quanto lucano, ho l'onore di ricordare in quest'Aula una personalità autorevolissima, importante per la Basilicata, il senatore Romualdo Coviello, che ci ha lasciati qualche giorno fa; una personalità che ha fatto tanto per la nostra Regione e, in un'ottica di unità della Nazione, anche per l'intero Mezzogiorno.

Signor Presidente, prima lei ha ricordato il percorso istituzionale del senatore Romualdo Coviello. Mi piace aggiungere che egli è stato tra i costituenti dell'ente Regione Basilicata, una Regione che ha amministrato ininterrottamente per venticinque anni, ricoprendo ruoli sia esecutivi, come assessore, sia di rappresentanza per eccellenza, quale quello di Presidente del Consiglio regionale.

Ribadisco anche il fatto che sia stato un eccellentissimo rappresentante parlamentare di questo ramo del Parlamento, per altri circa venti anni, dove ha saputo portare le istanze del suo territorio; quel territorio che annaspava, che era in sofferenza, in difficoltà rispetto al resto del Paese e che doveva recuperare un ritardo che non poteva più essere giustificato.

Egli ha saputo coniugare il ruolo istituzionale - per quanto appena detto - e il ruolo politico. Io non ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, ma ne ho sentito parlare, tanto e bene. Mi raccontano che non disdegnava affatto la militanza politica. Diceva prima il collega Pittella che sapeva guardare lontano, ma sapeva anche tenere le orecchie a terra - come si suol dire - e quindi stare vicino al territorio e alla propria gente, in aggiunta all'impegno anche accademico.

Tutto questo lo ha condotto a portare avanti la teoria di uno sviluppo autopropulsivo della nostra Regione, una teoria che ritengo sia attualissima. Sicuramente oggi saremmo stati su versanti politici diversi, ma questa condizione non avrebbe impedito di guardarlo e di confrontarci con rispetto, perché il rispetto lo meritava tutto.

Da giovane rappresentante istituzionale della Basilicata, rivolgo il seguente auspicio, intanto a me e a tutta la classe dirigente lucana che si avvia a intraprendere un percorso: se dovessi mutuare un insegnamento dal senatore Romualdo Coviello, sarebbe quello di portare avanti l'impegno politico e istituzionale con dedizione, con passione e tanto studio, che non guasta mai.

Per questo, a nome e per conto del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, giunga ai figli del compianto senatore Romualdo Coviello, ai familiari e a tutti i suoi cari, il nostro sentito, rispettoso, affettuoso e commosso saluto. (*Applausi*).

Discussione della mozione n. 456 su Nutri-Score e piano decennale Farm to fork (ore 17,04)

Approvazione della mozione n. 456 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00456, presentata dal senatore Vallardi e da altri senatori, su nutri-score e piano decennale Farm to fork.

Ha facoltà di parlare il senatore Vallardi per illustrarla.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità di poter parlare di un argomento che sicuramente, in questi giorni, è all'attenzione un po' di tutti i cittadini, e cioè il dibattito sull'alimentazione. Approfito dell'occasione per salutare e ringraziare, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario Centinaio, che su questo argomento, insieme al ministro Patuanelli, da diverso tempo sta lavorando.

Vorrei dire che noi stiamo lavorando su un tema importantissimo, quello in discussione quest'oggi, il nutri-score e il piano decennale Farm to fork.

Si tratta di questa nuova visione dell'alimentazione e di come considerare il rispetto dell'ambiente da qui alle prossime scadenze visionate dalla Commissione europea; Commissione europea che ci vuole far ridurre le emissioni in atmosfera, spesso e volentieri dando la colpa agli agricoltori e un po' anche all'alimentazione del nostro Paese; punto che stanno rimettendo in discussione con il nutri-score.

Approfito dell'occasione per ringraziare la Commissione agricoltura perché abbiamo raggiunto una condivisione e non è stato molto difficile farlo. Ringrazio di cuore tutti suoi i componenti uno ad uno perché tutti, in maniera unanime, hanno sottoscritto l'impegno di andare contro la forma di etichettatura - definiamola tale - del nutri-score, con la quale noi italiani, con il nostro *made in Italy* e la nostra dieta mediterranea, non abbiamo assolutamente nulla a che fare.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,08)

(*Segue VALLARDI*). La nostra iniziativa va a salvaguardia della grande qualità della produzione dei nostri agricoltori, a cui va veramente il mio complimento, perché siamo il Paese della biodiversità: in Italia ricordo che abbiamo oltre 7.000 specie vegetali commestibili. Non capiamo pertanto come mai con il nutri-score spesso e volentieri i nostri prodotti siano etichettati con il bollino rosso. Il caso emblematico è quello dell'olio d'oliva, che ha ottenuto inizialmente il bollino rosso e adesso il bollino arancione. Posso capire che, se beviamo un litro di olio d'oliva, probabilmente ci fa male; ma, se ne usiamo un cucchiaino o due sappiamo - e abbiamo sempre saputo - che ci fa molto bene. Forse anche per questo si riesce a capire come mai, con la dieta mediterranea e soprattutto con il *made in Italy*, siamo forse il Paese più longevo al mondo; dico forse perché siamo superati di poco dal Giappone che, come longevità, ci supera forse di un anno, e non di più. Se siamo il secondo Paese al mondo per longevità, significa che mangiamo bene, che il *made in Italy* va sicuramente salvaguardato e che il nutri-score non ha assolutamente nulla a che vedere con il nostro sistema alimentare. (*Applausi*).

Premesse queste considerazioni rapide, mi rivolgo al Governo, perché sono convinto che ci seguirà in questa iniziativa: in primo luogo, perché abbiamo ragione; in secondo luogo, perché, la Commissione agricoltura si è dimostrata compatta come non mai; in terzo luogo, perché, se siamo tutti uniti in maniera granitica e lavoriamo tutti in un'unica direzione, forse riusciamo a spuntarla nei confronti della Commissione europea che - voglio ricordare - non più di un mese fa ha autorizzato i cittadini a mangiare i grilli, dopo aver autorizzato a mangiare i vermi e le cavallette. Capite quindi che forse la Commissione europea è sulla strada sbagliata.

Già preventivamente mi permetto di ringraziare tutti quelli che aderiranno a questa mozione. Mi auguro che lavoreremo tutti in un'unica direzione, che è quella di valorizzare il grande lavoro e la qualità dei prodotti degli agricoltori italiani, che vanno difesi tutti assieme. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Abate. Ne ha facoltà.

ABATE (*Misto*). Signor Presidente, signor Sottosegretario - non vedo il Ministro - colleghe e colleghi, l'Europa ci chiede sempre e ci chiede ancora, ma toglie - almeno all'Italia - e non dà. Non mi richiamate il PNRR, perché tutti sappiamo che parte di quei soldi li dovremo restituire anche con gli interessi. Ci toglie quando alcuni Paesi dell'Unione europea (Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo) adottano il nutriscore: un semaforino rosso con il quale bocciano i nostri prodotti d'eccellenza facenti parte della dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'UNESCO.

E poi sicuramente penalizzerà i nostri prodotti con il piano decennale del Farm to fork, che, se non gestito bene e armonizzato con tutti i Paesi europei, ci porterà dei danni, considerando che già l'Italia ha una grande attenzione verso la sostenibilità ambientale e la biodiversità, che garantiscono appunto la qualità della produzione *made in Italy*. Se il Farm to fork deve essere, *in primis* deve essere per ogni Paese dell'Unione europea e tutti si devono uniformare a questo programma - purtroppo leggo che non è vincolante - con armonizzazione di mezzi e di tempi, attraverso i piani strategici nazionali.

Ma preliminarmente, considerato che ci sarà un calo della produzione anche del 30 per cento, perché sostanzialmente non si andranno a usare tante sostanze - ed è pur giusto così - dobbiamo in qualche modo pretendere che tutti i prodotti che entreranno in Italia dai Paesi terzi, e che verranno a propinarci, non siano trattati con ogni tipo di sostanza da noi vietata, magari pregiudicando anche la nostra ridotta produzione. Sarebbe interessante - ma il Ministro non c'è - sapere com'è andata a finire la rinegoziazione del trattato bicamerale con i Paesi del Nord Africa per quanto riguarda la filiera agrumicola. Ma non ci è dato sapere.

Colgo l'occasione di intervenire come portavoce del nascente Coordinamento produttori ortofrutticoli italiani, che, attraverso me, invita il ministro Patuanelli a tutelare i produttori di questa filiera, i quali, danneggiati dalla pandemia, dalle variazioni climatiche e soprattutto dall'aumento delle

materie prime, non hanno i soldi e la liquidità per organizzare la prossima campagna produttiva e chiedono a gran voce che nel provvedimento sosteni-*ter* vengano inserite la cambiale agraria e il sostegno per l'acquisto delle materie prime e il pagamento delle bollette. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bonis. Ne ha facoltà.

DE BONIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, entro il 2030 dovremo garantire la protezione di almeno il 30 per cento delle aree rurali e marine europee; trasformare il 10 per cento delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità; incrementare del 25 per cento le superfici coltivate a biologico; ridurre del 50 per cento l'uso dei fitofarmaci e del 20 per cento quello dei fertilizzanti, oltre che del 50 per cento le vendite totali di antimicrobici. È un'occasione storica per cambiare il corso dello sviluppo europeo e per portarlo al passo con i tempi che viviamo, che impongono una transizione di pensiero, prima ancora che energetica o produttiva.

Il sistema agroalimentare italiano offre la maggiore garanzia di qualità e salubrità a livello mondiale. Non per nulla, la dieta mediterranea è stata dichiarata patrimonio dell'UNESCO. L'Italia, forte del suo primato, sostiene il sistema di etichettatura nutrinform, rispetto al nutri-score voluto da altri Paesi europei, che hanno una tradizione agricola diversa dalla nostra. L'obiettivo è quello di informare i cittadini europei su ciò che mettono sulle loro tavole. Purtroppo i diversi Stati membri non sembrano mostrare quell'armonia raccomandata dalla strategia europea e, in sede europea, sembra esservi una propensione per il sistema di etichettatura denominato nutri-score, che è stato adottato in Francia nell'ottobre 2017.

I motivi di perplessità delle etichette a semaforo sono diversi. Innanzitutto, alcuni esperti hanno fatto notare come l'algoritmo utilizzato per assegnare i colori ai vari prodotti sia poco trasparente. Inoltre, il criterio dei colori è troppo riduttivo e semplicistico, per cui di fatto risulta più un'induzione al consumo, una sorta di strategia di *marketing*, che una vera informazione nutrizionale su base scientifica. Infine, ma non per ultimo, ciò che l'Italia contesta a questo sistema è che nessun cibo è buono o cattivo di per sé, ma deve essere valutato in base al suo apporto quotidiano di energia, sali, zuccheri e proteine, nell'ambito dell'intera dieta del consumatore. In base a questo sistema - ad esempio - ci troviamo di fronte al paradosso per cui una bevanda gassata o con edulcoranti, oppure la carne sintetica, appaiono più sani di un cucchiaino di olio d'oliva o di un pezzo di parmigiano.

È evidente che c'è qualcosa che non va in questo sistema. L'Italia ha proposto un sistema alternativo a batteria denominato nutrinform, che parte da un criterio completamente diverso dal nutri-score, dal momento che valuta il ruolo strategico del singolo prodotto all'interno della dieta.

Una buona cultura alimentare si basa sull'educazione e sulle scelte consapevoli dei consumatori, con una dieta varia che non escluda alcun alimento, ma ne consenta il consumo secondo frequenze e porzioni adeguate.

Il rischio principale di un sistema fuorviante come il nutri-score è di penalizzare fortemente sui mercati i prodotti d'eccellenza del nostro *made in*

Italy. Del resto, le attività di pressione per fare concorrenza all'agroalimentare italiano non sono certo una novità.

Importante sarebbe spingere la Commissione a realizzare massicce campagne informative: non basta sapere cosa si compra, ma anche le quantità da consumare. Occorre fare un passo in più: un cibo sano innanzi tutto, quello che viene prodotto con pratiche sostenibili non impattanti sugli ecosistemi. L'agricoltura biologica in questo è la migliore garanzia della salubrità degli alimenti; i consumatori devono essere consapevoli se nel cibo siano presenti o meno residui di pesticidi o di altri contaminanti. Tra l'altro, tutto questo avrebbe un potente effetto di prevenzione sanitaria che ridurrebbe i costi del nostro bilancio sanitario.

Per questi motivi, nella mozione firmata insieme ad altri colleghi della Commissione agricoltura, abbiamo chiesto vari impegni al Governo.

Auspico vivamente che il Governo voglia raccogliere tali impegni e che l'Italia in generale muova passi concreti e decisivi verso un'agricoltura sostenibile, dignitosa per gli agricoltori - guardiani del nostro paesaggio e dell'ambiente - e attenta ai bisogni dei cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori e senatrici, nel mio intervento citerò le parole di un imprenditore italiano, Oscar Farinetti, pronunciate durante una *convention* che si è svolta a livello nazionale qualche anno fa, che vide la partecipazione di un grande uomo, un grande imprenditore, una grande persona, un esempio di forza di volontà, altruismo e responsabilità. Mi riferisco a Ennio Doris, e, visto che è mancato recentemente, direi anche di rivolgergli un applauso. (*Applausi*).

Nel suo intervento, Oscar Farinetti ci raccontò di un'unica penisola al mondo stretta da Nord a Sud dentro a un mare buono, dove i venti buoni dei nostri mari incontrano l'aria fresca dei monti, creando una situazione unica al mondo. Da lì nascono alcuni prodotti quali - ad esempio - il prosciutto crudo San Daniele, figlio della bora e delle Dolomiti; il crudo di Parma, figlio delle Alpi Apuane e del Mediterraneo; la pasta più buona al mondo, quella di Gragnano, che si crea dove si incontra l'aria fresca di Castellammare di Stabia con l'aria del Vesuvio.

Ricordiamo che il nostro Paese, la nostra Italia, ricopre la superficie dello 0,50 per cento di quella del mondo.

Come ricordava prima il presidente della Commissione agricoltura Vallardi, in Italia abbiamo 7.000 specie vegetali mangiabili, ricordando che il Brasile è secondo con 3.300 vegetali. Abbiamo 58.000 specie animali, 42.000 di terra e aria, 10.500 di acqua salata e 5.500 di acqua dolce. Siamo il secondo Paese al mondo per le specie animali. Abbiamo 1.200 vitigni autoctoni, la Francia che è seconda ne ha 222; 533 cultivar di olive (la Spagna, seconda, ne ha 70). Abbiamo un'enorme ricchezza di biodiversità trasformata nel nostro patrimonio agroalimentare.

Faccio un esempio. È fuorviante che con il nutri-score si faccia riferimento a 100 grammi di prodotto, quando la diversità di un pasto dispiega i suoi benefici grazie a una moltitudine di elementi nutritivi. Abbiamo mille

esempi a livello nazionale: se 100 grammi di carne vengono indicati dal nutri-score come sostanza pericolosa o cancerogena, è associata una varietà, una moltitudine di prodotti vegetali che hanno elementi nutritivi molto importanti, benefici che derivano dalla ricchezza del piatto, e non una ricchezza nutritiva di 100 grammi.

Il nostro compito, quindi, è educare a una cultura del consumo sano, come lo è la nostra dieta mediterranea, che è patrimonio UNESCO. Abbiamo un patrimonio storico fatto di culture che hanno trasformato la biodiversità italiana in migliaia di piatti e portate. Il compito di un padre è insegnare al proprio figlio a consumare, anche degustando, un bicchiere di vino, e non lasciare che continui a bere bevande gassate o - peggio - preparati energizzanti che diano tono a una serata di sballo. (*Applausi*).

Sta anche a noi politici educare e opporci ad una pianificazione seriale, voluta da Bruxelles. Mi associo quindi ai ringraziamenti al presidente Vallardi e a tutta la Commissione, che unitariamente ha sottoscritto questa mozione. L'unione fa la forza, e lo abbiamo visto anche nella battaglia che stiamo portando avanti con il Prosek, nella quale siamo uniti soprattutto per questioni legate al nostro Paese. In ambito agroalimentare, a difesa del *made in Italy*, sicuramente raggiungeremo obiettivi importanti contrastando la cultura dell'omologazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leone. Ne ha facoltà.

LEONE (*M5S*). Signor Presidente, la mozione appena illustrata pone una questione di non secondaria importanza soprattutto per il nostro interesse nazionale, che racchiude gli interessi della miriade di piccole e medie aziende nostrane, se non la loro stessa esistenza sul mercato. È soprattutto per questo che il nostro Governo deve farsi valere sul piano europeo con voce autorevole e assertiva, ma non soltanto per questo. I due concetti che convergono sono quelli della Farm to fork e del nutri-score. Nel primo va ravvisata una precisa strategia che tocca molti aspetti dell'intera filiera agroalimentare, che parte dai campi, passa dal criterio da adottare per l'etichettatura - criterio che non va assolutamente sottovalutato - e giunge fino alla forchetta, appunto, che - mi si perdoni la digressione - è un oggetto che il raffinato artigiano italiano di matrice umanistica ha donato al mondo intero.

Sui due modelli da adottare per l'etichettatura, che attualmente si contrappongono e animano il dibattito in sede europea, cioè sul nutri-score da una parte e dall'altra quello della nutrinform battery, non è indifferente l'opzione per l'uno o per l'altra, risultando il primo fuorviante e penalizzante per la produzione nostrana e per un settore economico così importante. Ma non è soltanto questa la criticità che si annida nel nutri-score. Infatti, il nutri-score che tanto piace ai Paesi del Nord risulta essere parziale e fuorviante per il consumatore finale, perché nella valutazione della bontà di un alimento o di una bevanda prende in considerazione una soglia minima arbitraria, rispettivamente una quantità di 100 grammi per gli alimenti e 100 milligrammi per le bevande. Il nutri-score, quindi, non tiene conto dell'assicurazione giornaliera di alimenti e bevande, non tiene conto della porzione. La

nutrinform battery, cioè la proposta italiana, invece non si basa sul mero aspetto nutrizionale del singolo alimento o della singola bevanda. È un criterio che li inserisce in una dieta complessiva varia e bilanciata; va cioè a recuperare i principi basilari della dieta mediterranea, che - come ho avuto già modo di dire in questa stessa sede - ha una riconosciuta capacità di prevenire le malattie cronico-degenerative; una dieta che un sapere secolare rispettoso delle stagionalità e dell'effettivo fabbisogno nutrizionale ha delle conseguenze salutari nel breve, ma anche nel lungo termine.

Per questo, la posizione dell'Unione europea sull'impiego dell'etichettatura non è ancora definita; attualmente ogni Stato membro è libero di adottare uno schema di etichettatura applicato volontariamente dagli operatori del settore alimentare.

È chiaro però che una faccenda così delicata non può essere affidata solo alla buona coscienza dei produttori (*Applausi*), tanto più perché i nostri prodotti sono minacciati da due formidabili insidie: dalle agromafie, che tendono a insediarsi in ogni segmento della produzione e distribuzione, e dall'*italian sounding*, oltre che dalla contraffazione, che rappresentano un grande danno per l'economia italiana, implicando un volume d'affari di circa 500 miliardi di euro annuali. Ricordiamoci che, su tre prodotti di marchio italiano venduti nel mondo, ben due sono in realtà contraffatti. Ben vengano quindi iniziative come quella promossa dalla *start up* napoletana Autentico, che ha creato un'*app* che, scandendo il codice a barre, permette di sapere se un prodotto è un vero *made in Italy*.

Il nutri-score, così come è concepito, penalizza le eccellenze agroalimentari nostrane, è di facile fruizione e molto intuitivo, ma - come ho cercato di argomentare - è ingannevole per il consumatore e penalizzante per la nostra economia (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laniece. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, cercando di dare un taglio più sanitario al mio contributo, vorrei ricordare come l'Italia abbia dei dati molto preoccupanti sull'obesità infantile. Una recente indagine su un campione di 50.000 bambini di terza elementare rivela come addirittura il 24 per cento sia in sovrappeso, il 9,4 per cento obeso e il 2,4 per cento gravemente obeso. L'obesità dei primi anni di vita è alla base di una serie di patologie che si svilupperanno nel corso della vita, con una notevole incidenza sulla spesa sanitaria e una popolazione meno protetta dalle malattie. Diete ricche di carboidrati raffinati, grassi e zuccheri sono la causa principale dell'obesità, così come di altre disfunzioni: pensiamo all'esplosione delle intolleranze e delle allergie collegate all'assunzione sistematica di alimenti e bevande che vedono una forte presenza di elementi chimici per la loro produzione. Pensiamo altresì all'esplosione di malattie metaboliche come il diabete che, con le loro complicanze, sono devastanti per l'organismo umano.

Anche per questa ragione, signor Presidente, gli impegni posti dal Parlamento europeo col programma Farm to fork sono di grande importanza. Lo sviluppo di produzioni biologiche, lo stop ai pesticidi, il contrasto

agli allevamenti intensivi, l'accorciamento delle filiere sono tutti elementi che vanno in questa direzione. Come medico lo reputo uno degli elementi di maggior pregio dell'impegno che l'Europa si è data come cornice di una maggiore sostenibilità ambientale dell'intero settore. Non possiamo, infatti, non vedere quanto l'industria alimentare rappresenti una delle principali forme di inquinamento e, quindi, una minaccia per gli equilibri del pianeta. Non possiamo poi dimenticare che gli allevamenti intensivi - ad esempio - col costante disboscamento di parti del pianeta, abbiano rotto una serie di equilibri che sono alla base delle ultime epidemie, compresa naturalmente quella del Covid-19 che purtroppo stiamo vivendo.

È chiaro che questi obiettivi devono essere raggiunti con un percorso graduale e non solo nel tessuto industriale. Dobbiamo scongiurare il rischio che la strategia Farm to fork riduca il nostro potenziale produttivo, aprendo le porte a importazioni che per nulla contribuirebbero agli obiettivi che si pone. Dobbiamo altresì scongiurare che questa transizione venga pagata di propria tasca dai cittadini. Così come vanno ascoltate con molta attenzione le questioni di chi si pone il tema di un altro tipo di sostenibilità, ossia quanto gli attuali modelli siano efficaci rispetto a una domanda alimentare chiamata a sfamare un pianeta in costante crescita demografica.

Allora l'unica strada che abbiamo è quella di puntare - da un lato - sullo sviluppo e sulla ricerca per conciliare tutte queste esigenze e - dall'altro - su una sana cultura dell'alimentazione, ossia su una sempre maggiore consapevolezza da parte dei cittadini del loro rapporto con il cibo. Anche su questo, signor Presidente, l'Unione europea non deve commettere un errore, ma deve fare un salto di qualità sul discorso dell'etichettatura dei prodotti.

Bisogna passare dal modello nutri-score, che ragiona in maniera assolutistica su un singolo cibo, a quello nutrinform, che illustra la giusta quantità di cibo assumibile quotidianamente. Questo perché la salute, come dicevo prima, passa dalla costruzione di diete equilibrate e non da questo o quel bene di consumo.

Dobbiamo impegnarci per formaggi e carne di qualità, in cui vengano usati sempre meno additivi, esattamente come nel caso dei biscotti che, nel giro di un paio di anni, hanno rimosso l'uso dell'olio di palma e di grassi idrogenati. Poi, chiaramente, questi prodotti dovranno essere bilanciati all'interno di una dieta.

Ricordiamoci che un'alimentazione sana, corretta e bilanciata, insieme a una costante attività fisica, rappresenta il pilastro fondamentale della prevenzione primaria, cioè quella strategia di politiche sanitarie principali per ridurre l'incidenza delle malattie metaboliche e cardiovascolari, che rappresentano la prima causa di morte e disabilità grave in tutto il mondo occidentale.

Pertanto, la battaglia italiana in sede europea non è solo giusta per la difesa delle nostre imprese, ma - se mi permettete - tende a obiettivi più grandi, tra cui - soprattutto - quello legato alla salute dei nostri concittadini. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Presidente, a me personalmente e a tutto il Gruppo Fratelli d'Italia fa enormemente piacere che si parli finalmente di nutri-score, senza essere noi a portare il tema all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento. Le altre due volte - sia alla Camera dei deputati, che al Senato - la sollecitazione era venuta dall'opposizione.

Fa piacere che questa volta sia una Commissione del Senato a capirne l'importanza e a sottoporre all'Assemblea un documento che raccoglie la volontà di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, di porre un argine non solo ideologico, ma anche scientifico a questa baggianata assoluta dell'etichetta a semaforo che qualcuno vorrebbe far passare come scientifica.

Lo avevamo denunciato già un anno e mezzo fa e riportato all'attenzione pochi mesi fa e oggi è finalmente patrimonio di tutta l'Assemblea e le forze politiche quanto sia assolutamente anti-italiano e contro i prodotti italiani questo tentativo subdolo, travestito da tutela della salute pubblica. Peraltro, oggettivamente, abbiamo visto tanti tentativi di strumentalizzare la salute pubblica anche in Italia e non abbiamo dovuto attendere la Commissione europea o una parte delle Nazioni europee per renderci conto di come questo uso un po' farfallino della salute venga strumentalizzato proprio nel momento in cui mancano gli argomenti e la salute è l'unico collante che consente alle forze politiche di mantenere il proprio *status*.

Ora, concentrandoci sulla strategia Farm to fork, avremmo non solo una critica diretta al nutri-score, ma anche qualcosa da dire rispetto a certe attestazioni più ideologiche che utili, come quelle che il documento Farm to fork sancisce. Abbiamo denunciato dal primo momento il porre dei vincoli all'Europa senza guardare a ciò che fanno Nazioni molto più inquinanti e meno attente alla questione ambientale, che tra l'altro sono quelle a cui nei prossimi anni dovremmo pensare a come dare da mangiare. C'è una netta contraddizione, che stride alquanto, tra le norme che ci autoimponiamo in Europa per tutelare l'ambiente e l'aumento esponenziale della popolazione in tutto il mondo. Infatti, pur nel massimo rispetto dell'ambiente che dobbiamo cominciare a sentire come qualcosa che è un tutt'uno con noi e non qualcosa di terzo rispetto a noi, dobbiamo interrogarci su come riuscire poi a sfamare una popolazione del mondo che è in assoluta crescita. Rischiamo altrimenti di scrivere bellissime pagine di antologia e filosofia e poi non essere in grado di far sì che tutti, anche i Paesi che oggi chiamiamo in via di sviluppo, riescano a svilupparsi come la nostra civiltà millenaria europea è riuscita a fare negli ultimi anni. Parlo di questo perché mi sembra evidente che ci sia stata più ideologia che innovazione nel documento al nostro esame, più attenzione all'aspetto meramente di consenso rispetto ad una vera e approfondita analisi su cosa debbano essere le produzioni alimentari e soprattutto cosa debba essere alla loro base e cioè l'agricoltura.

Esulo un po' dal tema nutri-score. Ricordo infatti che il nutri-score non ha generato oggi grandissimo interesse perché tutti ci siamo resi conto dell'importanza del cibo salutare. Non è assurdo agli onori della cronaca perché in questo si è letto una forte penalizzazione del comparto agricolo, cosa che tra l'altro si tradurrebbe nell'immediato, ma semplicemente perché questo strumento penalizza tutta la filiera italiana, dall'agricoltura a chi fa le

esportazioni, dalle case di trasformazione a chi si occupa di mantenere il territorio. Ecco che qui siamo riusciti, come sistema Nazione, e non solo grazie alla politica. È vero che Fratelli d'Italia ha portato il tema all'attenzione dell'Assemblea, ma è altrettanto vero che al Ministero ci sono persone che hanno suonato il campanello d'allarme sul tema già dal 2018. Quindi, noi che vorremmo vantarci di essere stati i primi a sollevare il tema, non ci rendiamo conto che all'interno dei Ministeri c'erano già persone che sapevano della pericolosità di quanto stava accadendo e sono le stesse persone che oggi ci stanno aiutando a manifestare con chiarezza l'antiscientificità di queste operazioni, ma anche la soluzione. È forse questo il primo campanello che dovrebbe suonare, quello cioè di dire che abbiamo oggi in Italia delle professionalità tali che non solo ci consentono di avvertire per primi il pericolo, ma ci consentono addirittura con l'elaborazione e con l'aiuto di tante imprese private di elaborare la risposta a questi problemi. Il *nutrinform battery* è infatti la risposta a questi problemi ed è frutto della grande partecipazione di tutti i soggetti politici, di tutti i soggetti tecnici e anche di soggetti privati che si sono messi a disposizione; Federalimentare, l'Università della Luiss, tutte persone che hanno costruito la nostra posizione contro il *nutri-score*. Se fosse stata una posizione meramente politica, di contrapposizione fra Stati e fra Nazioni, con molta probabilità gli interessi che hanno dominato fino ad oggi quelle Nazioni, nelle quali il *nutri-score* è fiorito, ci avrebbero massacrati sotto il profilo delle evidenze scientifiche.

Oggi invece dobbiamo ringraziare il grande lavoro tecnico che abbiamo fatto nei Ministeri. Ringrazio il sottosegretario Centinaio per ringraziare in questo caso tutta la struttura. È palese, qualcuno deve avere l'onestà anche intellettuale di dirvi le cose quando non funzionano, ma di dirvi che noi, Nazione Italia, indipendentemente da chi oggi è al Governo, possiamo contare su delle professionalità assolutamente valide. A queste però vanno aggiunte altre professionalità che ci consentono uno *step* superiore, vale a dire aumentare l'innovazione in agricoltura, per tornare alle rese del 1984, per citare un esempio classico che ricordo sempre a tutti. Nell'anno in cui l'imprenditore agricolo veniva dipinto come nel noto film di Pozzetto "Il ragazzo di campagna", in Italia la produzione per ettaro del mais era superiore a quella degli Stati Uniti. (*Applausi*).

Vuol dire che programmazione e innovazione qualcuno le aveva fatte negli anni precedenti, trascinandole fino agli anni Ottanta. Oggi bisogna ripartire da lì, da quel concetto di innovazione, che non vuol dire dimenticare la tradizione, ma significa semplicemente avere gli strumenti per riportare l'agricoltura al livello che merita, cioè a un settore primario non solo nel nome, ma anche nella considerazione generale. Anche perché l'agricoltura pulita e sostenibile è quella che i nostri agricoltori fanno già, signori.

Volendo prendere qualcosa ad esempio, non si dovrebbero applicare metodi che assomiglino a quelli che vengono utilizzati ogni qualvolta il Ministero dell'economia e delle finanze intende fare un intervento sui Comuni, ossia i famosi tagli lineari che, a prescindere da quali siano stati i risparmi dei sindaci, vengono penalizzati sia quelli bravi, sia quelli che - come si dice - non hanno battuto un chiodo e per dieci anni, magari, hanno finanziato la sagra della patata ogni anno, costantemente, aumentandone le risorse. Vedo

la stessa cosa sul fronte agricolo: si taglia e si pretende da tutti la stessa diminuzione, ad esempio dell'uso dei fitofarmaci, quando sappiamo tutti che l'Italia è il sesto Paese al mondo per l'utilizzo graduale di fitofarmaci. Non conosco un solo agricoltore che avveleni il proprio terreno nella piena consapevolezza del fatto che l'anno dopo deve tornare a lavorarlo: nessuno si suicida in agricoltura.

Ci sono però sfide ancor più globali, come il cambiamento climatico, che devono consentire ai nostri agricoltori di avere quegli strumenti, anche chimici, purtroppo, per una quota parte, fino a quando non troveremo un sistema naturale che sostituisca il sistema chimico. Come quando è malato un corpo umano, anche una pianta, anche un campo, anche una coltivazione hanno bisogno di interventi, che sono chimici, per la prima parte, per poi trasformarsi in interventi naturali, non appena la scienza e la ricerca lo consentano. È qui che dobbiamo tornare ad investire: chimica, ricerca, innovazione, per riportare l'agricoltura non al periodo di Heidi, ma a un rispetto del terreno proprio della nostra tradizione, ma che oggi si deve coniugare ad una forte innovazione, che deve riportare... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Prego, senatore. Le avevo già dato ulteriore tempo, ma certamente può concludere.

DE CARLO *(FdI)*. Concludo ringraziando e facendo ancora appello a tutto il Parlamento affinché di nutri-score si parli e se ne parli chiedendo maggiore innovazione e maggiore ricerca. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biti. Ne ha facoltà.

BITI *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi e colleghe, siamo qui a parlare, nuovamente, come qualcuno ha ricordato, ma adesso speriamo in maniera fattiva, grazie anche al lavoro della 9ª Commissione, agricoltura e produzione agroalimentare (della quale ringrazio tutti i colleghi, perché anche questa volta siamo arrivati a un atto completamente condiviso e costruito insieme), di un tema per noi sostanziale.

Sono quasi due anni che parliamo di quanto sia importante - e in quest'Aula lo abbiamo ripetuto tante volte - il settore dell'agroalimentare; ce ne siamo accorti soprattutto in questa pandemia, nella quale mai un giorno è mancato un alimento sui banchi dei nostri supermercati e durante la quale si è avuto maggior tempo per conoscere i nostri prodotti. Alcune ricerche in questo senso dimostrano quanto, soprattutto nel primo momento della pandemia, si sia tornati a guardare con accuratezza e con interesse a ciò che si mangia.

Il Partito Democratico, nell'affrontare i temi, ritiene prioritario e basilare formare, educare ed informare; lo è a maggior ragione quando si parla di ciò che si mangia e di ciò di cui ci nutriamo. È determinante conoscere e costruire un regime alimentare e uno stile di vita sano e, quindi, costruire la nostra dieta in modo che possa corrispondere anche al nostro benessere.

Questo ci dice che costruire un'etichetta su un prodotto alimentare diventa sostanziale, fondamentale.

È per questo che siamo contro un sistema, quello del nutri-score, che dà informazioni come se dovessimo mangiare solo e soltanto un determinato alimento, solo e soltanto un determinato nutriente, tirandolo fuori da un contesto che è quello, invece, di un regime alimentare bilanciato e vario, che tutti i nutrizionisti e anche i medici ci dicono di seguire.

Non viene inserito, nel nutri-score, questo elemento fondamentale di bilanciamento della dieta e di varietà della stessa, facendo prima di tutto un danno a chi consuma quel determinato alimento. È impensabile che si mangi soltanto una cosa, mentre l'etichettatura del nutri-score fa intendere esattamente quello, con questi colori e queste lettere, che riportano soltanto la constatazione e la considerazione di un alimento, che può fare più o meno male: come se dovessimo nutrirci esclusivamente di carote o di finocchi e, da un'altra parte, soltanto di dolci, di cioccolata o addirittura di vino, sul quale tornerò dopo.

Noi, invece, siamo esattamente per la cultura del cibo, per la cultura di uno stile di vita sano, per una etichetta che sia di tipo informativo, che cioè ci dica da cosa è composto quell'alimento, quali sono le sue caratteristiche nutrizionali, i suoi componenti, le sue caratteristiche organolettiche. Questo perché ciascuno di noi, che saprà esattamente cosa contiene l'alimento che va a comprare, lo inserisca nel suo regime alimentare, nella sua dieta, in modo da poter poi seguire uno stile di vita sano.

Il tema non è, quindi, guardare soltanto a un singolo nutriente e a un singolo alimento, ma di considerarlo: l'ho già detto, ma questo è un punto fondamentale per capire la dannosità del nutri-score e, invece, le potenzialità del nutrinform battery, che è il sistema che, secondo noi, deve essere applicato all'interno delle nostre abitudini alimentari.

Il troppo stropia: questo porta al nutri-score, che secondo noi è un metodo sbagliato. La nostra dieta mediterranea ci insegna molto bene che la varietà, con ogni singolo alimento che deve essere inserito all'interno di essa, è il massimo per quanto riguarda la nutrizione. Questo comporta anche la tutela dei nostri presidi alimentari e dei nostri prodotti di alta qualità.

Sicuramente l'Italia ne può vantare tantissimi, ma, colleghi e colleghe, non è soltanto una questione italiana. Ciascun Paese ha degli alimenti di ottima qualità, che dovrebbe avere interesse a garantire, dei presidi che dovrebbe avere interesse a garantire. Non si capisce perché, quindi, in Europa questo messaggio non passi.

Parliamo del nostro vino, del nostro olio, dei nostri formaggi, dei nostri salumi delle nostre carni. Alimenti di altissima qualità, che sono frutto anche di investimenti importanti fatti in questo ambito. È dunque fuorviante e, a volte, frutto di notizie false sostenere che alimenti come il nostro vino, quando usati con cautela e in quantità adeguata all'interno di una dieta bilanciata, possano essere addirittura dannosi.

Signor Sottosegretario, ciò che noi, tramite la Presidenza, facciamo pervenire al Governo è l'invito a difendere prima di tutto la cultura del mangiare bene, la cultura del cibo sano e, soprattutto, di uno stile di vita sano. Questo obiettivo, secondo noi, è perseguibile solo e soltanto con il nutrin-

form battery. E speriamo che l'Europa si renda conto che, in questo modo, ogni Paese riuscirà a preservare al meglio anche i propri presidi di qualità alimentare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (*Misto*). Signor Presidente, una novità? Direi proprio di no: il nutri-score è quel sistema di etichettatura a semaforo proposto dalla Francia che assegna un colore, dunque un via libera o meno, ad ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sali calcolati sulla base di riferimento di 100 grammi di prodotto. Intuitivamente, quindi, cibi verdi, ossia col semaforo verde, sono da preferire rispetto a quelli rossi. Capite bene che cibi di grande importanza per il nostro patrimonio agroalimentare, come l'olio d'oliva, il parmigiano reggiano o anche il prosciutto di Parma, diventerebbero alimenti sconsigliati dal nutri-score.

Perché non è una novità? Perché questo tira e molla politico sul comparto alimentare è diventato ormai una consuetudine fastidiosa che in Europa ritorna puntuale e ciclicamente. Però andare a infierire in maniera importante su quei tratti caratteristici distintivi e rappresentativi del valore aggiunto di un'economia, quella agroalimentare italiana, vuol dire in realtà poterla controllare e acquisire le sue quote di mercato, quindi è una vera e propria battaglia economica. Chi per morfologia, cultura e clima deve rifarsi a colture di carattere intensivo e Nazioni che hanno evidenti interessi di concorrenza rispetto alla qualità delle nostre produzioni alimentari è chiaro che iniziano a guardare al settore primario come un ulteriore elemento che sposta l'ago del potere.

Dopo tutto, se l'industrializzazione e l'economia conoscono andamenti sinusoidali legati ai mercati, alle tecnologie, all'evoluzione della società e altri mille fattori, è pur vero che, ancorché involutivo nella propria modalità di vita, l'essere umano non può prescindere dall'alimentazione: sono ormai anni che assistiamo a continui attacchi al nostro *made in Italy* e alla nostra dieta: dagli impedimenti del diritto doganale nel regolamento n. 1169 del 2011, dove basta la trasformazione e non l'origine della materia prima per definire un *made in*, all'annosa questione delle colture OGM di bassa qualità, spinti comunque sempre - guarda caso - dalle *lobby* tedesche.

Oggi l'evoluzione della legislazione europea porta ai fenomeni dell'etichettatura a semaforo e al *cancer plan*. Il primo, ovvero il nutri-score, non tiene conto dell'integrazione degli elementi della dieta: abbiamo detto che si occupa esclusivamente di fare la lista dei buoni e dei cattivi, senza dare nessun peso a una dieta equilibrata. L'altro ne approfitta, per esempio, per inserire il vino nella lista dei prodotti a impatto cancerogeno (ovviamente, un basso consumo di vino non è cancerogeno). Due modalità parallele che, per loro stessa natura, non si incontreranno anche se parlano della stessa cosa, ovvero dell'alimentazione e della salute. Peraltro, così facendo si va a penalizzare proprio chi, come l'Italia, è sempre stato portabandiera della dieta mediterranea, dei suoi benefici e dell'uso responsabile, sano e integrato degli alcolici come il vino che, a parte casi sporadici per i quali andrebbe aperta un'altra finestra di discussione, ha fatto della salubrità, della correttezza ali-

mentare come strumento di benessere e longevità e della ricerca multiculturale il suo basamento economico e culturale.

Vorrei aprire una piccola finestra sulla salute e vorrei anche capire più in là, quando sarà possibile, quale sia la reale posizione del ministro Speranza, visto che Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza, si è chiaramente schierato a favore del nutri-score. Questo andrebbe a cozzare fortemente con gli interessi del nostro Paese, a meno che non si sia deciso che il Governo prenda un'altra strada. Qui la sanità non c'entra; c'entra l'economia, perché la *ratio* del nostro sistema a batteria è proprio questa: coniugare la qualità, le proprietà organolettiche dei cibi e mettere tutto in un'integrazione con una dieta sana come quella mediterranea, che - dovremmo spiegarlo ai signori della Commissione europea - aiuta a prevenire il cancro e non lo induce.

So del gioco delle alleanze, ma è inammissibile questo muro contro muro. Attenzione, il nutri-score non è scientifico; è una grande fesseria scientifica dire che il nutri-score fa bene alla salute. In un periodo in cui l'anti-scienza fa paura, bisognerebbe evitare di portarla nel settore agroalimentare con delle teorie del tutto folli come quelle secondo cui mettere un semaforo agli alimenti potrebbe dare una dieta equilibrata.

Mi auguro quindi che, come in Commissione agricoltura abbiamo sottoscritto in maniera unanime questa mozione, anche questo Parlamento esprima un no unanime al nutri-score e questo dia la forza al nostro Governo di andare a far valere questa posizione controversa nelle sedi europee e dire no al nutri-score sia per questioni economiche, che per questione di salute pubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, permettetemi prima di tutto di ringraziare tutti i componenti della Commissione agricoltura, perché hanno portato all'attenzione dell'Aula un argomento molto interessante. Il *green deal*, con l'intento di ridurre le emissioni di gas serra entro il 2050, attraverso una transizione ecosostenibile dei sistemi di produzione e di lavorazione, ha due strumenti particolari di attuazione: una strategia che è stata definita Farm to fork e la strategia sulla biodiversità.

Queste due strategie hanno obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2030. Ricordo, tra gli altri: un incremento del 25 per cento delle superfici coltivate a biologico, una riduzione del 50 per cento dell'uso dei fitofarmaci, una maggiore efficienza dell'uso dei nutrienti azoto e fosforo, che porterà a una riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti stimata nell'ordine del 50 per cento. Attenzione, colleghi, però, perché le parole sono scritte bene: non è un aumento del 25 per cento dell'agricoltura bio, ma bisogna arrivare ad avere almeno il 25 per cento dei terreni coltivati a bio in Europa. Piccola, ma non banale questione. Altro argomento, signor Sottosegretario: si calcola sul totale delle superfici coltivate dell'Unione europea o di ogni singolo Stato aderente? L'Italia, per esempio, è già *leader*, con quasi il 20 per cento delle superfici coltivate a bio. Quindi l'Italia può arrivare al 25 per cento attraverso

queste due strategie, ma in altri Stati dell'Unione si parte quasi da zero (pensiamo all'Ungheria, al Nord Europa, alla Polonia, alla Croazia).

Si tratta di obiettivi condivisibili, sia chiaro, colleghi, ma manca una valutazione effettiva dell'impatto globale di questi obiettivi sul settore agroalimentare. Sono obiettivi che rischiano di ridurre la competitività dell'agricoltura europea, in particolar modo dell'agricoltura italiana. Non solo il Dipartimento federale dell'agricoltura americano ha stabilito, ma anche la più autorevole autorità del settore, l'università di Wageningen, ha accertato che ci sarà una sensibile riduzione delle produzioni agroalimentari (dal 7 al 12 per cento in meno), che i prezzi al consumo potrebbero aumentare nell'ordine del 17 per cento, che ci sarà un aumento delle importazioni da Paesi terzi che non rispettano queste regole e questa normativa. Prima di andare avanti, signor Sottosegretario, serve una preventiva e preliminare valutazione dell'impatto di tali norme. Battetevi a livello europeo, battetevi con forza, perché è veramente a rischio il nostro comparto agroalimentare.

Accanto a queste strategie si inserisce anche il tema dell'etichettatura nutrizionale, che avete definito prima nutri-score. Una piccola autocritica, signor Sottosegretario: è dal 2017 che in Europa stanno parlando di questo argomento. Non lo ascrivo alla sua responsabilità, ma la presenza dei nostri europarlamentari su questo argomento molto probabilmente andava sollecitata un po' prima, per fermare, perché rischiamo di arrivare sempre corti sulle cose e poi si riesce a portare a casa quello che si può. Il nutri-score non va assolutamente bene, punisce in maniera anonima - come ha detto il collega De Carlo, che ringrazio - con un taglio verticale tutte le produzioni di eccellenza del nostro Paese, che non sono solo le DOP e le IGP, come il presidente Vallardi ha ricordato molto opportunamente prima. Ricordiamoci cosa hanno fatto i nostri agricoltori durante la pandemia: non hanno fatto mancare nessun prodotto sulle nostre tavole e nei nostri ristoranti. (*Applausi*). Credo che gli vada detto un grazie forte e convinto. L'Italia è un esempio in Europa per quanto riguarda le produzioni agricole.

Signor Sottosegretario, battete forte i pugni sul tavolo; facciamo capire all'intelligenza europea che su queste cose non si può scherzare prima di andare avanti con etichette a colori.

Ieri mi pare sia stato detto che vogliono mettere il colore nero sul vino. Noi siamo contro l'abuso, non contro l'uso: un sano bicchiere di vino fa bene a tutti. (*Applausi*). È contro l'abuso che bisogna andare. Non facciamo ideologie su queste cose.

Credo che la nostra agricoltura abbia bisogno di un sostegno convinto da tutto il Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufa. Ne ha facoltà.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, rinnovo i dubbi e sollecito gli interrogativi meritevoli di interesse come chi vuole il nutri-score e chi sta strutturando il Farm to fork. Se ci sono politici, ma soprattutto i nostri produttori e le filiere, che muovono molti dubbi, non capisco perché ci siano associazioni che agiscono come *lobby* che invece sono a

favore di questo meccanismo subdolo, anche facile da intendere, ma molto vigliacco.

È un metodo che paragona la coca cola all'olio di oliva perché sono due liquidi: come se paragonassi uno squalo a un pesciolino rosso perché sono due pesci. (*Applausi*). È quindi un metodo contro le eccellenze, su una richiesta già ben confezionata e condizionata, ed è fastidioso che, tra le associazioni che fanno parte di Euroconsumers, ci sia anche l'italiana Altroconsumo a favore del nutri-score, con 377.000 iscritti, i quali penso non sappiano che questa fa parte di un *network* internazionale, che il BEUC a cui è iscritto non accetta, fatturando anche 200 milioni l'anno e pare essere indagato anche nei *Panama paper*.

Oltre a loro, ci sono anche dei quotidiani *on line* sempre a loro legati; quindi, a pensar male è peccato, ma spesso si indovina, come diceva qualcuno. E poi, ci sono ricchi facoltosi che spingono per le bistecche artificiali per poi produrle in bioreattori consumando non solo energia ma anche acqua.

C'è soprattutto un fatto: se L'Italia non accetta il nutri-score ne ha anche un'oggettiva ragione, perché la nostra dieta, patrimonio dell'UNESCO, permette una longevità più alta in Europa, una migliore aspettativa di vita - la Germania, ad esempio, è diciassettesima - e il più basso indice di obesità, che in Francia, un altro Paese che vuole il nutri-score, è aumentato del 145 per cento dagli anni Ottanta ad oggi.

C'è da preoccuparsi invece per l'obesità infantile che sta aumentando proprio perché si sta annacquando e inquinando la dieta mediterranea. È proprio questo, la difesa della dieta mediterranea, ciò che facciamo nella nostra Commissione, e ringrazio tutti i membri della Commissione agricoltura, a cominciare dal nostro presidente Vallardi, perché noi difendiamo le oltre 1,5 milioni di aziende che ci permettono il 15 per cento del PIL in Italia, con oltre 500 miliardi di fatturato.

Insieme al Governo abbiamo fatto anche abbastanza; qualche risultato l'abbiamo ottenuto: la difesa dell'aceto balsamico, della filiera del latte; abbiamo abbassato le accise sulla birra, istituito un fondo per la peste suina africana, ottenuto un aumento da 105 a 160 per il fondo per le aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche. Ancora, cinque milioni per salvare l'apicoltura, 20 milioni più 56 milioni per le eccellenze gastronomiche, 500.000 euro per le piante aromatiche, 25 milioni per la promozione del vino.

Abbiamo difeso il Prosecco dal Prošek e l'etichetta del Chianti italiano (*Applausi*); abbiamo messo due milioni per la distribuzione delle derrate alimentari, abbiamo voluto l'albo degli agromeccanici e abbiamo anche voluto un fondo di cinque milioni per l'acquisto di macchinari e *software* per l'Agricoltura 4.0. Questo lo facciamo perché ci mettiamo la faccia, e lo facciamo con il sottosegretario Gian Marco Centinaio, persona preparata; quindi, questo è anche il nostro compito di essere al Governo.

Il cibo è narratore dell'Italia e se non lo difendiamo perderemo odori e sapori che ci hanno fatto crescere in salute.

Il Farm to fork, ovvero dalla fattoria alla tavola, è auspicabile se è dalle fattorie italiane alle tavole di tutto il mondo e non il contrario. È come

per la storia dell'energia: la facciamo produrre in Francia e la acquistiamo a un costo maggiore.

I dubbi ci sono.

Alcuni dei metodi del Farm to fork sono buoni: riduzione di pesticidi e degli antimicrobici, dei fertilizzanti, della perdita dei nutrienti, ma, come afferma il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America, si arriva addirittura a dover importare frutta e verdura, praticamente la dieta mediterranea. Una maggiore richiesta comporterebbe un maggior costo, una maggiore scarsità di prodotti e un inquinamento della dieta mediterranea e questo è quanto rischiamo venga provocata dal Farm to fork.

C'è poi l'altro enorme problema dell'*italian sounding*, che potrebbe essere ancora più rilevante. Già perdiamo 100 miliardi al confronto dei 50 miliardi derivanti dal *made in Italy*. Occorre fare attenzione, quindi, anche alla contraddizione che in Europa si realizza quando si sottoscrivono accordi commerciali con il Mercosur, dove si inquina e da dove invece si permette l'importazione.

Nutri-score e Farm to fork sono quindi progetti lodevoli, ma l'Italia può farne a meno, se viene intaccata la nostra dieta mediterranea, sinonimo di buona crescita e salute. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trentacoste. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (*M5S*). Signor Presidente, il piano decennale Farm to fork è lo strumento con il quale l'Italia e l'Unione europea diventano modello di un sistema produttivo più sostenibile, in grado di produrre cibo sano e di qualità per i consumatori europei, garantendo un adeguato guadagno e una maggiore competitività ai produttori. Il documento mira a conseguire gli obiettivi della sostenibilità e del contrasto ai cambiamenti climatici fissati nel *green deal* avviato dalla Commissione europea.

Nella mozione presentata dai componenti della 9ª Commissione (agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato si condivide la volontà dell'Europa di rendere il sistema agroalimentare ancora più ecocompatibile, senza dimenticare la necessità di riconoscere e compensare i comportamenti virtuosi e guardando sempre all'obiettivo imprescindibile della sostenibilità economica delle imprese, senza la quale non è possibile raggiungere quelle ambientale e sociale. Il percorso segnato dalla strategia Farm to fork dovrà essere incluso anche nelle scelte strategiche del Piano nazionale della futura PAC, la politica agricola europea, prevedendo azioni ed incentivi concreti alle aziende impegnate nell'obiettivo di un sistema produttivo ancora più sano, equo e rispettoso dell'ambiente, al fine di dimezzare il quantitativo di pesticidi chimici entro il 2030.

L'eccesso di additivi chimici nell'ambiente è una delle principali cause di contaminazione dell'aria, del suolo e dell'acqua, ha un impatto negativo sulla biodiversità e sul clima, nonché sulla salute umana. L'agricoltura biologica è la pratica che deve essere ulteriormente sviluppata affinché il 25 per cento del totale dei terreni agricoli sia dedicato al biologico entro il 2030. Al fine di aumentare la quota di terreni coltivati secondo pratiche biologiche, è

necessario un ulteriore sviluppo lungo tutte le fasi della catena di approvvigionamento e predisporre adeguati incentivi economici per incoraggiare la produzione locale e i canali di distribuzione brevi che consentirebbero agli agricoltori di beneficiare appieno del valore aggiunto dei prodotti biologici, garantendo all'ecosistema il 30 per cento in più di biodiversità rispetto ai terreni coltivati convenzionalmente.

Altri obiettivi del piano Farm to fork puntano a migliorare l'informazione ai consumatori attraverso un nuovo sistema di etichettatura europeo degli alimenti e per tale ragione esprimo preoccupazioni sugli ostacoli posti al modello italiano, il nutrinform battery, che colloca le proprietà nutrizionali di un prodotto in un quadro complessivo di fabbisogno giornaliero, promuovendo in questo modo cibi sani come quelli della dieta mediterranea rispetto a quelli sintetici o processati industrialmente.

Occorre quindi che il Governo dispieghi ogni sforzo perché l'Unione europea si doti di un sistema equo e imparziale, che conferisca giudizi scientifici oggettivi rispetto ai valori nutrizionali degli alimenti e che tuteli la salute senza penalizzare le filiere produttive. Allo stesso modo, serve il massimo impegno per impedire qualsiasi forma di discriminazione compiuta ai danni delle eccellenze agroalimentari del nostro Paese che evitino penalizzazioni nell'assegnazione dei fondi europei per la promozione di alimenti, considerando l'alta qualità nutrizionale e l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la biodiversità che le produzioni italiane garantiscono attraverso il delicato connubio tra antica tradizione e innovazione tecnologica.

Oggi, ad esempio, il Parlamento di Strasburgo sarà chiamato a votare il *report* redatto dalla Commissione speciale sulla lotta contro il cancro. Tra queste, c'è anche quella di dotare le bottiglie di vino di un bollino nero, che è una sorta di anticipazione dello scriteriato modo di etichettatura dei prodotti previsto dal nutri-score, il sistema al semaforo prodotto dalla Francia sin dal 2017, che rischia di boicottare alimenti sani del nostro Paese come ad esempio l'olio extravergine d'oliva, il parmigiano, il prosciutto e avendo ovviamente un impatto disastroso sull'intero settore agroalimentare.

Non è più possibile, colleghi, a questo punto, procrastinare la diffusione di un metodo produttivo compatibile ed in linea con l'approccio agroecologico. Oggi è il giorno in cui l'Italia deve far valere i propri diritti ed acquisire il ruolo guida che le compete nel settore agroalimentare a garanzia della salute dei cittadini, della stabilità economica di migliaia di imprese impegnate nell'agricoltura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

CENTINAIO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, desidero ringraziare i colleghi per l'alto livello degli interventi che ci sono stati oggi nell'Aula del Senato. Ognuno ha espresso opinioni, in alcuni casi diverse, ma sicuramente importanti e tutte con l'unico obiettivo di tutelare il *made in Italy*, ma soprattutto il consumatore finale.

Desidero ricordare che il Governo è da anni in prima linea per tutelare i nostri produttori, le nostre eccellenze e quello che noi consideriamo un patrimonio, il nostro agroalimentare. Questa, tuttavia, non sta diventando la battaglia del *made in Italy* contro il resto d'Europa, ma la battaglia tra chi ritiene che il nutri-score è un progetto fallimentare e tutto il resto, quindi i fautori e gli ideatori del nutri-score. Ci sono nostri colleghi in Francia, in Spagna e in altri Paesi europei che la pensano come noi e che ci stanno aiutando, ci stanno supportando. Chiedo pertanto a tutti di non farla diventare una battaglia europea dell'Italia contro la Francia o contro tutto il resto d'Europa. Vi chiedo semplicemente questo perché diventerebbe una battaglia fallimentare, che andremo a perdere (*Applausi*).

Quest'anno l'Europa sarà tenuta a dare un'indicazione, favorevole o contraria, sul nutri-score; di conseguenza sarà un anno particolare, in cui nelle Aule parlamentari ma anche presso l'opinione pubblica parleremo tanto di nutri-score e di nutrinform. Portiamo quindi avanti il nostro progetto; facciamo capire a più cittadini del nostro Paese che il progetto portato avanti dall'Italia è vincente e serve a tutelare il consumatore. Questo è il lavoro che dobbiamo fare: tutelare i consumatori europei. Ringrazio ancora i colleghi per il lavoro che hanno svolto. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,13)

(Segue CENTINAIO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali). Vorrei altresì ringraziare tutti i tecnici e tutti i cittadini italiani che ci stanno aiutando, perché, per chi ci sta ascoltando fuori, è un monito a continuare a lavorare in questa direzione.

Il parere sulla mozione è favorevole con alcune riformulazioni della parte dispositiva. Si propone di riformulare il primo capoverso come segue: «a mantenere la posizione determinata già assunta in ambito europeo con particolare riferimento alle procedure di attuazione degli interventi del programma di azione, i quali dovrebbero essere preceduti da valutazioni d'impatto approfondite, al fine di garantire la sostenibilità degli interventi stessi, tenuto conto dell'esigenza di individuare i criteri di calcolo e i riferimenti temporali a partire dai quali misurare il conseguimento di ciascun obiettivo».

Si propone poi di riformulare il secondo capoverso sostituendo le parole: «ad intraprendere» con le seguenti: «a continuare ad intraprendere». Sull'ultimo capoverso il parere favorevole ove accolta la seguente riformulazione tendente a sostituire le parole: «a sostenere» con le seguenti: «a continuare a sostenere».

Con queste riformulazioni, il parere è favorevole su tutto.

PRESIDENTE. Senatore Vallardi, è d'accordo sulle riformulazioni?

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, le riformulazioni avanzate dal Governo sono sicuramente accettabili da parte mia e della Commissione, in quanto rafforzative di quanto già stabilito.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, il sistema agroalimentare è causa e vittima del cambiamento climatico: causa non solo del 7 per cento delle emissioni inquinanti come sostiene l'ISPRA, ma del 18 per cento se si includono tutte le attività connesse all'attività agricola (dalla produzione dei materiali impiegati, ai consumi energetici e idrici, come ha specificato la FAO). Gli allevamenti intensivi, il disboscamento per il pascolo e l'emissione di metano sono tra le principali cause dei cambiamenti climatici. È anche vittima se si considerano i sempre maggiori danni alla produzione per l'eccessiva siccità o le forte alluvioni, per non parlare - poi - di viaria e peste suina, tutte epidemie legate alla rottura degli equilibri naturali per inseguire il mantra della produzione a tutti i costi.

È con grave ritardo che l'Unione europea sta cambiando impostazione sulla politica agricola; per troppo tempo è andata nella direzione sbagliata, favorendo le grandi imprese industrializzate e gli allevamenti intensivi. È ora che le gigantesche sovvenzioni non vadano più soltanto ai più grandi, ma che finalmente una parte vada anche ai più virtuosi, tra cui quell'agricoltura di montagna troppo spesso penalizzata dalle scelte europee.

Qualcosa si sta smuovendo, ma non è ancora abbastanza. L'agricoltura di montagna, con le sue produzioni di nicchia, svolge da sempre una funzione preziosa di presidio del territorio, disincentivo allo spopolamento e contrasto al dissesto idrogeologico. Essa meriterebbe ancora più attenzione di quella che le viene data con l'ultima PAC, al pari di tutte quelle imprese che puntano sulla sostenibilità. Il 70 per cento dei contributi vengono ancora distribuiti in base alla grandezza delle imprese o al numero di animali allevati, con la conseguenza che l'1,8 per cento delle imprese prende il 32 per cento di una torta di 400 miliardi di euro.

Nel frattempo anche i teorici della crescita, che dicevano che bisognava puntare sulla produttività e sul mercato globale, stanno ammettendo che la partita è persa. Non riusciremo mai a concorrere con Paesi che hanno *standard* di tutela delle persone, dell'ambiente e degli animali molto più bassi dei nostri. Bisogna allora cambiare strategia, guardando alla qualità e alla sostenibilità, perché questo è l'unico modo che il sistema ha per non fallire.

Già da tempo tra i consumatori europei sta maturando una maggiore attenzione. Come dimostrano petizioni e sondaggi, sempre più persone non sono più disposte a tollerare la sofferenza degli animali negli allevamenti intensivi e sono anche disposte a pagare un prezzo maggiore per cibi di qualità. La strategia Farm to fork, con il suo impegno per le piccole imprese agricole e i prodotti regionali, il contrasto alle filiere troppo lunghe e la tutela della salute delle persone e degli animali va sicuramente nella direzione giu-

sta. Le resistenze delle grandi *lobby* agroalimentari contro questo cambio di paradigma nella distribuzione degli aiuti vanno superate. Certo, una trasformazione così radicale aumenterà i prezzi di certi alimenti, ma farà risparmiare sui veri costi. Una cotoletta che costa 2 euro, in realtà la si sta pagando 20 tra costi legati alla perdita della biodiversità, all'inquinamento dell'acqua, al riscaldamento globale, alle maggiori spese sanitarie per un'alimentazione sbagliata. Qualcuno potrebbe obiettare e chiedersi come la mettiamo con le eventuali strategie di *dumping*. L'Unione europea rappresenta uno dei più grandi produttori di cibo a livello mondiale e per evitare la concorrenza sleale basterebbe introdurre una clausola specchio per cui è consentita l'importazione solo di quei prodotti che rispondono agli stessi criteri di sostenibilità.

Anche la costruzione di un sistema di facile comprensione circa gli effetti sulla salute dei prodotti alimentari non va demonizzata. Il problema del nutri-score è che misurando solo grassi, zuccheri e sali senza tenere conto degli additivi e dei residui di pesticidi, non tiene conto del processo di lavorazione quando tutti gli studi dicono che i prodotti ultra trasformati sono quelli più nocivi. Finisce così per costruire una comunicazione distorsiva che non mette al riparo dai prodotti ultra trasformati e non spinge i cittadini ad una dieta equilibrata. Il problema non è infatti il vino o il formaggio, ma quanto se ne beve o quanto se ne mangia.

È giusto allora che l'Italia esprima i dubbi rappresentati nella mozione che stiamo per votare, ma ciò deve servire per rafforzare e non indebolire l'impegno per una transizione ecologica che, non dimentichiamocelo, è l'ultimo treno per la salvezza del pianeta. Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, è da tempo che la strategia Farm to fork sta occupando una posizione di primo piano soprattutto nell'agenda europea. È un progetto indubbiamente importante e di rilievo che però, come è stato ben detto anche prima, rischia di essere compromesso da modelli di etichettatura quali quello del nutri-score che di fatto penalizzano molti prodotti alimentari, tra cui certamente quelli *made in Italy*. A tale proposito occorre quindi operare una premessa; siamo tutti consapevoli del ruolo centrale della nutrizione per il benessere della società, ma non solo, il suo ventaglio di azione è ben più ampio se si pensa al fatto che le modalità di produzione sono centrali nel raggiungimento di un maggiore equilibrio tra l'uomo e le sue attività. Non si tratta affatto di un tema secondario, ma di un tema centrale anche a livello europeo. È proprio in questo contesto che si sviluppa la strategia Farm to fork. Si tratta di una strategia che l'Unione europea insieme a quella sulla biodiversità per il 2030 ha trasformato nel perno del *green deal* europeo, a testimonianza del fatto che ambiente e nutrizione sono strettamente correlati. Una transizione ecosostenibile dei sistemi

di produzione, lavorazione e trasporto passa anche e soprattutto attraverso scelte consapevoli dei consumatori.

La sfida verde che l'Unione europea si è imposta nel suo nuovo corso e che dovrebbe portarci nei prossimi trenta anni ad ottenere in maniera progressiva un impatto zero sulle emissioni delle attività dell'uomo si sviluppa necessariamente attraverso il ruolo strategico dell'agricoltura e delle produzioni alimentari.

Con la strategia Farm to fork si vuole perseguire il conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano. In quest'ottica l'importanza di un sistema alimentare solido e resiliente diventa altrettanto importante e in grado di assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente di alimenti a prezzi accessibili.

Si tratta certamente di obiettivi ambiziosi, che coinvolgono direttamente tutti i soggetti protagonisti della filiera alimentare, chiedendo loro di trasformare il modo di produrre attraverso soluzioni che comportano una progressiva riduzione di pesticidi e fertilizzanti sui campi, ma anche la bioeconomia circolare, con l'uso di energie rinnovabili, produzione di biogas e bioraffinerie, per produrre alimenti per il bestiame partendo dagli scarti di altre lavorazioni.

Se si guarda al contesto in maniera più ampia, ci si potrà facilmente accorgere del fatto che proprio la zootecnia italiana ha intrapreso questa strada da anni, con ottimi risultati. Certo si può fare meglio ed è questo l'obiettivo che si è posta l'Unione europea, attraverso una rimodulazione della politica agricola comunitaria, i cui finanziamenti andranno a sostenere branche importanti dell'intero comparto, quali l'agricoltura biologica o l'agricoltura di precisione.

È quanto mai importante, dunque, concentrarsi sul come questi obiettivi dovranno essere raggiunti. È infatti vero che la strategia Farm to fork è accompagnata da un cronoprogramma, molto serrato, che prevede interventi da inserire nella legislazione settoriale. Ma è altrettanto vero che, proprio alla luce di queste scadenze, diventa essenziale valutare l'impatto di una simile metodologia sul contesto nazionale specifico.

Da qui nascono alcune criticità. Sono numerosi gli studi che hanno dimostrato che tale strategia determinerebbe una sensibile riduzione della produzione agroalimentare, con il conseguente aumento dei prezzi ed un arretramento dei commerci mondiali. Il dibattito si sta però focalizzando su un aspetto specifico, ossia sul modello di etichettatura, che vede appunto due modelli in contrapposizione: quello nutri-score, promosso dalla Francia, e quello, sottolineato prima anche dal Sottosegretario, sostenuto dall'Italia, cioè il nutrinform battery.

Nonostante risulti evidente che il secondo modello, quello da noi sostenuto, sia più rispondente agli obiettivi di sistema, Francia, Germania e altri Paesi europei hanno progressivamente fatto proprio, invece, il sistema nutri-score, ingenerando una serie di preoccupazioni, almeno per due ordini di ragioni.

Innanzitutto, vi è un profilo più strettamente tecnico-scientifico, che riguarda l'effettiva idoneità di questa metodologia, pronta a fornire informa-

zioni nutrizionali e qualitative sugli alimenti, realmente in grado di supportare la finalità di tutela della salute dei consumatori. Ad oggi sembra che questo sistema di etichettatura si basi, però, su valutazioni parziali e fuorvianti, che non tengono in debito conto il giudizio nutrizionale del singolo ingrediente, nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata, danneggiando così, in primo luogo, proprio lo stesso consumatore.

Vi è poi un profilo economico che desta molta perplessità e preoccupazioni. Faccio riferimento al prevedibile impatto negativo che un simile sistema di etichettatura potrebbe generare sull'economia nazionale di Paesi come il nostro, per i quali il comparto alimentare, con le sue eccellenze universalmente riconosciute, rappresenta, non solo una certezza, ma una rilevante componente del PIL. Pensiamo, a titolo esemplificativo, alla proposta dei fautori del sistema nutri-score di inserire una lettera F su tutte le bevande che contengono alcool, anche se in minima parte. Molte economie, tra cui la nostra, ne risulterebbero ovviamente fortemente penalizzate e svantaggiate.

Un simile sistema, pur partendo dalla finalità propugnata di perseguire obiettivi di tutela della salute dei consumatori, senza dubbio si traduce in una forte penalizzazione per tutti quei Paesi che, come l'Italia, in ragione dell'elevata qualità e dei livelli di eccellenza della propria produzione alimentare, risulterebbero fortemente competitivi.

Il rischio concreto di questo sistema è che la politica economica e commerciale finisca con l'alterare la concorrenza sul mercato, penalizzando alcune economie. Ciò si pone quindi in netto contrasto con le finalità istitutive e fondative dell'Unione europea e che - vale la pena ricordarlo - perseguono obiettivi di rafforzamento della coesione economica e della solidarietà tra gli Stati membri. Ecco perché, con questa mozione unitaria, chiediamo al Governo di intervenire in fretta e bene. È indispensabile che si faccia portavoce dell'esigenza di ottenere valutazioni di impatto approfondite prima che si passi all'attuazione degli interventi del programma di azione.

È necessario informare in modo corretto i consumatori, educandoli ad un regime alimentare salutare, in un più ampio quadro di stile di vita sano. In questo le eccellenze enogastronomiche italiane fanno scuola, perché sono la chiara rappresentazione di uno stile di vita sano ed equilibrato. È dunque necessario che il Governo agisca bene e in fretta. L'importanza dell'impegno che chiediamo al Governo non riguarda una singola parte politica, ma abbraccia tutto l'arco parlamentare, ed ecco perché è bello sapere che la mozione è unitaria, è di tutti.

Credo, signor Presidente, che siamo ancora in tempo per evitare che i benefici di progetti ambiziosi quanto condivisibili vengano annullati da un approccio che, invece di agevolare, finirebbe per penalizzare il mondo agricolo. Questo è il nostro obiettivo ed esprimo pertanto, attraverso questa mozione unitaria, anche il parere favorevole di Italia Viva-PSI. (*Applausi*).

LA PIETRA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*Fdl*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, permettetemi prima tutto di ringraziare i colleghi della Commissione agricoltura per il lavoro che abbiamo fatto, e in particolare il presidente Vallardi, per la sensibilità dimostrata nel voler coinvolgere anche l'opposizione nella stesura di un documento condiviso a cui abbiamo aderito convintamente. Non poteva che essere altrimenti perché, quando si parla di interesse nazionale e di difesa dell'interesse nazionale, non abbiamo mai fatto mancare il nostro sostegno e il nostro contributo. La difesa del nostro agroalimentare corrisponde infatti anche alla difesa dell'interesse nazionale, non solo sotto il punto di vista economico, per il grande valore che rappresenta il settore per il PIL nazionale, ma anche perché il nostro agroalimentare è frutto non solo della capacità imprenditoriale di tanti agricoltori, allevatori e trasformatori, ma anche della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Voglio ringraziare anche il sottosegretario Centinaio e il ministro Patuanelli, che non è presente, per l'impegno che stanno dimostrando e per gli sforzi che stanno facendo sia a livello nazionale che europeo per la difesa del nostro *made in Italy*. Mi permetta, signor Sottosegretario, di stigmatizzare anche il fatto che non ravviso e non ravvisiamo lo stesso impegno da parte del resto del Governo o da una parte di esso. Vede, signor Sottosegretario, la difesa dell'agroalimentare passa anche attraverso politiche economiche di supporto e valorizzazione del comparto. Non si può - purtroppo, dico - sbandierare il fatto che nell'ultima legge di bilancio le risorse per l'agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando in termini assoluti, su una manovra di oltre 30 miliardi, non si arriva che a poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore (naturalmente parlo di risorse dirette). Non si può dire che si crede nel settore se nel PNRR si investono in agricoltura poco più di 6-7 miliardi su un Piano di circa 300 miliardi.

Non solo c'è poca attenzione sul piano economico, ma penso anche al sistema bancario, dove i nostri agricoltori, pescatori e allevatori trovano enormi ostacoli per l'accesso al credito. In sintesi, Sottosegretario, nonostante il suo impegno e nonostante l'impegno del Ministro, non ci sembra che il Governo nella sua totalità investa in maniera sostanziale su questo settore, che rappresenta quasi un quarto del PIL nazionale.

Così, signor Sottosegretario, non vedo neanche una politica estera che si muove a tutela degli interessi nazionali e a protezione del settore. Penso ad esempio alla pesca (faccio un esempio su tutti), dove non c'è una politica forte a tutela dei nostri pescatori e a difesa dei nostri mari (penso ai rapporti con i Paesi del Nord Africa e con i Paesi dell'Adriatico). Anzi, spesso rappresentiamo purtroppo in questo settore il ventre molle di un'Europa che ha lasciato al suo destino il settore della pesca nel Mediterraneo, difendendo invece a spada tratta la pesca oceanica. E potrei andare oltre.

Veniamo invece al tema della mozione. Vorrei sottolineare come sia stato messo in evidenza il modo in cui dobbiamo affrontare la strategia Farm to fork, cioè con pragmatismo, senza lasciarci andare ad entusiasmi ambientalisti spesso ideologici. Lo dico in particolare a quei colleghi che affrontano la questione ambientale senza avere però una visione pratica del problema. Lo abbiamo scritto con chiarezza, riportando studi importanti, come quello del Dipartimento dell'agricoltura americano o del Centro co-

mune di ricerca, che avvertono del pericolo che una strategia spinta del Farm to fork possa creare paradossalmente effetti negativi per la nostra economia. I dati sono chiari: riduzione sensibile delle produzioni agricole europee dal 7 al 12 per cento, a seconda della vastità dell'applicazione di queste strategie; aumento dei prezzi al consumo di circa il 17 per cento; una sostanziale diminuzione delle produzioni e un grosso aumento dei costi, che metterà in difficoltà le nostre aziende; un aumento delle importazioni da Paesi extra-UE, dove i controlli sono assai ridotti, come sappiamo, creando poi quelle condizioni nel resto del mondo (come deforestazione e aumento delle produzioni massive con uso della chimica ancora maggiore) che invece stiamo tentando di arginare qui in Europa.

Anche alcune imposizioni, come la destinazione del 10 per cento dei terreni agricoli alla biodiversità, vanno ridiscusse e analizzate in base a principi di costi e benefici. Questa disposizione a mio avviso danneggia ancora di più la nostra agricoltura nazionale, che, a parte situazioni geografiche specifiche, non ha a disposizione vaste quantità di terreno. La morfologia della maggior parte del territorio nazionale ha già di per sé corridoi verdi e aree per la biodiversità e non possiamo quindi applicare questa disposizione in maniera lineare. Penso alle tante zone collinari, dove vi sono numerose coltivazioni, dove il terreno viene usato fino all'ultimo metro e dove peraltro ci sono già zone naturali non coltivate che possono permettere il passaggio o la salvaguardia della biodiversità. Penso all'imposizione dell'aumento del 25 per cento del terreno agricolo destinato all'agricoltura biologica. Ottimo proposito; ma abbiamo il dovere di salvaguardare la qualità del cibo, così come di garantire a tutti la possibilità di alimentarsi con prodotti sani e garantiti. Sappiamo che le produzioni biologiche diminuiscono sostanzialmente la resa del terreno; conseguentemente, ci sarà un aumento dei costi. Personalmente credo che non possiamo creare un'agricoltura tale da dover dividere poi tra consumatori di serie A e di serie B, cioè fra consumatori che possono permettersi prodotti costosi rispetto a consumatori costretti a cibarsi di cibo di scarsa qualità proveniente da altri Paesi. Anche su questo dovremo riflettere e non accettare imposizioni che non tengano conto delle specificità italiane, dove, biologico o meno, vi è un'alta qualità dei nostri prodotti agricoli.

La volontà di imporre il sistema di etichettatura del nutri-score, Sottosegretario, mira a un'omologazione dei prodotti senza tener conto del loro vero apporto in un sistema alimentare complessivo.

Tanto è già stato detto su questo e molti colleghi hanno ben spiegato cosa significhi, ragion per cui non mi ripeterò. Voglio, però, evidenziare come per noi sia importante la valorizzazione del sistema nutrinform battery che, in contrapposizione al nutri-score, può dare effettivamente informazioni serie al consumatore per valutare l'acquisto di un determinato prodotto in base alle proprie esigenze alimentari. Per questo abbiamo voluto insistere introducendo nel dispositivo l'impegno a perseguire iniziative per promuovere questo tipo di etichettatura e a introdurre anche nuovi sistemi di sperimentazione, anche attraverso la creazione di *app* specifiche per avere più dati ed essere più convincenti verso la comunità europea.

Sottolineo anche l'importanza del punto 5, che pochi hanno evidenziato, dove si sollecita l'Unione ad adottare specifiche clausole per impedire l'importazione di prodotti che non rispecchino i criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale: un altare, purtroppo, su cui paradossalmente stiamo sacrificando tante nostre aziende. Da tempo parliamo di dazi di civiltà, ma inascoltati.

Molto altro potremmo dire, signor Sottosegretario, ma vorrei invitarla - se mi dà un attimo di attenzione - a porre la massima attenzione nel chiedere il massimo appoggio da parte di tutto il Governo sul rischio che stiamo correndo, insito in questo sistema dell'emergenza formale, che in sede europea si applichino politiche economiche e commerciali oltre che sleali, anche ostili e aggressive, soprattutto nei nostri confronti, che vanno ad alterare la concorrenza del mercato favorendo alcune economie e penalizzando altre, peraltro in netta contraddizione con le finalità fondanti della stessa Unione.

Su questo punto, a difesa degli interessi nazionali, della nostra agricoltura e del nostro agroalimentare, ci troverete sempre pronti.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

TARICCO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, quello che il Senato ha deciso oggi di mettere al centro delle proprie attività è un tema cruciale; sicuramente lo è per l'agricoltura e per il comparto agroalimentare del nostro Paese; ma oserei dire che forse lo è ancora di più per la tutela di un modello alimentare salutare e per la tutela di uno degli elementi di stile e di qualità di vita tra i più apprezzati nel concetto stesso di *made in Italy*.

Come hanno già detto parecchi colleghi prima, l'Unione europea, interpretando la sensibilità, la disponibilità di dati e di sperimentazioni accumulate in questi anni, e una consapevolezza cresciuta nei cittadini sui temi del cambiamento climatico, della sostenibilità ambientale, del benessere animale, della qualità e dell'impatto dell'alimentazione sulla salute animale e umana, e in generale sull'interazione tra il contesto ambientale e la qualità di vita (quindi, anche di salute) delle persone, ha messo in campo in questi ultimi anni, tra le altre, la strategia Farm to fork e quella per la biodiversità al 2030, e sta implementando il quadro normativo sull'etichettatura dei prodotti alimentari per orientare in senso più ambientalmente sostenibile una transizione dei sistemi di produzione, di lavorazione e di trasporto, accompagnata da scelte consapevoli da parte dei cittadini consumatori.

La strategia di cui parliamo persegue obiettivi ambiziosi, come è stato detto prima: una protezione di almeno il 30 per cento delle aree rurali e marine europee; la trasformazione del 10 per cento delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità; l'incremento al 25 per cento delle superfici coltivate a biologico; la riduzione del 50 per cento dell'uso dei fitofarmaci e del

20 per cento dei fertilizzanti; la riduzione del 50 per cento delle vendite totali di antimicrobici. Tutto questo da raggiungere entro il 2030. Parliamo di prodotti per l'alimentazione che dovranno essere realizzati nel rispetto dell'ambiente, di un ambiente più pulito e più sano, di un utilizzo alimentare più consono e più salutare, per una vita più sana e in un contesto più sostenibile e di qualità di vita migliore. Si tratta di un percorso fondamentale e necessario, ma che richiede una gestione per rendere trasparente e corretto il rapporto tra gli alimenti prodotti in questo contesto di regole - il nostro - e i prodotti importati e realizzati con regole e condizioni diverse, non sempre altrettanto garantiti, sicuri e rispettosi. Lo dobbiamo per il rispetto che abbiamo nei confronti dei nostri agricoltori e dei nostri consumatori: sarebbe infatti paradossale darci regole più restrittive e quindi magari, come è stato detto prima, produrre di meno, per poi dover importare prodotti realizzati con minori garanzie e magari sarebbe utile riflettere anche socialmente a chi sarebbero destinati questi prodotti con minori garanzie. (*Applausi*).

Per questo chiediamo di valutare l'impatto e i necessari approfondimenti a tutela e garanzia degli agricoltori e dei consumatori.

Per quel che riguarda il perseguimento di un migliore utilizzo e di una maggiore consapevolezza sugli alimenti e sui consumatori, questa trasparenza era già regolata dal Regolamento n. 1169 del 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti, che all'articolo 35 prevedeva, appunto, la possibilità di forme di espressione e di presentazione del campo visivo principale, in modo da aiutare i consumatori a giudicare a colpo d'occhio le caratteristiche nutrizionali essenziali degli alimenti al momento dell'acquisto.

Il percorso avviato permetteva una sperimentazione ed è appunto sulle modalità con cui dare attuazione a tale previsione che si è aperto il confronto di cui stiamo trattando oggi, perché i modelli che si confrontano - il nutri-score e il nutrinform battery - sono due approcci concettualmente diversi, che si portano dietro due visioni dell'alimentazione. Da una parte, c'è l'idea di un'alimentazione standardizzata per tutte le stagioni e per tutte le latitudini, con pochi prodotti validi ovunque, con poche e semplici indicazioni per alimentarsi, dove i prodotti vengono trattati esclusivamente sulla base delle caratteristiche intrinseche, a prescindere dal loro utilizzo - formaggio, semaforo rosso; prosciutto, semaforo rosso; vini alcolici, bollino nero - a prescindere dalla quantità e dal contesto in cui vengono utilizzati e consumati. Noi crediamo invece che se si mangiano 20, 30 o 40 grammi di un prodotto e in un contesto *slow*, sia completamente diverso che mangiarne 500 ingurgitandolo. Crediamo che sia un approccio completamente diverso al tema e la nostra esperienza italiana di storia, di cultura, di tradizioni, lo stesso riconoscimento UNESCO alla dieta mediterranea sono lì a renderlo plasticamente evidente. Il nostro Paese non è per un'alimentazione standardizzata; il nostro è il Paese nel quale ci sono 841 denominazioni di origine, 16 miliardi soltanto di produzione, di cui 10 di *export* legato a 286 consorzi di tutela che ne salvaguardano e ne seguono la produzione, che coinvolgono 200.000 operatori del settore.

Forti di questa consapevolezza, che mette la salute al centro, crediamo che il quanto e il come del consumo alimentare siano quasi altrettanto

importanti del cosa consumiamo, anche se siamo consapevoli di avere molto da dire anche sulla qualità intrinseca dei prodotti.

La proposta del nutrinform battery nasce da una consapevolezza che è evidente a tutti: la qualità, la cultura, la stagionalità, la territorialità, la tipicità e l'origine delle produzioni alimentari sono sotto attacco, in nome di una globalizzazione massificata e standardizzata. Questo però è proprio l'esatto contrario della peculiarità virtuosa del nostro modello alimentare.

Signor Presidente, Martin Luther King ha scritto che è sempre il momento giusto per fare una cosa giusta e noi siamo qui non a difendere il nostro modello alimentare e, come diceva giustamente il Sottosegretario, la nostra agricoltura; siamo qui a difendere un'idea di alimentazione e conseguentemente di agricoltura, che pone al centro la qualità, la tutela della salute, della vita, con una maggiore consapevolezza a difesa della salute e delle persone. Per questo voteremo convintamente a favore della mozione in esame. (*Applausi*).

LONARDO (*Misto-I-C-EU-NdC (NC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (*Misto-I-C-EU-NdC (NC)*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, sottosegretario Centinaio, il *green deal* europeo è il progetto per rendere la produzione di energia e lo stile di vita dei cittadini europei più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente. Esso si pone l'obiettivo di trasformare l'Unione europea in una società giusta e prospera, con un'economia di mercato moderna, dove le emissioni di gas serra saranno azzerate e la crescita sarà sganciata dall'utilizzo delle risorse naturali.

Due sono le strategie che giocheranno un ruolo chiave nella trasformazione dei nostri sistemi alimentari: la strategia sulla biodiversità per il 2030 e la strategia Farm to fork. Quest'ultima in particolare si compone di una serie di obiettivi, tra cui quello di ridurre del 50 per cento i pesticidi chimici entro il 2030, quello di ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50 per cento, garantendo nel contempo che non si verifichi un deterioramento della fertilità del suolo; in tal modo l'utilizzo dei fertilizzanti sarà ridotto almeno del 20 per cento, sempre entro il 2030. Vi sono poi gli obiettivi di ridurre del 50 per cento le vendite di antimicrobici per gli animali d'allevamento e per l'acquacoltura sempre entro il 2030 e quello di destinare almeno il 25 per cento della superficie agricola all'agricoltura biologica sempre entro il 2030. Il tempo quindi è poco.

Detta così sembrerebbe una lunga lista di buoni propositi, se non fosse che, ad una più approfondita analisi e secondo studi autorevoli, questa strategia che orienterà la politica agroalimentare europea nei prossimi decenni presenta una serie di contraddizioni sotto l'aspetto economico, ambientale e sociale, oltre ad una serie di rischi enormi per gli Stati come l'Italia che annoverano, curano, coltivano, allevano ed esportano prodotti d'eccellenza. Secondo uno studio del Joint research centre della Commissione europea basato sul modello Common agricultural policy regionalised impact

(CAPRI), in tutti i settori della produzione agricola e dell'allevamento sono previsti cali di produzione dal 5 al 15 per cento, con i risultati peggiori per il comparto zootecnico bovino-pollo-suino, oltre che per le coltivazioni di cereali, semi oleosi e ortofrutta. Sempre nel *report* di cui facevo cenno, a fronte di questa diminuzione di produzione è previsto un aumento netto dei prezzi di produzione dei prodotti agricoli di circa il 10 per cento. Inoltre, stando a quanto riportano i cambiamenti nella produzione europea, comporterebbero un calo delle esportazioni, nonché un peggioramento del deficit commerciale dell'Europa.

Tuttavia, uno dei punti più critici tra quelli prospettati dalla relazione riguarda l'ipotesi degli effetti di questa strategia sulle emissioni. La relazione, infatti, sottolinea come la strategia Farm to fork potrebbe contribuire a ridurre del 28,4 per cento le emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo entro il 2030, ma il *report* mette anche in luce come oltre la metà dei gas serra che l'Europa risparmierebbe sarà invece prodotta da aumenti equivalenti di gas serra nei Paesi terzi, dovuti proprio all'aumento di produzione agricola di quei Paesi, volto a sopperire al calo prospettato per l'Europa. Da questo si deduce che l'azione deve essere globale, perché diversamente diventa davvero una cosa dannosa.

Non si tratta, quindi, di uno studio isolato. Il recente studio commissariato da CropLife Europe, dal Comitato delle organizzazioni professionali agricole (COPA) e dalla Confederazione generale delle cooperative agricole (Cogeca), e redatto dalle Università di Kiel e di Wageningen sostiene che la strategia Farm to fork arrecherà importanti perdite a tutta l'agricoltura europea.

La riduzione del 50 per cento dei pesticidi, del 20 per cento dei fertilizzanti e del 25 per cento dei terreni coltivati a biologico entro il 2030 potrebbe provocare in Italia un calo del 20 per cento della produzione di pomodori e mele, del 24 per cento dell'uva da vino e - udite, udite - del 40 per cento dell'olio di oliva. Sono dati allarmanti che in parte confermano l'unico studio di impatto esistente divulgato da United States department of agriculture (USDA).

Secondo l'analisi americana *Economic and food security impacts of EU Farm to fork strategy*, l'introduzione della nuova strategia provocherebbe un calo del 12 per cento della produzione agricola, a fronte di un aumento dei prezzi del 17 per cento. Per quanto concerne il commercio estero, le esportazioni calerebbero del 20 per cento, mentre ci sarebbe un significativo aumento delle importazioni, con un calo del PIL di circa 58 miliardi di euro e maggiore insicurezza alimentare per altri 22 milioni di persone.

Un'altra proposta controversa è quella di introdurre un'etichettatura nutrizionale obbligatoria fronte-pacco che renderebbe il sistema fuorviante e penalizzante per molti prodotti di eccellenza dell'agroalimentare. Parliamo del cosiddetto nutri-score. Si tratta di un sistema di etichettatura dei cibi in cui a ogni colore corrisponde il livello di sostenibilità ambientale di un determinato alimento. Il tipo di calcolo ipotizzato darebbe colori arancione e rosso, identificandoli come scarsamente sostenibili, a molti prodotti della dieta mediterranea. Questo per l'Italia sarebbe un grandissimo problema. Per assegnare un colore a un determinato alimento si usa infatti un algoritmo

che andrebbe a penalizzare molti cibi pieni di grassi, dunque molti di quelli apprezzati dalla nostra dieta mediterranea. Pertanto, escluderebbe dalla dieta alimenti sani come l'olio extravergine di oliva, il grana padano, il parmigiano reggiano e il prosciutto di Parma, per favorire i cibi spazzatura.

Sottosegretario Centinaio, alla luce di tutto questo è quindi auspicabile che il Governo assuma una posizione più determinata con riferimento alle procedure che orienteranno la politica agroalimentare europea per i prossimi anni, reclamando nuove e più dettagliate valutazioni di impatto e criteri di calcolo equilibrati in merito alle etichettature e che incentivasse la sperimentazione e l'utilizzo, impegnandosi con forza sui tavoli europei per l'alternativa italiana alla nutri-score, ovvero il nutrinform battery che indica la percentuale di energia (grassi, grassi saturi, zuccheri e sali) indicati in grammi presenti in una singola porzione di alimento e il contenuto energetico espresso sia in joule, che in calorie della singola porzione rispetto alla quantità giornaliera raccomandata. Il sistema mette al centro il consumatore e non il mercato globale, valorizza la capacità critica del cittadino che non deve essere fuorviato da colori o immagini che nulla hanno di scientifico e difende quindi il patrimonio unico della dieta mediterranea.

Diversamente, si finirebbe solo con l'aggravare la già precaria situazione delle aziende agricole che devono fronteggiare l'aumento dei costi sia delle materie prime, che dell'energia. Questi sono problemi di grande attualità di questi giorni.

A loro carico si prospettano nuovi oneri burocratici e costi gravosi, un pericoloso pregiudizio contro gli alimenti di origine animale. I cambiamenti imposti genereranno un prevedibile aumento delle importazioni di questi prodotti alimentari provenienti dai Paesi terzi che non sono soggetti al rispetto di tutti i requisiti in termini di sostenibilità che vengono invece richiesti alle aziende europee e italiane. Esse corrono il rischio di ritrovarsi nella concreta difficoltà di non riuscire a curare le proprie colture per via di una progressiva riduzione degli strumenti di difesa, senza che ci sia, al contempo, alcuna possibilità di accedere a mezzi sostitutivi meno invasivi e nocivi.

Sventiamo quindi questo attacco alla dieta mediterranea che deprezza il nostro *made in Italy* per favorire un livellamento delle abitudini alimentari dei popoli europei a vantaggio dei soliti colossi della produzione e della grande distribuzione. Abbiamo il dovere civico, l'obbligo morale e la responsabilità politica di sostenere e dar forza in questo momento al Governo in questa battaglia di umanità e giustizia sociale, di equità e condivisione, di rivendicazione delle nostre radici, di valorizzazione delle nostre produzioni, di salvaguardia degli agricoltori e delle comunità locali.

Il problema è il punto di compromesso; la politica deve tenere conto di quanto è possibile fare per il bene comune, temperandolo però con quanto è necessario non fare sempre per il medesimo bene della comunità. A ciò noi oggi siamo chiamati ed è questo che vi chiediamo di fare.

Per questi motivi, a nome del Gruppo, dichiaro il voto favorevole alla mozione. (*Applausi*).

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, oggi, così come lo scorso 10 giugno, ci troviamo a discutere del nutri-score all'interno del contesto della strategia Farm to fork. Da quel giorno riscontro maggiore consapevolezza nel problema e impegno per la risoluzione dello stesso da parte dell'Esecutivo e del Ministero. Ringrazio i sottosegretari Centinaio e Battistoni e la nostra capogruppo Bernini per tenere sempre alti i problemi così sentiti.

Ho riscontrato la stessa volontà tra i colleghi della Commissione agricoltura; ringrazio il presidente Vallardi e tutti i colleghi, così come è stato già detto, con i quali abbiamo deciso di portare in Assemblea questa mozione condivisa per dimostrare il nostro costante sostegno nei confronti dell'eccellenza dei prodotti agroalimentari. Un settore che vale ben oltre 522 miliardi di euro.

A questo settore, traino dell'economia, traino del nostro PIL e una delle materie prime fondamentali, si chiede uno sforzo non indifferente al fine di raggiungere con successo i tanti obiettivi prefissati. Uno fra tutti la neutralità climatica entro il 2050. È quindi evidente come sia necessario ora più che mai mettere in atto qualsiasi strumento efficace al fine di supportare il lavoro dei nostri imprenditori agricoli, veri e propri custodi del patrimonio naturale italiano. Bisogna farlo per tutelare le produzioni, la nostra competitività in Europa e nel mondo, in un contesto dove la concorrenza, spesso sleale e spietata, sembrerebbe non aiutare il *made in Italy*. Bisogna farlo anche alla luce delle innumerevoli sfide già affrontate dai nostri imprenditori, i quali anche in un periodo di estrema emergenza come la crisi sanitaria hanno dimostrato alti livelli di resilienza, garantendo il cibo sulle nostre tavole quando ciò non era del tutto scontato.

Si sono aggiunti inoltre le epidemie di xylella e peste suina, l'eccessiva presenza di fauna selvatica, eventi climatici straordinari, mancanza di manodopera, poche garanzie del reddito dei nostri imprenditori, aumento dei costi dell'energia e delle materie prime.

All'interno delle politiche dei Paesi dell'Unione europea ci si appropria alle problematiche in modo naturalmente differente, ma la sintesi da trovare per regole comuni deve essere necessariamente condivisa e armonizzata tra tutti. Penso alla necessità di scegliere un sistema di etichettatura nutrizionale unico nell'ambito della strategia europea sugli aspetti sanitari connessi ad esempio ad alimentazione, sovrappeso, obesità e lotta contro il cancro.

In Italia, patria della dieta mediterranea, che ricordiamo è patrimonio dell'UNESCO e sistema nutrizionale consigliato ovunque perché sano, si è pensato di presentare quale schema armonizzato europeo il nutrinform battery, che ruota intorno alla scelta consapevole del consumatore. Il sistema antagonista, come abbiamo già ascoltato, proposto dalla Francia, è il tanto di-

scusso nutri-score, il quale con la sua etichettatura a semaforo indirizza, nel vero senso della parola, la scelta del consumatore, di fatto condizionandolo.

Come Forza Italia, lo scorso 23 novembre abbiamo presentato il nostro piano anti nutri-score, determinati ad evitare la sua adozione a livello europeo, perché lesiva degli interessi italiani e soprattutto perché pericolosa per il consumatore.

Lo abbiamo già fatto in quest'Aula, ma lo ricordo ancora, perché è emblematico: il nostro olio extravergine di oliva, cardine della dieta mediterranea, emblema del nutrirsi in maniera sana, verrebbe etichettato come arancione-rosso, mentre una porzione di patatine, fritte con chissà quale olio, utilizzato chissà quante volte in un qualsiasi *fast food*, secondo il nutri-score avrebbe semaforo verde. Tutto ciò è assurdo, quanto pericoloso, perché tale etichettatura non svolge quello che dovrebbe essere il suo unico compito: informare in modo corretto i consumatori, educandoli ad un regime di alimentazione e ad uno stile di vita sano.

È di pochi giorni fa la notizia che lo stesso inventore del nutri-score propone una nuova tinta del semaforo: il nero funereo per qualsiasi prodotto alcolico, scatenando polemiche, non solo in Italia, ma anche in Francia, essendo l'Italia, insieme alla Francia, *leader* nel settore a livello mondiale.

Sappiamo che tutti i prodotti, solo se consumati in eccesso provocano danni all'organismo. Allora da dove proviene la volontà di etichettare qualsiasi bevanda con un tasso alcolemico superiore al 1,2 per cento come altamente dannosa? Credo sia per la voglia di cavalcare l'onda e di presenziare ai *talk show*. Tutto ciò, però, a danno dei tantissimi produttori italiani e non, ma anche dei consumatori, messi in allarme con un sistema di informazione scorretto e poco apprezzato a livello internazionale.

Da differenti studi emerge la volontà del consumatore di ricevere informazioni sulla qualità del cibo che si acquista, sugli effetti sulla salute, quindi sull'apporto in termini di grassi, zuccheri e sali rispetto all'assunzione quotidiana. In particolare il *nutrinform battery* è il tipo di sistema più apprezzato dai consumatori. Mi auguro che con oggi, in attesa della decisione definitiva da parte della Commissione e auspicandone saggezza e raziocinio, si possa scrivere la parola fine ad un attacco ingiusto a ciò che rappresenta uno dei nostri fiori all'occhiello, cioè i tesori italiani dell'agroalimentare.

Condividendo appieno gli impegni che il Governo assumerà per tramite di questa mozione, come appunto la promozione del *nutrinform battery*, le iniziative per il riconoscimento del valore delle produzioni *made in Italy*, contrastando il fenomeno dell'*italian sounding*, fino al contrasto delle importazioni di prodotti che non rispettano gli stessi criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale imposta ai produttori europei, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, certa che qualsiasi decisione che verrà assunta dall'Esecutivo sarà a tutela del comparto. (*Applausi*).

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, l'agroalimentare italiano è sinonimo di eccellenza. Nel 2020 l'Italia si è confermata al primo posto dell'Unione europea a 27 per valore aggiunto dell'agricoltura, con oltre 31,4 miliardi di euro, davanti alla Francia (30,2 miliardi) e alla Spagna (29 miliardi). Sempre nel 2020 si è registrato in Italia un aumento medio del 9,7 per cento dei consumi di prodotto simbolo della dieta mediterranea, come l'olio extravergine di oliva, la frutta, la verdura, fino alla pasta.

A guidare la classifica della spesa è la frutta, con un incremento degli acquisti dell'11 per cento; al secondo posto, l'olio extravergine di oliva, dove i consumi aumentano del 9,7 per cento; a seguire gli alti profitti fatti registrare dalla pasta fatta con grano 100 per cento *made in Italy*.

Ricordiamo che la dieta mediterranea è stata riconosciuta patrimonio immateriale dell'UNESCO proprio per le sue peculiarità, fondate sul consumo equilibrato di alimenti che appartengono alla cultura e alla tradizione millenaria del nostro Paese, che si caratterizza per il suo variegato patrimonio di biodiversità.

È allora ingiustificato che si lavori a mettere in piedi sistemi che dovrebbero essere caratterizzati dalla giusta informazione ai consumatori per una corretta alimentazione, ma che in realtà sono più che altro condizionati da logiche di mercato spietate che si fondano esclusivamente su interessi economici. Faccio esplicito riferimento a tutti questi sistemi supplementari di etichettatura, studiati e brevettati da agenzie private e che i burocrati unionisti vorrebbero imporre a tutti i Paesi, senza tener conto del rispetto delle tradizioni e delle culture alimentari che da sempre caratterizzano e rendono unici gli oltre cento popoli europei. (*Applausi*).

Anche per quanto concerne il regime alimentare, questa Europa ragiona in un modo sterile e fondato in modo asettico solo e unicamente su quote e misure. Ad esempio, il sistema del nutri-score, seppur arriva al consumatore in modo immediato, fornendo in modo semplice l'informazione richiesta con l'utilizzo di colori e lettere, in realtà fonda il suo giudizio sull'elaborazione di complicatissimi sistemi basati su algoritmi che condizionano il giudizio del consumatore, facendo leva soltanto su alcuni nutrienti come il sale e i grassi, senza fare un ragionamento più articolato, fondato sulle giuste porzioni e dosi da assumere nell'arco di una giornata alimentare. Da qui il paradosso di vedere bocciati prodotti quali il nostro parmigiano reggiano e l'olio extravergine di oliva, mentre al contempo vengono promosse bibite gassate e dolcificate: questa è una vera vergogna. (*Applausi*).

Questo sistema sembra non arenarsi davanti a nulla. Dopo la carne e il formaggio, ora è sotto attacco anche il vino, bevanda che appartiene da millenni alla storia non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa. A guadagnarci saranno di fatto i prodotti ultraprocesati e quelli che possono essere riformulati e costruiti in laboratorio per far sì che i componenti rientrino tutti entro i paletti stabiliti dall'algoritmo. In questo modo sarà facile, ad esempio, ottenere un condimento con un nutri-score verde, mettendoci quel tanto di grasso, magari vegetale, da dare sapore senza alzare troppo lo *score*, così come quel poco di sale che basta a stare dentro il limite che farebbe scattare il punto successivo; un po' di proteine che compensino quel pizzico di gras-

so in più *et voilà*: il *dressing* è servito. Questa non è la dieta mediterranea. Con un cucchiaino di olio extravergine, che avrà un'etichetta di colore giallo, un segnale di allerta del nutri-score, si condisce invece un'insalata in maniera più salutare e gradevole.

La grande distribuzione organizzata può amplificare il fenomeno e influenzare le scelte. Il rischio è che si promuovono i prodotti più verdi come più sicuri, per far riempire i carrelli di alimenti che potrebbero avere qualità non sempre ottimale. In definitiva, se il nutri-score è stato concepito come strumento per combattere l'eccedenza ponderale, si ritiene che, al contrario, favorisca un incremento del consumo di alimenti ultraprocesati, che appariranno verdi e salutari ma che non lo sono. (*Applausi*). Inoltre, non focalizza l'attenzione del consumatore sulla porzione di alimento necessaria e non contribuisce ad una corretta educazione alimentare, poiché penalizza alimenti migliori.

È notizia proprio di questi giorni che dalla Francia propongono di aggiungere una sesta lettera, la F, associata al colore nero, per classificare le bevande che contengono alcool anche in minime quantità: è gravissimo, se pensiamo che questo è dovuto al fatto che nel vino è presente una piccolissima quantità di alcol, fra l'altro ridottissima (dal 5 al 15 per cento massimo), che gli darebbe una connotazione di pericolo, tale da denunciarne gli effetti cancerogeni. Questa è una vera e propria strategia del terrore che si fonda sul far crescere le giuste paure dei consumatori senza entrare nel merito delle dovute differenziazioni che devono essere fatte fra l'uso e l'abuso di un alimento.

Alla luce di questo insieme di evidenze noi riteniamo di grande importanza che la comunità scientifica nazionale, in particolare gli esperti di nutrizione e coloro che si occupano prioritariamente del tema dell'obesità, intervengano nel dibattito che si sta svolgendo a livello comunitario, sottolineando come, sulla base dell'evidenza disponibile, il sistema dell'etichettatura fronte-pacco proposto dal Governo italiano denominato *nutrinform battery* vada considerato il più appropriato per aumentare le conoscenze nutrizionali del pubblico e dei consumatori e per fornire ai consumatori stessi le informazioni necessarie per affrontare con maggiore preparazione, e quindi probabilmente con un migliore risultato, il tema della prevenzione del sovrappeso e dell'obesità.

Il valore della nostra agricoltura, della filiera agroalimentare e della dieta mediterranea non possono essere svenduti per ragioni che nulla hanno a che vedere con la salute e la sana alimentazione. (*Applausi*). Cito una frase che sembrava banale, ma che oggi ha un valore a mio avviso inequivocabile. Oscar Wilde scrisse: non riesco a sopportare quelli che non prendono seriamente il cibo. Noi, oltre a prenderlo seriamente a tavola, abbiamo il compito di difendere con le unghie e con i denti il nostro *made in Italy*, perché la filiera agroalimentare italiana e i consumatori ne hanno bisogno ogni giorno.

Il Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione ha portato convintamente in Aula oggi questa mozione, insieme alla Commissione agricoltura. Ringrazio il presidente Vallardi e tutti i componenti della Commissione agricoltura, perché insieme abbiamo costruito una mozione importante e unitaria. Voteremo a favore, per ribadire che non lasce-

remo nulla di intentato per difendere il nostro patrimonio agroalimentare e le nostre eccellenze del *made in Italy*. (*Applausi*).

NATURALE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, signor Ministro, l'Italia detiene il primato europeo di prodotti agroalimentari certificati a denominazione di origine e a indicazione geografica: 315 prodotti agroalimentari e 526 vini, in totale 841 eccellenze italiane totalmente diverse tra loro, che rientrano nella cultura della buona alimentazione e confluenti a pieno titolo nella dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità. Una Nazione, la nostra, che per conformazione geografica, clima, territorio e biodiversità rappresenta un *unicum* sul pianeta. Grande ricchezza paesaggistica e naturale fanno da cornice a eccellenti produzioni, non per niente riconosciute e apprezzate nel mondo.

Un sistema di certificazioni che ben si integra con la strategia europea Farm to fork, il piano decennale predisposto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Una strategia che intende porre un freno alle alterazioni delle aree rurali e marine, mantenendo una parte di queste aree ad alta biodiversità e impedendo il più possibile contaminazioni causate dalle attività umane, da questa imperante antropizzazione. Entro il 2030 una serie di interventi normativi in area UE avranno l'obiettivo di raggiungere percentuali di protezione ambientale tali da garantire una produzione sostenibile di beni e di accrescere la biodiversità.

Per garantire tutto ciò è necessaria anche la sostenibilità degli interventi da mettere in atto. Questi devono essere preceduti da approfondite valutazioni di impatto per prevenire distorsioni e impraticabilità degli stessi: un'azione che infatti può creare difficoltà alle aziende produttive in questa fase di adeguamento e di cambiamenti anche radicali. È per questo che si chiedono misure volte a sostenere gli sforzi economici e strutturali necessari alla trasformazione in atto. Una trasformazione che interessa l'intera struttura produttiva in quanto si accompagna ad una quasi generale riduzione delle quantità di prodotto per le superfici coltivate, ad esempio, con metodo biologico, e lo stesso vale per gli allevamenti che, per garantire il benessere animale, necessitano di maggiori spazi o della riduzione del numero dei capi; quindi, adeguamenti strutturali importanti che potrebbero essere penalizzanti in ordine alla competitività sui mercati esteri, data la conseguente crescita dei costi in proporzione alle riduzioni della produzione. Tale situazione che va attentamente valutata in seno all'Europa per non perdere fette di mercato dentro e fuori l'Europa.

Per questo, nella mozione in discussione si chiede in sede unionale una clausola a specchio, che permetta, cioè, le importazioni dall'estero solo per i prodotti che rispettino gli stessi criteri di sostenibilità a cui sottostanno i produttori nella UE, i nostri produttori.

Di fronte a questo scenario presente e futuro, fatto di precise indicazioni su diversi aspetti della produzione sana e sostenibile, c'è qualcosa o qualcuno che introduce appigli di varia natura per gettare ombre sulla nostra produzione agroalimentare. Uno di questi è rappresentato dal sistema di etichettatura a semaforo di ideazione francese, cosiddetto nutri-score: una semplificazione grossolana che non fornisce informazioni veritiere sul reale valore nutrizionale del prodotto.

E, come se non bastasse, arriva l'ultima trovata, che consiste nell'aggiunta di un colore nero alla variopinta etichettatura del nutri-score. Un bollino nero per indicare la massima dannosità per tutte le bevande che contengono alcol, vini compresi, i nostri vini.

Come si può notare, è un attacco a tutto tondo verso le nostre produzioni a vantaggio di nuove soluzioni nutrizionali che nulla hanno a che fare con l'apprezzata dieta mediterranea.

A bollini colorati si cerca di delegare tutte le informazioni nutrizionali, quando sarebbero meglio configurabili, per una più consapevole scelta del prodotto, attraverso la proposta italiana dell'etichettatura *nutrinform battery*, che rende il consumatore maggiormente conscio dell'equilibrio esistente per il consumo dei vari alimenti e del peso che questi possono assumere quotidianamente riguardo al proprio benessere.

I nostri consumatori vogliono essere più informati non solo sugli aspetti nutrizionali, ma anche su come il prodotto viene realizzato. Vogliamo una cultura nutrizionale che educi il consumatore a seguire diete più sane e non direzionarlo seguendo colori con uno sterile colpo d'occhio.

È intenzione dell'intero sistema Italia far comprendere all'Europa intera le reali qualità degli alimenti, italiani e non solo, che facciano parte della tradizione mediterranea o meno, e del loro giusto consumo.

Il *made in Italy* non può uscire indebolito da imprecise e semplicistiche soluzioni cromatiche che ostacolano ciò che è stato riconosciuto buono e sano da sempre.

Il *nutrinform battery* rappresenta quella soluzione più equilibrata che incontra le reali esigenze dei consumatori, sempre più attenti alla salute e alla ricerca di soluzioni innovative di facile reperimento, quali, ad esempio, le *app*, che possono aiutare nella lettura dettagliata di questo sistema sulle confezioni. Un sistema che consentirà di visualizzare un'etichetta molto completa e basata sulle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Tutto è nella logica di voler difendere il consumatore, i produttori e tutto il sistema, a partire dall'agricoltura. Si richiede, quindi, il massimo impegno del Governo italiano per sostenere l'agroalimentare e il *made in Italy*, destinando risorse del PNRR al contrasto del fenomeno dell'*italian sounding*, ossia la contraffazione di prodotti che vorrebbero sembrare italiani, ma che tali non sono.

Altrettanta determinazione deve essere applicata alla valutazione in termini economici della transizione in atto, quindi alla rivisitazione di tempi e modi per attenuare le penalizzazioni non solo per le nostre aziende, ma anche per la competitività del sistema di produzione europeo rispetto al resto del mondo.

Per tutti questi motivi, il voto del MoVimento 5 Stelle su questa mozione sarà convintamente favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 456 (testo 2), presentata dal senatore Vallardi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LOMUTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, il Gruppo MoVimento 5 Stelle si unisce al saluto dell'Assemblea al senatore Romualdo Coviello, scomparso il 21 gennaio scorso.

Senatore, nonché accademico, per lunghi anni svolse attività di ricerca nel campo dell'economia agraria presso l'università di Bari e della Basilicata, per poi passare all'attività politica come consigliere regionale prima, presidente del Consiglio regionale e assessore regionale all'agricoltura e programmazione economica della Regione Basilicata. Fu inoltre vice responsabile del Comitato nazionale per lo sviluppo agricolo e professore di economia e politica agraria all'Università di Bari. Eletto senatore ininterrottamente dalla IX alla XIV legislatura, fu anche segretario della Commissione per gli interventi del Mezzogiorno, Vice Presidente della Commissione lavoro e sicurezza sociale, Presidente della Commissione bilancio e programmazione economica del Senato e della Commissione affari europei. Fu anche Vice Presidente del Gruppo italiano Unione interparlamentare dal 2001 al 2006; partecipò a missioni dell'UIP all'estero e ai lavori in Commissioni WTO e ONU. Da marzo 2011 fu membro del Consiglio scientifico dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione.

Il suo ricordo, Presidente, ci parla di forte impegno politico per la sua terra, la Basilicata. A lui e alla sua famiglia va il nostro saluto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Lomuti, ci uniamo al suo ricordo.

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, oggi 15 febbraio è la Giornata mondiale contro il cancro infantile, istituita dall'OMS per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sui tumori infantili e per esprimere sostegno e solidarietà ai bambini e agli adolescenti con il cancro, a quelli guariti,

a quelli che purtroppo non ce l'hanno fatta e non ce la faranno nei prossimi anni; alle loro famiglie, così duramente colpite e che vivono sofferenze interiori, disagi e difficoltà economiche e organizzative; ai loro *caregiver*, compartecipi emotivamente, ma pronti a dare ogni aiuto ed assistenza per alleviare le sofferenze fisiche e psicologiche di piccoli, grandi eroi.

Il cancro infantile ogni anno viene diagnosticato a circa 400 bambini e adolescenti nel mondo; ogni tre minuti sul nostro pianeta un ragazzo muore ancora di cancro, nonostante i miglioramenti delle diagnosi e dei livelli assistenziali, oggi molto più elevati, e la possibilità di nuovi eccellenti approcci terapeutici.

Il tema principale della giornata odierna è ribadire la necessità di garantire un accesso più equo ai trattamenti e alle cure per tutti i bambini e ragazzi colpiti da cancro nel mondo, sia nei Paesi più poveri che in quelli economicamente più avanzati. Mi riferisco a cure appropriate, somministrate con i tempi giusti e da medici e personale sanitario competenti. Diamo radici alla speranza: per celebrare la vita oltre la malattia, inviamo un messaggio d'amore, un melograno da piantare per sostenere la ricerca sul cancro infantile, e indossiamo un nastrino dorato, simbolo universale della lotta al cancro infantile, affinché esso rappresenti un segno prezioso di vicinanza ai nostri bambini e di attenzione al loro futuro. Riconosciamo loro forza d'animo, il loro coraggio, la loro resilienza. Ogni bambino con il cancro merita le cure migliori. (*Applausi*).

CRUCIOLI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, oggi centinaia di migliaia di lavoratori con più di cinquant'anni non sono potuti andare a lavorare e saranno lasciati senza stipendio; si aggiungono alle centinaia di migliaia di lavoratori del comparto sanitario, della scuola e della sicurezza che già da mesi non possono lavorare, perché sospesi dal lavoro, e sono senza stipendio. Inoltre, da oggi anche dei nostri colleghi, sia al Senato che alla Camera, come tanti altri lavoratori, non possono esercitare le loro funzioni. Mi riferisco in particolare, alla Camera, a Pino Cabras, il nostro collega di L'alternativa c'è, e qui al Senato ad altri due colleghi che voi conoscete benissimo: Emanuele Dessì e Mario Giarrusso, che oggi non sono potuti entrare.

Di questo vi vorrei parlare, invitandovi a riflettere. Oggi l'intero Paese è meno libero e questo Parlamento è sicuramente impoverito, perché, per un provvedimento governativo ancora non convertito, il divieto per alcuni parlamentari a mettere piede qua e a far valere il loro punto di vista impoverisce la democrazia di tutta Italia, priva di rappresentanza una parte del Paese e priva tutti noi di un punto di vista che potrebbe essere utile per prendere le decisioni giuste.

Per questo vi invito a riflettere e vi dico che il sottoscritto, insieme a tutti i colleghi della componente di opposizione del Gruppo Misto, farò tutto ciò che è possibile per far venir meno queste norme liberticide che dividono

il Paese e lo impoveriscono. Non passerà giorno senza che noi vi ricorderemo tutto questo. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento del collega che mi ha preceduto, perché oggi, essendo il 15 febbraio, è entrata in vigore la norma che prevede l'obbligo vaccinale per chi ha più di cinquant'anni e, quindi, il dovere di esporre il cosiddetto *green pass* rafforzato per andare al lavoro.

Senza entrare nel merito della misura in sé, so che in Parlamento come nel Paese, come nel Governo, ci sono delle sensibilità differenti e io le rispetto tutte. Ci preme, però, sottolineare un aspetto che dovrebbe riguardare sia lei, signor Presidente, sia il Consiglio di Presidenza, che il Governo stesso.

In una fase acuta della pandemia - possa piacere o meno - certe misure restrittive della libertà personale, che vanno addirittura a toccare un diritto costituzionale come quello al lavoro, possono trovare la loro giustificazione. In una fase come quella attuale, che secondo gli esperti è ormai endemica e non più acuta, certe misure non hanno sinceramente più la loro ragion d'essere. (*Applausi*).

Noi facciamo quindi un augurio, ma non solo al Governo, visto che poi il Parlamento siamo noi. Mi rivolgo a tutti i colleghi di tutti i partiti: ragioniamo e cerchiamo di capire bene quello che sta succedendo, alla luce della situazione economica, della crisi energetica, dell'inflazione alle stelle - i prezzi, anche dei generi alimentari, sono ormai saliti alle stelle e chi va al mercato e a fare la spesa sa a cosa mi riferisco - e del tessuto imprenditoriale che rischia di chiudere. Possiamo permetterci di lasciare a casa un milione di lavoratori senza stipendio? (*Applausi*).

È questa una riflessione che facciamo all'Assemblea e al Governo. Stiamo attenti noi che siamo i rappresentanti del popolo, perché, se le regole valgono per i cittadini, valgono anche per i parlamentari. Questo deve essere chiaro. Un detto popolare dice che la fame infonde il coraggio e noi dobbiamo stare attenti a non creare una spirale di tensioni sociali che può essere molto, ma molto dannosa non solo per l'economia del nostro Paese, ma anche per la tenuta sociale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Romeo, riferirò alla Presidente del suo intervento.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, intervengo anche io alla fine della seduta.

Il Gruppo Fratelli d'Italia prende atto delle dichiarazioni della Lega e del suo Capogruppo. Vorremmo però ricordare - mi dispiace che l'Aula sia ormai vuota - che da mesi Fratelli d'Italia combatte sul *green pass* e presenta emendamenti. Abbiamo detto in tutte le sedi sia in Commissione, che in Aula che questo provvedimento avrebbe portato tantissimi problemi a livello sia economico, che di occupazione, ma le nostre parole sono sempre cadute nel vuoto.

Ricordo che siamo l'unico Paese al mondo che ha introdotto un tale limite per chi lavora e - soprattutto - che questa è una misura non sanitaria, ma politica, che sta portando a veri disastri. Pertanto, siamo molto contenti che oggi si prenda atto di ciò, ma ricordo che il Governo e la maggioranza che lo sostiene si sono sempre espressi contro qualsiasi nostro emendamento volto a mettere fine a questa discriminazione.

Continueremo nella nostra battaglia, ma mi sembra che ormai i tempi siano scaduti. Oltretutto, gli italiani capiscono l'assurdo: fino a quarantanove anni si può andare a lavorare senza il super *green pass*, mentre dopo i cinquanta non lo si può fare. Dico questo senza soffermarmi anche su tutte le procedure che sono state previste per lo *smart working*. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 16 febbraio 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 16 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di insindacabilità

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

Allegato A**MOZIONE**

Mozione su Nutri-Score e piano decennale Farm to fork

(1-00456) (15 febbraio 2022)

VALLARDI, NATURALE, BERGESIO, CALIGIURI, TARICCO, MAGORNO, ABATE, DURNWALDER, LA PIETRA, AGOSTINELLI, BITI, DE BONIS, FATTORI, GALLONE, LEONE, LONARDO, MANGIALAVORI, PIZZOL, PUGLIA, RUFA, SBRANA, TRENTACOSTE, ZULIANI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

è crescente la consapevolezza che il ruolo della nutrizione sia uno dei fattori centrali per il benessere della società, e di come le modalità della sua produzione siano a loro volta centrali nel ripristino di un maggior equilibrio tra l'uomo e le sue attività, l'ambiente e la natura. L'Unione europea ha fatto della strategia Farm to fork, e sulla Biodiversità per il 2030, il fulcro del *green deal* europeo nell'intento di azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050, attraverso una transizione ecosostenibile dei sistemi di produzione, lavorazione e trasporto, accompagnata da scelte consapevoli da parte dei consumatori;

le due strategie ed il *green deal*, destinate ad essere recepite da singoli regolamenti, sono una *road map* che illustra le azioni da intraprendere a medio e lungo termine per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;

le strategie perseguono obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2030: protezione di almeno il 30 per cento delle aree rurali e marine europee, trasformazione del 10 per cento delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità, l'incremento del 25 per cento delle superfici coltivate a biologico, la riduzione del 50 per cento dell'uso dei fitofarmaci e del 20 per cento di fertilizzanti e la riduzione del 50 per cento delle vendite totali di antimicrobici. Al riguardo, occorrerebbe fornire alternative valide all'uso dei prodotti fitosanitari ed antimicrobici per fronteggiare le fitopatie e le epizootie, oltre che una gradualità nell'introduzione di divieti;

la strategia Farm to fork è accompagnata da un allegato contenente un cronoprogramma indicativo per l'adozione di nuovi atti legislativi e la revisione di atti già esistenti, che dovrebbero essere via via inseriti nella legislazione settoriale, accompagnati se necessario da valutazioni di impatto;

quest'ultimo tema è stato ampiamente dibattuto; il 20 luglio 2020 in occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura UE, la commissaria Stella Kyriakides ha chiarito che gli obiettivi si sarebbero do-

vuti raggiungere a livello della UE e non individualmente dagli Stati membri, mentre i Ministri, nello stesso contesto, hanno chiesto una valutazione dell'impatto globale degli obiettivi prima della loro trasformazione in proposte legislative;

nella riunione dei Ministri dell'agricoltura dell'8 giugno 2020, gli stessi si sono detti preoccupati che le scelte necessarie a raggiungere gli obiettivi volti a limitare l'uso di nutrienti, pesticidi e antibiotici possano ridurre la competitività delle agricolture della UE sul mercato globale, e hanno chiesto alla Commissione di poter tenere conto di circostanze nazionali specifiche;

nel giugno 2021 il Dipartimento dell'agricoltura USA (USDA) ha pubblicato uno studio secondo il quale la strategia Farm to fork, e la strategia sulla biodiversità 2030, determinerebbero una sensibile riduzione della produzione agroalimentare, con il conseguente aumento dei prezzi e un arretramento dei commerci mondiali; entro il 2030 il calo della produzione agricola UE andrebbe dal 7 per cento (nel caso di applicazione globale delle strategie) al 12 per cento (nel caso di applicazione solo nella UE), mentre nel caso di applicazione globale, la produzione agricola mondiale calerebbe dell'11 per cento sempre al 2030; i prezzi al consumo potrebbero inoltre aumentare del 17 per cento;

dalla presentazione dello studio dell'USDA, altri enti di ricerca, le Università di Kiel e di Wageningen, si sono espressi confermando gli stessi risultati. Nell'agosto 2021 la Commissione ha comunicato che il Centro Comune di Ricerca aveva definito uno studio sulle conseguenze della Farm to fork sui sistemi agricoli europei, arrivando alle medesime macro conclusioni; seppure reso noto nell'agosto 2021, tale studio era stato portato a conoscenza della Commissione europea già dai primi mesi dello stesso anno;

la riduzione della produzione nella UE causerà un aumento delle importazioni dai Paesi terzi, nei quali di conseguenza la produzione aumenterà, creando distorsioni di concorrenza con i prodotti della UE, i cui costi di produzione saranno più elevati per il rispetto di norme più restrittive, e andando a far emergere ulteriori problematiche come la deforestazione;

la necessità di una valutazione di impatto olistica prima della presentazione delle proposte legislative che indaghi la sostenibilità economica, sociale ed ambientale dei *target* proposti è stata sottolineata anche dalla relazione di iniziativa del Parlamento europeo approvata ad ottobre 2021;

a tale proposito la Commissione ha ribadito la ferma volontà di effettuare una valutazione di impatto prima di ogni singola iniziativa legislativa ma non ha mai menzionato lo studio di CCR;

la strategia, tra le azioni elencate prevede la presentazione di una proposta per una etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio (front of pack, FOP) obbligatoria e armonizzata (4° trimestre 2022), valutando in ogni caso di estendere a determinati prodotti l'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza degli alimenti;

in Europa è in atto un serrato dibattito sulla scelta del sistema di etichettatura nutrizionale FOP, alimentato anche dalla richiesta formale della stessa Commissione europea di riconsiderare la proposta di informazioni supplementari di presentazione delle informazioni nutrizionali parte di una "strategia europea sugli aspetti sanitari connessi all'alimentazione, al sovrappeso e all'obesità";

la posizione della UE sull'impiego dell'etichettatura front of pack non è ancora definita. Attualmente, al di là di singole posizioni e di notizie fatte circolare, ogni Stato membro è libero di continuare a raccomandare sul proprio territorio nazionale uno schema di etichettatura FOPNL applicato volontariamente dagli operatori del settore alimentare. Il dibattito si sta focalizzando essenzialmente sulla contrapposizione tra due modelli: uno di tipo direttivo, il *Nutriscore* promosso dalla Francia, e uno di tipo informativo, il *NutriInform battery*, sostenuto dall'Italia;

la Commissione europea, ha lanciato già l'*Inception impact assesment* al quale l'Italia e tutti gli *stakeholder* nazionali hanno partecipato con un a posizione forte e documentata, contestando molti punti dell'analisi di impatto prevista dalla Commissione e soprattutto il legame tra il futuro sistema di etichettatura armonizzato e i profili nutrizionali. La stessa ha inoltre richiesto all'EFSA di pronunciarsi su questo tema;

la valutazione d'impatto è di estrema importanza, perché sui dati che emergeranno si baserà la proposta che la Commissione prevede di adottare nel quarto trimestre del 2022;

risulta evidente che il sistema *NutriInform Battery* è il sistema che più si avvicinerebbe a quanto prescritto dall'art. 35 del regolamento 1169/2011, nonostante ciò, molti Paesi europei, fra cui la Germania, hanno adottato il *Nutriscore*. La stessa Germania, insieme a Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, hanno dato vita al coordinamento "pronutriscore", al fine di convincere l'istituzione europea ad adottare tale sistema che, finirebbe per certi versi di fatto, con il penalizzare fortemente le eccellenze agroalimentari *made in Italy*;

il *Nutriscore* risulta infatti fondato su valutazioni parziali e fuorvianti, in quanto si basa sull'impiego in maniera del tutto arbitraria di algoritmi per un giudizio nutrizionale del singolo ingrediente, senza tenere conto del suo inserimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata, danneggiando in primo luogo il consumatore, fuorviato nelle proprie scelte di acquisto. Basato sui colori, il *Nutriscore* è di immediata comprensione ma ingannevole nei contenuti; inoltre, prende in considerazione una soglia arbitraria di 100gr/100ml, senza tener conto dell'assunzione giornaliera di alimenti e bevande, vale a dire del concetto di porzione;

la forza del progetto *NutriInform battery* risiede nel fatto che, a differenza degli altri progetti, non si basa sull'aspetto nutrizionale puro e semplice dell'alimento, bensì colloca quest'ultimo in un quadro nutrizionale più ampio e complessivo, e quindi più realisticamente aderente alle modalità di utilizzo degli alimenti in oggetto;

la dieta mediterranea ha dimostrato una reale capacità di prevenire le malattie cronico degenerative, attraverso un consumo giornaliero in proporzione equilibrata degli alimenti è un esempio tangibile della rappresentazione della sua applicazione;

è necessario informare in modo corretto i consumatori, educandoli ad un regime alimentare corretto accompagnato da un sano stile di vita. È inoltre fondamentale tutelare con determinazione le eccellenze alimentari tipiche dei singoli territori, tra cui molte delle produzioni italiane, proteggendole dai continui tentativi di sopraffazione. L'ultimo attacco in ordine di tempo all'agroalimentare *made in Italy* si è manifestato con la proposta da parte del gruppo degli inventori del *Nutriscore* di voler inserire una lettera F nera su tutte le bevande che contengono alcol, anche in piccola quantità;

tali scelte, del tutto incomprensibili e non supportate da fondamenti scientifici, sono assolutamente fuorvianti per i consumatori in quanto danno indicazioni ingannevoli sui corretti stili di vita alimentari; le eccellenze enogastronomiche italiane, ed in particolare carni, vini e formaggi, oltre ad essere prodotti di assoluta qualità, rappresentano l'emblema di uno stile di vita salutare ed equilibrato, da contrapporsi al consumo di cibi sintetici e ultra processati, dannosi per la salute umana;

il comparto vitivinicolo, così come gli altri prodotti dell'enogastronomia italiana, rappresenta una delle massime espressioni identitarie dei nostri territori, e risponde pienamente agli obiettivi declinati dall'Unione europea circa il raggiungimento di più alti livelli di sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità;

il nostro Paese sta da tempo investendo in una maggiore competitività del sistema agroalimentare, in un'ottica sostenibile e resiliente. Questo si traduce in un impegno nel progresso scientifico e nell'innovazione tecnologica quali presupposti di *standard* ad elevata qualità e sicurezza del sistema agroalimentare, e pone l'Italia tra i paesi più virtuosi in termini di tutela dei consumatori, dell'ambiente e della biodiversità;

l'intento della Commissione europea, di inserire nel programma di lavoro per la revisione del regolamento UE n. 1144 del 2014 relativo ad azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei Paesi terzi, il riferimento alla strategia Farm to fork ed alle indicazioni previste dal piano europeo *cancer plan*, che individuano il consumo di vino, carni rosse e formaggi, come presunti fattori di rischio nei confronti della malattia, rischiano di penalizzare produzioni di altissima qualità, che sono uno dei punti di forza del *made in Italy*, in quanto creano un vero e proprio pregiudizio, peraltro opinabile dal punto di vista scientifico;

da un punto di vista nutrizionale le proteine animali sono di altissima qualità e non possono essere sostituite da prodotti alternativi e surrogati;

la difesa dei prodotti italiani di eccellenza è una priorità per la tenuta sociale ed economica dei nostri territori, nonché la salvaguardia del nostro tessuto produttivo, anche sul mercato dell'*export*, che dovrebbe essere sostenuto attraverso misure che favoriscano la penetrazione del *made in Italy* sui

mercati mondiali, in risposta al dilagare di fenomeni di riconducibili all'*Italian sounding*,

impegna il Governo:

1) ad assumere in ambito europeo una posizione più determinata con riferimento alle procedure di attuazione degli interventi del programma di azione, i quali dovrebbero essere preceduti da valutazioni d'impatto approfondite, al fine di garantire la sostenibilità degli interventi stessi, tenuto conto dell'esigenza di individuare i criteri di calcolo e i riferimenti temporali a partire dai quali misurare il conseguimento di ciascun obiettivo;

2) ad intraprendere ogni opportuna iniziativa per instaurare un dialogo costruttivo con le competenti istituzioni europee, affinché venga riconosciuto il valore delle produzioni agroalimentari di qualità ottenute con modelli produttivi e disciplinari che ne garantiscono origine, procedimenti produttivi, caratteristiche organolettiche e nutrizionali, nel cui solco si colloca il *made in Italy*, il quale esprime qualità, sicurezza e salubrità;

3) ad attivare ogni utile iniziativa per incentivare la sperimentazione e l'utilizzo da parte delle aziende agroalimentari, a partire da quelle italiane, del *NutrInform Battery*, anche per rendere evidenti le positive peculiarità dello stesso;

4) ad impedire qualsiasi forma di discriminazione compiuta ai danni di particolari prodotti del nostro Paese nell'assegnazione dei fondi europei per la promozione di alimenti, considerando l'alta qualità nutrizionale e l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la biodiversità che le produzioni *made in Italy* garantiscono attraverso il delicato connubio tra antica tradizione ed innovazione tecnologica;

5) ad intraprendere azioni politiche in sede unionale per l'attuazione di una clausola "specchio", mirror clause, che permetta le importazioni nella UE unicamente di quei prodotti che rispettano gli stessi criteri di sostenibilità ambientale, economica sociale, che i produttori UE devono rispettare;

6) a perseguire con maggiore e rinnovata forza iniziative volte a promuovere il "*NutrInform battery*" come sistema idoneo ad armonizzare il mercato europeo, investendo in progetti di sperimentazione e raccolta dati e nella creazione di un'*app* che possa fornire ai consumatori la possibilità di un immediato utilizzo del sistema a batteria per valutare l'apporto giornaliero dei nutrienti e costruire un modello di vita e una dieta sana ed equilibrata, su modello della dieta mediterranea;

7) a favorire adeguati investimenti volti a sostenere i comparti agricolo e zootecnico durante l'attuale processo di transizione verso un'economia sempre più sostenibile ed attenta all'efficientamento energetico, ed alla riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale;

8) a sostenere l'agroalimentare italiano destinando parte delle risorse previste nel PNRR al contrasto del fenomeno dell'*Italian sounding*, attraverso un sistema di monitoraggio su scala mondiale.

(1-00456) (testo 2) (15 febbraio 2022)

VALLARDI, NATURALE, BERGESIO, CALIGIURI, TARICCO, MAGORNO, ABATE, DURNWALDER, LA PIETRA, AGOSTINELLI, BITI, DE BONIS, FATTORI, GALLONE, LEONE, LONARDO, MANGIALAVORI, PIZZOL, PUGLIA, RUFÀ, SBRANA, TRENTACOSTE, ZULIANI. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

è crescente la consapevolezza che il ruolo della nutrizione sia uno dei fattori centrali per il benessere della società, e di come le modalità della sua produzione siano a loro volta centrali nel ripristino di un maggior equilibrio tra l'uomo e le sue attività, l'ambiente e la natura. L'Unione europea ha fatto della strategia Farm to fork, e sulla Biodiversità per il 2030, il fulcro del *green deal* europeo nell'intento di azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050, attraverso una transizione ecosostenibile dei sistemi di produzione, lavorazione e trasporto, accompagnata da scelte consapevoli da parte dei consumatori;

le due strategie ed il *green deal*, destinate ad essere recepite da singoli regolamenti, sono una *road map* che illustra le azioni da intraprendere a medio e lungo termine per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;

le strategie perseguono obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2030: protezione di almeno il 30 per cento delle aree rurali e marine europee, trasformazione del 10 per cento delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità, l'incremento del 25 per cento delle superfici coltivate a biologico, la riduzione del 50 per cento dell'uso dei fitofarmaci e del 20 per cento di fertilizzanti e la riduzione del 50 per cento delle vendite totali di antimicrobici. Al riguardo, occorrerebbe fornire alternative valide all'uso dei prodotti fitosanitari ed antimicrobici per fronteggiare le fitopatie e le epizootie, oltre che una gradualità nell'introduzione di divieti;

la strategia Farm to fork è accompagnata da un allegato contenente un cronoprogramma indicativo per l'adozione di nuovi atti legislativi e la revisione di atti già esistenti, che dovrebbero essere via via inseriti nella legislazione settoriale, accompagnati se necessario da valutazioni di impatto;

quest'ultimo tema è stato ampiamente dibattuto; il 20 luglio 2020 in occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura UE, la commissaria Stella Kyriakides ha chiarito che gli obiettivi si sarebbero dovuti raggiungere a livello della UE e non individualmente dagli Stati membri, mentre i Ministri, nello stesso contesto, hanno chiesto una valutazione dell'impatto globale degli obiettivi prima della loro trasformazione in proposte legislative;

nella riunione dei Ministri dell'agricoltura dell'8 giugno 2020, gli stessi si sono detti preoccupati che le scelte necessarie a raggiungere gli

obiettivi volti a limitare l'uso di nutrienti, pesticidi e antibiotici possano ridurre la competitività delle agricolture della UE sul mercato globale, e hanno chiesto alla Commissione di poter tenere conto di circostanze nazionali specifiche;

nel giugno 2021 il Dipartimento dell'agricoltura USA (USDA) ha pubblicato uno studio secondo il quale la strategia Farm to fork, e la strategia sulla biodiversità 2030, determinerebbero una sensibile riduzione della produzione agroalimentare, con il conseguente aumento dei prezzi e un arretramento dei commerci mondiali; entro il 2030 il calo della produzione agricola UE andrebbe dal 7 per cento (nel caso di applicazione globale delle strategie) al 12 per cento (nel caso di applicazione solo nella UE), mentre nel caso di applicazione globale, la produzione agricola mondiale calerebbe dell'11 per cento sempre al 2030; i prezzi al consumo potrebbero inoltre aumentare del 17 per cento;

dalla presentazione dello studio dell'USDA, altri enti di ricerca, le Università di Kiel e di Wageningen, si sono espressi confermando gli stessi risultati. Nell'agosto 2021 la Commissione ha comunicato che il Centro Comune di Ricerca aveva definito uno studio sulle conseguenze della Farm to fork sui sistemi agricoli europei, arrivando alle medesime macro conclusioni; seppure reso noto nell'agosto 2021, tale studio era stato portato a conoscenza della Commissione europea già dai primi mesi dello stesso anno;

la riduzione della produzione nella UE causerà un aumento delle importazioni dai Paesi terzi, nei quali di conseguenza la produzione aumenterà, creando distorsioni di concorrenza con i prodotti della UE, i cui costi di produzione saranno più elevati per il rispetto di norme più restrittive, e andando a far emergere ulteriori problematiche come la deforestazione;

la necessità di una valutazione di impatto olistica prima della presentazione delle proposte legislative che indaghi la sostenibilità economica, sociale ed ambientale dei *target* proposti è stata sottolineata anche dalla relazione di iniziativa del Parlamento europeo approvata ad ottobre 2021;

a tale proposito la Commissione ha ribadito la ferma volontà di effettuare una valutazione di impatto prima di ogni singola iniziativa legislativa ma non ha mai menzionato lo studio di CCR;

la strategia, tra le azioni elencate prevede la presentazione di una proposta per una etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio (front of pack, FOP) obbligatoria e armonizzata (4° trimestre 2022), valutando in ogni caso di estendere a determinati prodotti l'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza degli alimenti;

in Europa è in atto un serrato dibattito sulla scelta del sistema di etichettatura nutrizionale FOP, alimentato anche dalla richiesta formale della stessa Commissione europea di riconsiderare la proposta di informazioni supplementari di presentazione delle informazioni nutrizionali parte di una "strategia europea sugli aspetti sanitari connessi all'alimentazione, al sovrappeso e all'obesità";

la posizione della UE sull'impiego dell'etichettatura front of pack non è ancora definita. Attualmente, al di là di singole posizioni e di notizie fatte circolare, ogni Stato membro è libero di continuare a raccomandare sul proprio territorio nazionale uno schema di etichettatura FOPNL applicato volontariamente dagli operatori del settore alimentare. Il dibattito si sta focalizzando essenzialmente sulla contrapposizione tra due modelli: uno di tipo direttivo, il *Nutriscore* promosso dalla Francia, e uno di tipo informativo, il *NutriInform battery*, sostenuto dall'Italia;

la Commissione europea, ha lanciato già l'*Inception impact assesment* al quale l'Italia e tutti gli *stakeholder* nazionali hanno partecipato con un a posizione forte e documentata, contestando molti punti dell'analisi di impatto prevista dalla Commissione e soprattutto il legame tra il futuro sistema di etichettatura armonizzato e i profili nutrizionali. La stessa ha inoltre richiesto all'EFSA di pronunciarsi su questo tema;

la valutazione d'impatto è di estrema importanza, perché sui dati che emergeranno si baserà la proposta che la Commissione prevede di adottare nel quarto trimestre del 2022;

risulta evidente che il sistema *NutriInform Battery* è il sistema che più si avvicinerrebbe a quanto prescritto dall'art. 35 del regolamento 1169/2011, nonostante ciò, molti Paesi europei, fra cui la Germania, hanno adottato il *Nutriscore*. La stessa Germania, insieme a Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, hanno dato vita al coordinamento "pronutriscore", al fine di convincere l'istituzione europea ad adottare tale sistema che, finirebbe per certi versi di fatto, con il penalizzare fortemente le eccellenze agroalimentari *made in Italy*;

il *Nutriscore* risulta infatti fondato su valutazioni parziali e fuorvianti, in quanto si basa sull'impiego in maniera del tutto arbitraria di algoritmi per un giudizio nutrizionale del singolo ingrediente, senza tenere conto del suo inserimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata, danneggiando in primo luogo il consumatore, fuorviato nelle proprie scelte di acquisto. Basato sui colori, il *Nutriscore* è di immediata comprensione ma ingannevole nei contenuti; inoltre, prende in considerazione una soglia arbitraria di 100gr/100ml, senza tener conto dell'assunzione giornaliera di alimenti e bevande, vale a dire del concetto di porzione;

la forza del progetto *NutriInform battery* risiede nel fatto che, a differenza degli altri progetti, non si basa sull'aspetto nutrizionale puro e semplice dell'alimento, bensì colloca quest'ultimo in un quadro nutrizionale più ampio e complessivo, e quindi più realisticamente aderente alle modalità di utilizzo degli alimenti in oggetto;

la dieta mediterranea ha dimostrato una reale capacità di prevenire le malattie cronico degenerative, attraverso un consumo giornaliero in proporzione equilibrata degli alimenti è un esempio tangibile della rappresentazione della sua applicazione;

è necessario informare in modo corretto i consumatori, educandoli ad un regime alimentare corretto accompagnato da un sano stile di vita. È

inoltre fondamentale tutelare con determinazione le eccellenze alimentari tipiche dei singoli territori, tra cui molte delle produzioni italiane, proteggendole dai continui tentativi di sopraffazione. L'ultimo attacco in ordine di tempo all'agroalimentare *made in Italy* si è manifestato con la proposta da parte del gruppo degli inventori del *Nutriscore* di voler inserire una lettera F nera su tutte le bevande che contengono alcol, anche in piccola quantità;

tali scelte, del tutto incomprensibili e non supportate da fondamenti scientifici, sono assolutamente fuorvianti per i consumatori in quanto danno indicazioni ingannevoli sui corretti stili di vita alimentari; le eccellenze enogastronomiche italiane, ed in particolare carni, vini e formaggi, oltre ad essere prodotti di assoluta qualità, rappresentano l'emblema di uno stile di vita salutare ed equilibrato, da contrapporsi al consumo di cibi sintetici e ultra processati, dannosi per la salute umana;

il comparto vitivinicolo, così come gli altri prodotti dell'enogastronomia italiana, rappresenta una delle massime espressioni identitarie dei nostri territori, e risponde pienamente agli obiettivi declinati dall'Unione europea circa il raggiungimento di più alti livelli di sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità;

il nostro Paese sta da tempo investendo in una maggiore competitività del sistema agroalimentare, in un'ottica sostenibile e resiliente. Questo si traduce in un impegno nel progresso scientifico e nell'innovazione tecnologica quali presupposti di *standard* ad elevata qualità e sicurezza del sistema agroalimentare, e pone l'Italia tra i paesi più virtuosi in termini di tutela dei consumatori, dell'ambiente e della biodiversità;

l'intento della Commissione europea, di inserire nel programma di lavoro per la revisione del regolamento UE n. 1144 del 2014 relativo ad azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei Paesi terzi, il riferimento alla strategia Farm to fork ed alle indicazioni previste dal piano europeo *cancer plan*, che individuano il consumo di vino, carni rosse e formaggi, come presunti fattori di rischio nei confronti della malattia, rischiano di penalizzare produzioni di altissima qualità, che sono uno dei punti di forza del *made in Italy*, in quanto creano un vero e proprio pregiudizio, peraltro opinabile dal punto di vista scientifico;

da un punto di vista nutrizionale le proteine animali sono di altissima qualità e non possono essere sostituite da prodotti alternativi e surrogati;

la difesa dei prodotti italiani di eccellenza è una priorità per la tenuta sociale ed economica dei nostri territori, nonché la salvaguardia del nostro tessuto produttivo, anche sul mercato dell'*export*, che dovrebbe essere sostenuto attraverso misure che favoriscano la penetrazione del *made in Italy* sui mercati mondiali, in risposta al dilagare di fenomeni di riconducibili all'*Italian sounding*,

impegna il Governo:

1) a mantenere la posizione determinata già assunta in ambito europeo con particolare riferimento alle procedure di attuazione degli interventi

del programma di azione, i quali dovrebbero essere preceduti da valutazioni d'impatto approfondite, al fine di garantire la sostenibilità degli interventi stessi, tenuto conto dell'esigenza di individuare i criteri di calcolo e i riferimenti temporali a partire dai quali misurare il conseguimento di ciascun obiettivo;

2) a continuare ad intraprendere ogni opportuna iniziativa per instaurare un dialogo costruttivo con le competenti istituzioni europee, affinché venga riconosciuto il valore delle produzioni agroalimentari di qualità ottenute con modelli produttivi e disciplinari che ne garantiscono origine, procedimenti produttivi, caratteristiche organolettiche e nutrizionali, nel cui solco si colloca il *made in Italy*, il quale esprime qualità, sicurezza e salubrità;

3) ad attivare ogni utile iniziativa per incentivare la sperimentazione e l'utilizzo da parte delle aziende agroalimentari, a partire da quelle italiane, del *NutrInform Battery*, anche per rendere evidenti le positive peculiarità dello stesso;

4) ad impedire qualsiasi forma di discriminazione compiuta ai danni di particolari prodotti del nostro Paese nell'assegnazione dei fondi europei per la promozione di alimenti, considerando l'alta qualità nutrizionale e l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la biodiversità che le produzioni *made in Italy* garantiscono attraverso il delicato connubio tra antica tradizione ed innovazione tecnologica;

5) ad intraprendere azioni politiche in sede unionale per l'attuazione di una clausola "specchio", mirror clause, che permetta le importazioni nella UE unicamente di quei prodotti che rispettano gli stessi criteri di sostenibilità ambientale, economica sociale, che i produttori UE devono rispettare;

6) a perseguire con maggiore e rinnovata forza iniziative volte a promuovere il "*NutrInform battery*" come sistema idoneo ad armonizzare il mercato europeo, investendo in progetti di sperimentazione e raccolta dati e nella creazione di un'*app* che possa fornire ai consumatori la possibilità di un immediato utilizzo del sistema a batteria per valutare l'apporto giornaliero dei nutrienti e costruire un modello di vita e una dieta sana ed equilibrata, su modello della dieta mediterranea;

7) a favorire adeguati investimenti volti a sostenere i comparti agricolo e zootecnico durante l'attuale processo di transizione verso un'economia sempre più sostenibile ed attenta all'efficientamento energetico, ed alla riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale;

8) a continuare a sostenere l'agroalimentare italiano anche valutando la possibilità di destinare parte delle risorse previste nel PNRR al contrasto del fenomeno dell'*Italian sounding*, attraverso un sistema di monitoraggio su scala mondiale.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Mozione su Nutri-Score e piano decennale Farm to fork. Moz. n.1-00456 (testo 2), Vallardi e altri	230	229	000	229	000	115	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	I
Abate Rosa Silvana	F
Accoto Rossella	M
Agostinelli Donatella	F
Aimi Enrico	F
Airola Alberto	F
Alberti Casellati Maria Elisab	
Alderisi Francesca	M
Alessandrini Valeria	F
Alfieri Alessandro	F
Anastasi Cristiano	F
Angrisani Luisa	F
Arrigoni Paolo	F
Astorre Bruno	
Auddino Giuseppe	M
Augussori Luigi	F
Bagnai Alberto	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barbaro Claudio	F
Barboni Antonio	M
Battistoni Francesco	M
Bellanova Teresa	M
Berardi Roberto	M
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Berutti Massimo Vittorio	F
Biasotti Sandro Mario	
Binetti Paola	F
Bini Caterina	M
Biti Caterina	F
Boccardi Michele	F
Boldrini Paola	F
Bongiorno Giulia	M
Bonifazi Francesco	F
Bonino Emma	
Borghesi Stefano	F
Borgonzoni Lucia	M
Bossi Simone	F
Bossi Umberto	M

403ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

15 Febbraio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Bottici Laura	F
Botto Elena	F
Bressa Gianclaudio	F
Briziarelli Luca	F
Bruzzone Francesco	F
Buccarella Maurizio	F
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Caliendo Giacomo	F
Caligiuri Fulvia Michela	F
Campagna Antonella	F
Campari Maurizio	F
Candiani Stefano	F
Candura Massimo	F
Cangini Andrea	F
Cantù Maria Cristina	F
Carbone Vincenzo	M
Casini Pier Ferdinando	F
Casolati Marzia	F
Castaldi Gianluca	F
Castellone Maria Domenica	F
Castiello Francesco	F
Catalfo Nunzia	F
Cattaneo Elena	M
Causin Andrea	F
Centinaio Gian Marco	F
Cerno Tommaso	F
Cesaro Luigi	F
Ciampolillo Alfonso	
Cioffi Andrea	F
Ciriani Luca	F
Cirinnà Monica	F
Collina Stefano	F
Coltorti Mauro	F
Comincini Eugenio Alberto	F
Conzatti Donatella	F
Corbetta Gianmarco	F
Corrado Margherita	F
Corti Stefano	F
Craxi Stefania Gabriella A.	
Crimi Vito Claudio	F
Croatti Marco	F
Crucioli Mattia	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F
Dal Mas Franco	
D'Alfonso Luciano	F
Damiani Dario	F

403ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

15 Febbraio 2022

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
D'Angelo Grazia	F
D'Arienzo Vincenzo	
De Bertoldi Andrea	F
De Bonis Saverio	F
De Carlo Luca	F
De Falco Gregorio	
De Lucia Danila	F
De Petris Loredana	
De Poli Antonio	F
De Siano Domenico	M
De Vecchis William	F
Dell'Olio Gianmauro	F
Dessi Emanuele	
Di Girolamo Gabriella	F
Di Marzio Luigi	M
Di Micco Fabio	F
Di Nicola Primo	F
Di Piazza Stanislao	F
Donno Daniela	M
Doria Carlo	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	M
Durnwalder Meinhard	F
Endrizzi Giovanni	M
Errani Vasco	
Evangelista Elvira Lucia	F
Faggi Antonella	F
Fantetti Raffaele	F
Faraone Davide	
Fattori Elena	F
Fazzolari Giovanbattista	F
Fazzone Claudio	M
Fede Giorgio	F
Fedeli Valeria	M
Fenu Emiliano	F
Ferrara Gianluca	F
Ferrari Alan	F
Ferrazzi Andrea	F
Ferrero Roberta	M
Ferro Giuseppe Massimo	F
Floridia Barbara	M
Floris Emilio	F
Fregolent Sonia	F
Fusco Umberto	F
Galliani Adriano	M
Gallicchio Agnese	F
Gallone Maria Alessandra	F
Garavini Laura	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Garnero Santanchè. Daniela	F
Garruti Vincenzo	F
Gasparri Maurizio	
Gaudiano Felicia	F
Ghedini Niccolò	M
Giacobbe Francesco	M
Giammanco Gabriella	F
Giannuzzi Silvana	F
Giarrusso Mario Michele	
Ginetti Nadia	M
Giro Francesco Maria	F
Giroto Gianni Pietro	F
Granato Bianca Laura	
Grassi Ugo	F
Grasso Pietro	
Grimani Leonardo	
Guidolin Barbara	F
Iannone Antonio	F
Iori Vanna	F
Iwobi Tony Chike	F
La Mura Virginia	
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P
L'Abbate Pasqua	F
Laforgia Francesco	F
Laniece Albert	F
Lannutti Elio	F
Lanzi Gabriele	F
Laus Mauro Antonio Donato	F
Leone Cinzia	F
Lezzi Barbara	F
Licheri Ettore Antonio	F
Lomuti Arnaldo	F
Lonardo Alessandrina	F
Lorefice Pietro	M
Lucidi Stefano	F
Lunesu Michelina	F
Lupo Giulia	F
Maffoni Gianpietro	F
Magorno Ernesto	M
Maiorino Alessandra	F
Malan Lucio	F
Mallegni Massimo	F
Malpezzi Simona Flavia	F
Manca Daniele	F
Mangialavori Giuseppe T. V.	
Mantero Matteo	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Mantovani Maria Laura	F
Marcucci Andrea	F
Margiotta Salvatore	F
Marilotti Giovanni	F
Marin Raffaella Fiormaria	F
Marinello Gaspare Antonio	F
Marino Mauro Maria	F
Martelli Carlo	
Marti Roberto	F
Masini Barbara	
Matrisciano Mariassunta	F
Mautone Raffaele	F
Merlo Ricardo Antonio	M
Messina Alfredo	
Messina Assunta Carmela	F
Minasi Clotilde	F
Mininno Cataldo	F
Mirabelli Franco	F
Misiani Antonio	
Modena Fiammetta	F
Moles Rocco Giuseppe	M
Mollame Francesco	M
Montani Enrico	F
Montevecchi Michela	F
Monti Mario	M
Moronese Vilma	F
Morra Nicola	
Nannicini Tommaso	
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	F
Nencini Riccardo	F
Nisini Tiziana	M
Nocerino Simona Nunzia	F
Nugnes Paola	F
Ortis Fabrizio	F
Ostellari Andrea	F
Pacifico Marinella	F
Pagano Nazario	F
Papatheu Urania Giulia R.	F
Paragone Gianluigi	
Parente Annamaria	F
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	F
Patuanelli Stefano	M
Pavanelli Emma	F
Pazzaglini Giuliano	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Pellegrini Emanuele	F
Pellegrini Marco	F
Pepe Pasquale	F
Pergreffi Simona	F
Perilli Gianluca	F
Perosino Marco	F
Pesco Daniele	F
Petrenga Giovanna	F
Petrocelli Vito Rosario	
Pianasso Cesare	F
Piano Renzo	
Piarulli Angela Anna Bruna	F
Pichetto Fratin Gilberto	M
Pillon Simone	F
Pinotti Roberta	F
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	F
Pisani Giuseppe	F
Pisani Pietro	F
Pittella Giovanni Saverio	
Pittoni Mario	F
Pizzol Nadia	F
Porta Fabio	
Presutto Vincenzo	M
Pucciarelli Stefania	M
Puglia Sergio	F
Quagliariello Gaetano	F
Quarto Ruggiero	M
Rampi Roberto	F
Rauti Isabella	F
Renzi Matteo	
Riccardi Alessandra	F
Ricciardi Sabrina	F
Richetti Matteo	F
Ripamonti Paolo	F
Rivolta Erica	F
Rizzotti Maria	F
Rojc Tatjana	F
Romagnoli Sergio	F
Romani Paolo	F
Romano Iunio Valerio	F
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	M
Rossi Mariarosaria	F
Rossomando Anna	
Rubbia Carlo	
Rufa Gianfranco	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Ruotolo Alessandro	
Ruspanini Massimo	F
Russo Loredana	M
Saccone Antonio	F
Salvini Matteo	F
Santangelo Vincenzo	F
Santillo Agostino	F
Saponara Maria	F
Sbrana Rosellina	
Sbrollini Daniela	F
Schifani Renato	M
Sciascia Salvatore	M
Segre Liliana	M
Serafini Giancarlo	F
Siclari Marco	F
Sileri Pierpaolo	M
Siri Armando	
Stabile Laura	F
Stefani Erika	M
Stefano Dario	M
Steger Dieter	F
Sudano Valeria Carmela Maria	
Taricco Giacomino	F
Taverna Paola	
Testor Elena	F
Tiraboschi Maria Virginia	F
Toffanin Roberta	M
Toninelli Danilo	F
Tosato Paolo	F
Totaro Achille	F
Trentacoste Fabrizio	F
Turco Mario	F
Unterberger Juliane	F
Urraro Francesco	F
Urso Adolfo	M
Vaccaro Sergio	F
Valente Valeria	F
Vallardi Gianpaolo	F
Vanin Orietta	F
Vattuone Vito	F
Verducci Francesco	F
Vescovi Manuel	F
Vitali Luigi	F
Vono Gelsomina	F
Zaffini Francesco	F
Zanda Luigi Enrico	
Zuliani Cristiano	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

MOZIONE SU NUTRI-SCORE E PIANO DECENNALE FARM TO FORK:
sulla mozione 1-00456 (testo 2), il senatore D'Arienzo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Carbone, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Collina, De Poli, Di Marzio, Donno, Drago, Endrizzi, Ferrero, Floridia, Fregolent, Galliani, Ghedini, Giacobbe, Ginetti, Lorefice, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Mollame, Monti, Napolitano, Nisini, Pazzaglini, Pichetto Fratin, Presutto, Pucciarelli, Quarto, Ronzulli, Russo, Schifani, Sciascia, Segre, Sileri e Toffanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Auddino, De Siano, Fedeli e Stefano.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatore Mininno Cataldo

Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di efficacia dei decreti con valore di legge ordinaria (2523)

(presentato in data 14/02/2022);

DDL Costituzionale

senatore Mininno Cataldo

Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia soppressione della circoscrizione Estero (2524)

(presentato in data 14/02/2022);

DDL Costituzionale

senatore Mininno Cataldo

Modifiche all'articolo 92 della Costituzione in materia di nomina dei ministri (2525)

(presentato in data 14/02/2022);

senatori Briziarelli Luca, Vescovi Manuel

Disposizioni per le celebrazioni delle figure e dell'arte di Pietro Vannucci detto "Il Perugino" e di Luca Signorelli nel quinto centenario della morte. (2526)

(presentato in data 14/02/2022);

senatori Iori Vanna, Malpezzi Simona Flavia, De Petris Loredana, Sbröllini Daniela, Cangini Andrea, Montevicchi Michela, Verducci Francesco, Rampi Roberto, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Biti Caterina, Boldrini Paola, Cerno Tommaso, Cirinnà Monica, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Errani Vasco, Fedeli Valeria, Ferrari Alan, Ferrazzi Andrea, Giacobbe Francesco, Laforgia Francesco, Margiotta Salvatore, Misiani Antonio, Nannicini Tommaso, Parrini Dario, Pittella Gianni, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Stefano Dario, Taricco Mino, Valente Valeria, Collina Stefano, Comincini Eugenio, Laus Mauro Antonio Donato, Manca Daniele

Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante (2527)

(presentato in data 15/02/2022);

Regione Lombardia

Modifiche all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022) in materia di monopattini (2528)

(presentato in data 14/02/2022);

senatori Pittella Gianni, Iori Vanna, Astorre Bruno, Fedeli Valeria, Giacobbe Francesco, Laus Mauro Antonio Donato, Margiotta Salvatore, Nannicini Tommaso, Porta Fabio, Rampi Roberto, Rojc Tatjana, Stefano Dario

Disposizioni per la tutela della salute, per la regolamentazione del consumo, della produzione e del commercio della cannabis e dei suoi derivati, nonché per la prevenzione e la ricerca in materia di uso di sostanze psicoattive (2529)

(presentato in data 15/02/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Dep. Gadda Maria Chiara ed altri

Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico (988-B) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

C.290 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.410, C.1314, C.1386) S.988 approvato con modificazioni dal Senato della

Repubblica C.290-410-1314-1386-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 14/02/2022).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*2ª Commissione permanente Giustizia
in sede referente*

Sen. Bernini Anna Maria ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso politico della giustizia (1870)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

Già deferito in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 15/02/2022);

*2ª Commissione permanente Giustizia
in sede referente*

Sen. Evangelista Elvira Lucia

Istituzione del tribunale di Olbia (2322)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

Già deferito in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 15/02/2022).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Maiorino ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Maiorino ed altri - "Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli" (1025).

Affari assegnati

In data 14 febbraio 2022 è stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche relative alla riforma del sistema delle Indicazioni Geografiche (IG) (Atto n. 1090).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con lettera in data 4 febbraio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto interministeriale 16 settembre 2020, n. 395, la relazione sullo stato di avanzamento delle proposte ammesse a finanziamento nell'ambito del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1089).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

all'ingegner Davide D'Amico, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione;
alla dottoressa Gianna Barbieri il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 febbraio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze Armate, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n. 4).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 febbraio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali, per gli anni 2022-2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CII*, n. 3).

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 febbraio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 8 marzo 2017, n. 24, la relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità, riferita all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCXLII, n. 2*).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 gennaio 2022, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2021/2170, avviata - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - per il non completo recepimento della direttiva 2014/56/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica delle direttive 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 123/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2016/399 che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (COM(2021) 891 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio volto ad affrontare le situazioni di strumentalizzazione nel settore della migrazione e dell'asilo (COM(2021) 890 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di direttiva del Consiglio intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali nell'Unione

(COM(2021) 823 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dalla Francia – EGF/2021/007 FR/Selecta (COM(2022) 35 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio recante raccomandazione relativa alla correzione delle carenze riscontrate nella valutazione 2021 dell'applicazione, da parte dell'Italia, dell'acquis di Schengen nel settore della gestione delle frontiere esterne (COM(2022) 92 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su una strategia europea per le università (COM(2022) 16 definitivo), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 11 e 15 febbraio 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani Società per Azioni, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 529*);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (E.N.P.A.F.) per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 530*);

dell'Automobile Club d'Italia (A.C.I.) e Automobile Club Federati (n. 104) per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 531*);

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Società per Azioni (IPZS S.p.A.), per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 532*).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 19 gennaio 2022, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, un documento recante osservazioni e proposte concernenti il progetto di legge recante ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (atto Senato n. 2333 - atto Camera n. 544 e abbinate).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XXI, n. 16*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 10 febbraio 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fornitura di assistenza macrofinanziaria all'Ucraina (COM(2022) 37 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª, 5ª e 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Saponara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03045 del senatore De Bertoldi.

La senatrice Caligiuri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06558 del senatore De Bonis ed altri.

I senatori Balboni, Garnero Santanché, Petrenga e La Pietra hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06581 della senatrice Rauti.

I senatori Balboni, Garnero Santanché, Petrenga, Iannone e La Pietra hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06582 della senatrice Rauti.

Mozioni

VALLARDI, NATURALE, BERGESIO, CALIGIURI, TARICCO, MAGORNO, ABATE, DURNWALDER, LA PIETRA, AGOSTINELLI, BITI, DE BONIS, FATTORI, GALLONE, LEONE, LONARDO, MANGIALAVORI, PIZZOL, PUGLIA, RUFA, SBRANA, TRENTACOSTE, ZULIANI - Il Senato,

premessi che:

è crescente la consapevolezza che il ruolo della nutrizione sia uno dei fattori centrali per il benessere della società, e di come le modalità della sua produzione siano a loro volta centrali nel ripristino di un maggior equilibrio tra l'uomo e le sue attività, l'ambiente e la natura. L'Unione europea ha fatto della strategia Farm to fork, e sulla Biodiversità per il 2030, il fulcro del *green deal* europeo nell'intento di azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050, attraverso una transizione ecosostenibile dei sistemi di produzione, lavorazione e trasporto, accompagnata da scelte consapevoli da parte dei consumatori;

le due strategie ed il *green deal*, destinate ad essere recepite da singoli regolamenti, sono una *road map* che illustra le azioni da intraprendere a medio e lungo termine per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;

le strategie perseguono obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2030: protezione di almeno il 30 per cento delle aree rurali e marine europee, trasformazione del 10 per cento delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità, l'incremento del 25 per cento delle superfici coltivate a biologico, la riduzione del 50 per cento dell'uso dei fitofarmaci e del 20 per cento di fertilizzanti e la riduzione del 50 per cento delle vendite totali di antimicrobici. Al riguardo, occorrerebbe fornire alternative valide all'uso dei prodotti fitosanitari ed antimicrobici per fronteggiare le fitopatie e le epizootie, oltre che una gradualità nell'introduzione di divieti;

la strategia Farm to fork è accompagnata da un allegato contenente un cronoprogramma indicativo per l'adozione di nuovi atti legislativi e la revisione di atti già esistenti, che dovrebbero essere via via inseriti nella legislazione settoriale, accompagnati se necessario da valutazioni di impatto;

quest'ultimo tema è stato ampiamente dibattuto; il 20 luglio 2020 in occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura UE, la commissaria Stella Kyriakides ha chiarito che gli obiettivi si sarebbero do-

vuti raggiungere a livello della UE e non individualmente dagli Stati membri, mentre i Ministri, nello stesso contesto, hanno chiesto una valutazione dell'impatto globale degli obiettivi prima della loro trasformazione in proposte legislative;

nella riunione dei Ministri dell'agricoltura dell'8 giugno 2020, gli stessi si sono detti preoccupati che le scelte necessarie a raggiungere gli obiettivi volti a limitare l'uso di nutrienti, pesticidi e antibiotici possano ridurre la competitività delle agricolture della UE sul mercato globale, e hanno chiesto alla Commissione di poter tenere conto di circostanze nazionali specifiche;

nel giugno 2021 il Dipartimento dell'agricoltura USA (USDA) ha pubblicato uno studio secondo il quale la strategia Farm to fork, e la strategia sulla biodiversità 2030, determinerebbero una sensibile riduzione della produzione agroalimentare, con il conseguente aumento dei prezzi e un arretramento dei commerci mondiali; entro il 2030 il calo della produzione agricola UE andrebbe dal 7 per cento (nel caso di applicazione globale delle strategie) al 12 per cento (nel caso di applicazione solo nella UE), mentre nel caso di applicazione globale, la produzione agricola mondiale calerebbe dell'11 per cento sempre al 2030; i prezzi al consumo potrebbero inoltre aumentare del 17 per cento;

dalla presentazione dello studio dell'USDA, altri enti di ricerca, le Università di Kiel e di Wageningen, si sono espressi confermando gli stessi risultati. Nell'agosto 2021 la Commissione ha comunicato che il Centro Comune di Ricerca aveva definito uno studio sulle conseguenze della Farm to fork sui sistemi agricoli europei, arrivando alle medesime macro conclusioni; seppure reso noto nell'agosto 2021, tale studio era stato portato a conoscenza della Commissione europea già dai primi mesi dello stesso anno;

la riduzione della produzione nella UE causerà un aumento delle importazioni dai Paesi terzi, nei quali di conseguenza la produzione aumenterà, creando distorsioni di concorrenza con i prodotti della UE, i cui costi di produzione saranno più elevati per il rispetto di norme più restrittive, e andando a far emergere ulteriori problematiche come la deforestazione;

la necessità di una valutazione di impatto olistica prima della presentazione delle proposte legislative che indaghi la sostenibilità economica, sociale ed ambientale dei *target* proposti è stata sottolineata anche dalla relazione di iniziativa del Parlamento europeo approvata ad ottobre 2021;

a tale proposito la Commissione ha ribadito la ferma volontà di effettuare una valutazione di impatto prima di ogni singola iniziativa legislativa ma non ha mai menzionato lo studio di CCR;

la strategia, tra le azioni elencate prevede la presentazione di una proposta per una etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio (front of pack, FOP) obbligatoria e armonizzata (4° trimestre 2022), valutando in ogni caso di estendere a determinati prodotti l'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza degli alimenti;

in Europa è in atto un serrato dibattito sulla scelta del sistema di etichettatura nutrizionale FOP, alimentato anche dalla richiesta formale della stessa Commissione europea di riconsiderare la proposta di informazioni supplementari di presentazione delle informazioni nutrizionali parte di una "strategia europea sugli aspetti sanitari connessi all'alimentazione, al sovrappeso e all'obesità";

la posizione della UE sull'impiego dell'etichettatura front of pack non è ancora definita. Attualmente, al di là di singole posizioni e di notizie fatte circolare, ogni Stato membro è libero di continuare a raccomandare sul proprio territorio nazionale uno schema di etichettatura FOPNL applicato volontariamente dagli operatori del settore alimentare. Il dibattito si sta focalizzando essenzialmente sulla contrapposizione tra due modelli: uno di tipo direttivo, il *Nutriscore* promosso dalla Francia, e uno di tipo informativo, il *NutrInform battery*, sostenuto dall'Italia;

la Commissione europea, ha lanciato già l'*Inception impact assesment* al quale l'Italia e tutti gli *stakeholder* nazionali hanno partecipato con un a posizione forte e documentata, contestando molti punti dell'analisi di impatto prevista dalla Commissione e soprattutto il legame tra il futuro sistema di etichettatura armonizzato e i profili nutrizionali. La stessa ha inoltre richiesto all'EFSA di pronunciarsi su questo tema;

la valutazione d'impatto è di estrema importanza, perché sui dati che emergeranno si baserà la proposta che la Commissione prevede di adottare nel quarto trimestre del 2022;

risulta evidente che il sistema *NutriInform Battery* è il sistema che più si avvicinerrebbe a quanto prescritto dall'art. 35 del regolamento 1169/2011, nonostante ciò, molti Paesi europei, fra cui la Germania, hanno adottato il *Nutriscore*. La stessa Germania, insieme a Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, hanno dato vita al coordinamento "pronutriscore", al fine di convincere l'istituzione europea ad adottare tale sistema che, finirebbe per certi versi di fatto, con il penalizzare fortemente le eccellenze agroalimentari *made in Italy*;

il *Nutriscore* risulta infatti fondato su valutazioni parziali e fuorvianti, in quanto si basa sull'impiego in maniera del tutto arbitraria di algoritmi per un giudizio nutrizionale del singolo ingrediente, senza tenere conto del suo inserimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata, danneggiando in primo luogo il consumatore, fuorviato nelle proprie scelte di acquisto. Basato sui colori, il *Nutriscore* è di immediata comprensione ma ingannevole nei contenuti; inoltre, prende in considerazione una soglia arbitraria di 100gr/100ml, senza tener conto dell'assunzione giornaliera di alimenti e bevande, vale a dire del concetto di porzione;

la forza del progetto *NutriInform battery* risiede nel fatto che, a differenza degli altri progetti, non si basa sull'aspetto nutrizionale puro e semplice dell'alimento, bensì colloca quest'ultimo in un quadro nutrizionale più ampio e complessivo, e quindi più realisticamente aderente alle modalità di utilizzo degli alimenti in oggetto;

la dieta mediterranea ha dimostrato una reale capacità di prevenire le malattie cronico degenerative, attraverso un consumo giornaliero in proporzione equilibrata degli alimenti è un esempio tangibile della rappresentazione della sua applicazione;

è necessario informare in modo corretto i consumatori, educandoli ad un regime alimentare corretto accompagnato da un sano stile di vita. È inoltre fondamentale tutelare con determinazione le eccellenze alimentari tipiche dei singoli territori, tra cui molte delle produzioni italiane, proteggendole dai continui tentativi di sopraffazione. L'ultimo attacco in ordine di tempo all'agroalimentare *made in Italy* si è manifestato con la proposta da parte del gruppo degli inventori del *Nutriscore* di voler inserire una lettera F nera su tutte le bevande che contengono alcol, anche in piccola quantità;

tali scelte, del tutto incomprensibili e non supportate da fondamenti scientifici, sono assolutamente fuorvianti per i consumatori in quanto danno indicazioni ingannevoli sui corretti stili di vita alimentari; le eccellenze enogastronomiche italiane, ed in particolare carni, vini e formaggi, oltre ad essere prodotti di assoluta qualità, rappresentano l'emblema di uno stile di vita salutare ed equilibrato, da contrapporsi al consumo di cibi sintetici e ultra processati, dannosi per la salute umana;

il comparto vitivinicolo, così come gli altri prodotti dell'enogastronomia italiana, rappresenta una delle massime espressioni identitarie dei nostri territori, e risponde pienamente agli obiettivi declinati dall'Unione europea circa il raggiungimento di più alti livelli di sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità;

il nostro Paese sta da tempo investendo in una maggiore competitività del sistema agroalimentare, in un'ottica sostenibile e resiliente. Questo si traduce in un impegno nel progresso scientifico e nell'innovazione tecnologica quali presupposti di *standard* ad elevata qualità e sicurezza del sistema agroalimentare, e pone l'Italia tra i paesi più virtuosi in termini di tutela dei consumatori, dell'ambiente e della biodiversità;

l'intento della Commissione europea, di inserire nel programma di lavoro per la revisione del regolamento UE n. 1144 del 2014 relativo ad azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei Paesi terzi, il riferimento alla strategia Farm to fork ed alle indicazioni previste dal piano europeo *cancer plan*, che individuano il consumo di vino, carni rosse e formaggi, come presunti fattori di rischio nei confronti della malattia, rischiano di penalizzare produzioni di altissima qualità, che sono uno dei punti di forza del *made in Italy*, in quanto creano un vero e proprio pregiudizio, peraltro opinabile dal punto di vista scientifico;

da un punto di vista nutrizionale le proteine animali sono di altissima qualità e non possono essere sostituite da prodotti alternativi e surrogati;

la difesa dei prodotti italiani di eccellenza è una priorità per la tenuta sociale ed economica dei nostri territori, nonché la salvaguardia del nostro tessuto produttivo, anche sul mercato dell'*export*, che dovrebbe essere sostenuto attraverso misure che favoriscano la penetrazione del *made in Italy* sui

mercati mondiali, in risposta al dilagare di fenomeni di riconducibili all'*Italian sounding*,

impegna il Governo:

1) ad assumere in ambito europeo una posizione più determinata con riferimento alle procedure di attuazione degli interventi del programma di azione, i quali dovrebbero essere preceduti da valutazioni d'impatto approfondite, al fine di garantire la sostenibilità degli interventi stessi, tenuto conto dell'esigenza di individuare i criteri di calcolo e i riferimenti temporali a partire dai quali misurare il conseguimento di ciascun obiettivo;

2) ad intraprendere ogni opportuna iniziativa per instaurare un dialogo costruttivo con le competenti istituzioni europee, affinché venga riconosciuto il valore delle produzioni agroalimentari di qualità ottenute con modelli produttivi e disciplinari che ne garantiscono origine, procedimenti produttivi, caratteristiche organolettiche e nutrizionali, nel cui solco si colloca il *made in Italy*, il quale esprime qualità, sicurezza e salubrità;

3) ad attivare ogni utile iniziativa per incentivare la sperimentazione e l'utilizzo da parte delle aziende agroalimentari, a partire da quelle italiane, del *NutrInform Battery*, anche per rendere evidenti le positive peculiarità dello stesso;

4) ad impedire qualsiasi forma di discriminazione compiuta ai danni di particolari prodotti del nostro Paese nell'assegnazione dei fondi europei per la promozione di alimenti, considerando l'alta qualità nutrizionale e l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la biodiversità che le produzioni *made in Italy* garantiscono attraverso il delicato connubio tra antica tradizione ed innovazione tecnologica;

5) ad intraprendere azioni politiche in sede unionale per l'attuazione di una clausola "specchio", mirror clause, che permetta le importazioni nella UE unicamente di quei prodotti che rispettano gli stessi criteri di sostenibilità ambientale, economica sociale, che i produttori UE devono rispettare;

6) a perseguire con maggiore e rinnovata forza iniziative volte a promuovere il "*NutrInform battery*" come sistema idoneo ad armonizzare il mercato europeo, investendo in progetti di sperimentazione e raccolta dati e nella creazione di un'*app* che possa fornire ai consumatori la possibilità di un immediato utilizzo del sistema a batteria per valutare l'apporto giornaliero dei nutrienti e costruire un modello di vita e una dieta sana ed equilibrata, su modello della dieta mediterranea;

7) a favorire adeguati investimenti volti a sostenere i comparti agricolo e zootecnico durante l'attuale processo di transizione verso un'economia sempre più sostenibile ed attenta all'efficientamento energetico, ed alla riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale;

8) a sostenere l'agroalimentare italiano destinando parte delle risorse previste nel PNRR al contrasto del fenomeno dell'*Italian sounding*, attraverso un sistema di monitoraggio su scala mondiale.

(1-00456)

GIROTTO, CASTELLONE, GARRUTI, CATALFO, D'ANGELO, FERRARA, PELLEGRINI Marco, GAUDIANO, MANTOVANI, TRENTACOSTE, GALLICCHIO, AGOSTINELLI, AIROLA, ANASTASI, AUDDINO, BOTTICI, CAMPAGNA, CASTALDI, CASTIELLO, CIOFFI, COLTORTI, CORBETTA, CRIMI, CROATTI, DE LUCIA, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, DI NICOLA, DI PIAZZA, DONNO, ENDRIZZI, EVANGELISTA, FEDE, FENU, FLORIDIA, GUIDOLIN, L'ABBATE, LANZI, LEONE, LICHERI, LOMUTI, LOREFICE, LUPO, MAIORINO, MARINELLO, MATRISCIANO, MAUTONE, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, PAVANELLI, PERILLI, PESCO, PETROCELLI, PIARULLI, PIRRO, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, PUGLIA, QUARTO, RICCIARDI, ROMAGNOLI, ROMANO, RUSSO, SANTANGELO, SANTILLO, TAVERNA, TONINELLI, TURCO, VACCARO, VANIN - Il Senato,

premessi che:

il sistema produttivo italiano risulta fortemente in crisi a causa del persistere dell'enorme incremento dei costi di generazione dell'energia, con conseguenze economiche molto preoccupanti, sia sul versante dell'inflazione che per il pericolo di un rallentamento, se non addirittura di un'interruzione, della ripresa. Le cause intrinseche di tale aumento derivano dalla struttura del sistema energetico europeo e dalla relativa dipendenza dal gas, per cui l'Unione europea, pur disponendo di un sistema di infrastrutture di importazione diversificato, non è riuscita a sottrarsi alle dinamiche globali, non dominabili, degli aumenti di prezzo. Tra le principali cause individuate figurano: 1) gli approvvigionamenti concentrati per oltre il 50 per cento su un solo fornitore extra UE; 2) l'assenza di una regolamentazione comune e applicata in tutti gli Stati membri in materia di sicurezza energetica, con particolare riferimento alla gestione degli stoccaggi ed il relativo uso delle riserve; 3) una regolamentazione degli scambi, detta *cross border* (tariffe infrastrutture gas), che ha determinato barriere tariffarie penalizzanti l'Italia; 4) un rilevante incremento dei prezzi dell'anidride carbonica, anche in ragione di posizioni finanziarie speculative;

il forte aumento dei costi riguarda tutti gli Stati membri, inclusi quelli che producono larga parte della loro energia elettrica dalle centrali nucleari, poiché, nonostante le realtà energetiche diverse, gli Stati sono comunque legati alle stesse regole di formazione dei prezzi sui mercati internazionali, con ciò rendendo anche palesemente antieconomica qualsiasi ipotesi di riapertura alla produzione di energia nucleare;

considerato che:

l'incremento dei prezzi dell'energia ha riacceso già dallo scorso autunno l'attenzione sull'importanza di individuare la migliore soluzione per contenere le bollette di luce e gas relative alle forniture e sul confronto tra le tariffe del servizio di maggior tutela e le tariffe del mercato libero;

nel mercato libero dell'energia elettrica e del gas sono presenti, infatti, offerte commerciali significativamente differenziate dai servizi di tutela. Ci sono offerte a prezzo fisso e offerte che includono servizi aggiuntivi, sia a prezzo fisso che variabile, mentre i servizi di tutela sono basati su un prezzo variabile e sull'assenza di servizi aggiuntivi;

secondo il monitoraggio "Retail - Rapporto 2020", realizzato dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), le offerte a prezzo fisso sono preferite, nel settore elettrico, in maniera preponderante dai clienti in bassa tensione (detti clienti BT), sia domestici che non;

nel settore dell'energia elettrica i clienti domestici in "maggior tutela" sono 13.622.000, mentre quelli sul mercato libero 16.173.000, di cui circa 13.500.000 hanno sottoscritto un contratto a prezzo fisso e circa 2.500.000 un contratto a prezzo variabile. I clienti non domestici in maggior tutela sono 2.300.000, mentre i clienti non domestici nel mercato libero sono 4.846.000, di cui circa 3.000.000 hanno sottoscritto un contratto a prezzo fisso e circa 1.800.000 a prezzo variabile. Nel gas, i clienti domestici in condizione di tutela sono 8.152.000, mentre quelli sul mercato libero risultano essere 12.472.000, di cui circa 9.600.000 hanno sottoscritto un contratto a prezzo fisso e circa 3.000.000 un contratto a prezzo variabile. I clienti non domestici sul mercato libero sono circa 1.276.000 e non hanno prezzi tutelati. Di questi, circa 587.000 hanno sottoscritto un contratto a prezzo fisso e circa 689.000 un contratto a prezzo variabile.

dalle analisi del mercato elettrico, emerge in modo evidente l'esposizione alle variazioni al rialzo del PUN (prezzo unico nazionale) per i clienti del mercato di maggior tutela e del mercato libero, in particolare per chi ha scelto un'offerta indicizzata a PUN con prezzi variabili, rispetto a quelli che invece hanno scelto offerte a prezzo fisso sulla componente energia, i quali, nella situazione attuale di incremento dei costi, godono di una sorta di protezione;

nella scheda tecnica sull'aggiornamento delle condizioni di tutela del primo trimestre 2022, pubblicato dall'ARERA il 30 dicembre 2021, viene indicato che si registrerà, per la "famiglia tipo", un aumento del costo per l'energia elettrica, con una variazione della spesa complessiva del 55 per cento rispetto al trimestre precedente, mentre si avrà un aumento del prezzo del gas naturale, con una variazione della spesa complessiva del 41,8 per cento in più rispetto al trimestre precedente. Il servizio di maggior tutela nel settore elettrico e quello di tutela nel settore del gas sono, infatti, limitati alla somministrazione dell'energia o del gas a un prezzo che riflette le condizioni prevalenti nel mercato all'ingrosso;

i dati forniti dal Gestore mercati energetici mostrano inoltre rilevanti incrementi dei costi dell'energia nel mercato del giorno prima (MGP), ossia dove i produttori, i grossisti e i clienti finali idonei possono vendere o acquistare energia elettrica per il giorno successivo: la media del PUN 2021 è di 125 euro a megawattora rispetto ai 38,92 del 2020, mentre il prezzo medio del gas sul mercato infragiornaliero è di 46,7 euro a megawattora del 2020 rispetto a 11,4 del 2021;

la gestione del mercato per il servizio del dispacciamento, sul quale Terna S.p.A. si approvvigiona dei servizi di dispacciamento necessari alla gestione e al controllo del sistema elettrico, ha raggiunto anch'esso livelli di costo elevati a novembre 2021, con effetti sui consumi fino a 14,38 euro a megawattora;

valutato che:

l'impatto dei maggiori costi energetici si scarica, soprattutto, sulle imprese industriali. Nel comunicato dell'8 gennaio 2022, la CGIA di Mestre, sulla base dei calcoli effettuati dall'ufficio studi, ha evidenziato che, rispetto al 2019, ammonta a quasi 36 miliardi di euro l'extra costo stimato che le imprese italiane sosterranno quest'anno a causa solo dell'aumento del prezzo delle tariffe elettriche;

secondo la nota sui rincari delle *commodity*, realizzata gennaio 2022 dal centro studi di Confindustria, tale evoluzione dello scenario energetico comporta per la manifattura italiana un incremento di costi per la fornitura di energia che passano dagli 8 miliardi di euro circa nel 2019, ad oltre 20 miliardi nel 2021 e oltre 37 miliardi nel 2022. Si tratta di un incremento del costo complessivo del 350 per cento nel 2021 e del 650 per cento rispetto ai costi del 2020. Tali aumenti di costi risultano insostenibili in termini di competitività per le imprese italiane. Appare dunque fondamentale intervenire al fine di scongiurare il rischio concreto, per molti settori, di perdere quote di mercato in modo irreversibile;

gli incrementi di costi alimentano inoltre una forte tensione nell'ambito degli operatori alla vendita, essendo questi ultimi esposti al rischio di portafoglio e ad un sostanzioso aumento della liquidità per le linee di credito necessarie ad operare con le controparti istituzionali e con quelle commerciali;

considerato inoltre che:

come si è già avuto modo di osservare, l'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche, connessa con la forte dipendenza del nostro Paese da approvvigionamenti dall'estero, ha determinato un impatto significativo del "caro energia" sul sistema produttivo e sulle famiglie tale da indurre il Governo ad interventi volti a mitigare la dinamica dei prezzi al consumo;

l'impennata dei prezzi dell'energia elettrica appare, quantomeno in Italia, sostanzialmente legata ai fondamentali che condizionano i costi di produzione termoelettrici, ossia il prezzo "spot" del gas naturale ed il prezzo dei permessi di emissione di anidride carbonica sul mercato europeo ETS;

il mercato (MGP) e il resto dei mercati europei a cui esso è accoppiato sono, peraltro, mercati *spot* a prezzo marginale, ossia mercati in cui, per ciascuna ora del giorno dopo oggetto di contrattazione, il prezzo di vendita dell'energia corrisponde al prezzo dell'offerta più costosa che il mercato ha dovuto accettare per soddisfare tutta la domanda. La conseguenza di ciò è che anche le offerte di vendita a prezzi inferiori a quello dell'offerta margi-

nale vengono accettate e remunerate al prezzo di quest'ultima, godendo quindi di una extra remunerazione, detta "rendita inframarginale";

nella situazione odierna del mercato, l'abnorme crescita dei prezzi *spot* ha determinato dunque anche una rilevante crescita delle rendite inframarginali, e quindi dei corrispondenti extraprofitti, sia nell'ambito delle compravendite del gas naturale nel mercato che per le tecnologie di generazione caratterizzate da costi variabili di produzione cresciuti meno di quelli dei cicli combinati, come nel caso degli impianti a carbone, o addirittura pressoché nulli, come nel caso degli impianti a fonti rinnovabili;

in generale, occorre dunque chiedersi se un modello di mercato elettrico come quello *spot* a prezzo marginale, il cui presupposto fondamentale è l'effettuazione di offerte a livelli di prezzo correlati ai costi di produzione variabili di breve periodo, avrà ancora senso laddove una quota sempre più ampia del mercato sarà coperta da fonti, quali quelle rinnovabili, caratterizzate da costi variabili pressoché nulli (per la parte esistente, anche incentivate);

appare evidente che, poiché gli impianti a fonti rinnovabili hanno significativi costi fissi, in particolare di investimento, in assenza di incentivi, la copertura di tali costi, e quindi la bancabilità degli investimenti, sia meglio garantita da contratti di vendita dell'energia di lungo periodo, quali i PPA (*power purchase agreement*), più che da una quotidiana ed incerta competizione sul mercato *spot*, dove attualmente sono in larga misura le altre fonti a fare il prezzo. Stabilizzare il prezzo di acquisto sul medio-lungo periodo sarebbe peraltro altrettanto benefico per il consumatore controparte del contratto;

laddove la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER), in particolare non programmabile, fosse opportunamente contrattualizzata sul medio-lungo termine, e quindi per nulla esposta al prezzo *spot*, il ruolo del mercato *spot* rimarrebbe quello di coprire la domanda residua, che a sua volta andrebbe progressivamente a ridursi per via degli obiettivi di neutralità climatica al 2050;

infatti, il rispetto degli obiettivi climatici comporterà la notevole decrescita dei consumi finali da fonti fossili e l'incremento della produzione di energia da FER. Nello scenario di attuazione delle politiche e delle misure proposte nel PNIEC, le fonti fossili passeranno dai 44 Mtep (tonnellate equivalenti di petrolio) registrati nel 2016 ai 32 nel 2030, con riferimento ai prodotti petroliferi, e dai 34 Mtep nel 2016 ai 29 nel 2030, per quanto riguarda il gas naturale. Gli obiettivi individuati nel PNIEC devono essere ancora adeguati a quanto previsto dall'*European green deal*, che mira a rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050, con obiettivi di neutralità climatica definiti dal regolamento (UE) 2021/1119, prevedendo di raggiungere al 2030 una riduzione del 55 per cento delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;

ne consegue che nel prossimo futuro, il mercato *spot* per l'energia sopravviverebbe, in pratica, per la sola funzione di bilanciamento;

anche in Europa la produzione di energia da fonti rinnovabili risulta ormai possibile a prezzi competitivi. I risultati dell'asta per l'energia rinnovabile tenutasi in Spagna il 19 ottobre 2021 sono decisamente interessanti: le fonti energetiche fotovoltaiche ed eoliche hanno offerto energia, in media, a un prezzo inferiore ai 31 euro a megawattora (in particolare, per il fotovoltaico la media delle tariffe aggiudicate è risultata pari a 31,65 euro e per l'eolico a 30,18), mentre sul mercato elettrico iberico i prezzi risultavano superare i 200 euro a megawattora;

rilevato che:

la situazione degli oneri generali di sistema continua a destare forti preoccupazioni, con particolare riguardo al settore elettrico, non solo in relazione ai loro livelli elevati, che gravano sulla competitività del sistema produttivo del nostro Paese e sul bilancio delle famiglie italiane, ma anche in relazione alla notevole complessità che si è venuta a creare per la sovrapposizione di diversi meccanismi originata da altrettanti fonti normative di rango primario o secondario. Nel dettaglio, da un lato, la necessità di gettito per le diverse finalità di incentivi e coperture era andata progressivamente aumentando negli anni scorsi, soprattutto in relazione alla crescita più che significativa degli oneri per il sostegno alle fonti rinnovabili (componente ASOS), in considerazione dello sviluppo di tali fonti; dall'altro, la voce "oneri generali" finanzia anche obiettivi di interesse generale non direttamente connessi al sistema energetico, come lo smantellamento delle centrali nucleari e altri interventi di politica sociale o industriale, determinando costi esogeni a carico dei settori elettrico e gas e, quindi, negli anni, un'incidenza via via maggiore sulla bolletta di famiglie e imprese;

pertanto, risulta ormai indifferibile l'esigenza di valutare il finanziamento strutturale di misure di politiche pubbliche in campo sociale e industriale, attualmente coperte tramite il gettito di componenti tariffarie degli oneri generali (elettricità e gas), attraverso trasferimenti alla fiscalità generale. In particolare, le voci degli oneri generali diverse da quelle legate all'incentivazione delle fonti rinnovabili, potrebbero trovare copertura nella fiscalità generale;

osservato che:

nella comunicazione della Commissione europea del 13 ottobre 2021, COM (2021) 660 *final*, "Risposta all'aumento dei prezzi dell'energia: un pacchetto di misure d'intervento e di sostegno" viene indicato chiaramente che "la transizione verso l'energia pulita è la migliore assicurazione contro le crisi dei prezzi come quella che l'UE si trova ad affrontare oggi. È ora di premere l'acceleratore";

perseguire velocemente la transizione verso le energie pulite è essenziale anche per il nostro Paese, al fine di conseguire la massima autonomia energetica possibile e parallelamente la riduzione dei costi energetici;

diventa essenziale velocizzare la piena attuazione della riforma del mercato elettrico, oltre che accelerare: sugli investimenti e sulla rimozione degli ostacoli burocratici, nonché sulla semplificazione delle procedure au-

torizzative per la realizzazione degli impianti di produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili, di impianti per l'accumulo di energia, di interventi per la riduzione e l'efficientamento dei consumi, anche attraverso la partecipazione attiva sul mercato da parte della domanda, sugli interventi per il potenziamento dell'infrastruttura elettrica di alta e media tensione a carico dell'operatore di reti di trasmissione (TSO) Terna e sugli interventi di adeguamento da parte dei distributori (media e bassa tensione),

impegna il Governo:

1) a promuovere, anche attraverso un'adeguata campagna di comunicazione sui *media* nazionali e locali, tutti gli strumenti e gli incentivi disponibili per i clienti finali relativi agli interventi rivolti alla decarbonizzazione e alla transizione ecologica, per la riduzione e l'efficientamento dei consumi di energia, l'incremento dell'autoconsumo di energia individuale e collettivo e la produzione di energia rinnovabile;

2) a proseguire l'adozione di interventi finalizzati all'utilizzo equilibrato del maggior gettito derivante dalla vendita all'asta delle quote di anidride carbonica per calmierare i prezzi delle bollette per cittadini e piccole e medie imprese rispetto agli oneri generali, ferme restando le risorse da destinare a interventi strutturali per la decarbonizzazione anche dei settori industriali manifatturieri;

3) ad intervenire nell'ambito della fiscalità generale, al fine di azzerare l'IVA sulla quota di aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità;

4) ad estendere le misure volte all'abbattimento degli oneri parafiscali per gli impegni di potenza superiori ai 16,5 chilowatt nel settore elettrico, compatibilmente con le linee guida europee sugli aiuti di Stato e nei limiti in cui non si incrementino i costi per le bollette delle altre categorie di utenti;

5) ad istituire un fondo di solidarietà volto a calmierare gli incrementi dei prezzi energetici, sia per i clienti domestici che per i non domestici, da alimentare anche attraverso un contributo derivante dagli extraprofitti nel settore energetico fossile, in particolare prevedendo: a) un *cap* ai ricavi per i servizi sul mercato del dispacciamento; b) il pagamento degli oneri di sistema anche da parte degli utenti alimentati da impianti fossili situati all'interno di reti interne di utenze; c) l'incremento dei canoni annui sui titoli minerari conferiti per la ricerca, la coltivazione di idrocarburi e per lo stoccaggio del gas naturale; d) l'incremento delle *royalty* sulla produzione di idrocarburi; e) la riduzione delle franchigie sulla produzione degli idrocarburi; f) l'individuazione di extraprofitti alimentati nell'ambito delle compravendite nel mercato del gas naturale;

6) ad adottare, nell'ambito del mercato elettrico, una riforma che, ferma restando la possibilità generale di contrattare l'energia elettrica rinnovabile sul mercato, stabilisca per un breve periodo l'obbligo di restituzione al GSE dei valori di prezzo che eccedono una soglia differenziata a seconda della tipologia di impianto e della tipologia di incentivo eventualmente riconosciuta, individuando forme di indennizzo per la modifica degli accordi già conclusi, tra le quali la possibilità di concedere un prezzo congruo e stabile

per un certo periodo di tempo agli operatori che hanno restituito i valori di prezzo;

7) a prevedere, conseguentemente a quanto indicato al punto precedente, che le risorse disponibili a seguito dell'introduzione dell'obbligo di restituzione possano essere messe a disposizione delle aziende in situazioni di criticità e soggette ad un maggior incremento dei costi produttivi per l'aumento dei prezzi energetici, quali le aziende incapaci di stare sul mercato con un prezzo dell'energia come quello attuale, facendo salvi i regimi incentivanti relativi alle "comunità di energia rinnovabile", per i quali è necessario che l'energia continui ad essere valorizzata in aggiunta all'incentivo in misura piena, in quanto finalizzata al ristoro dei costi pagati in bolletta in valore equivalente dai membri delle medesime comunità;

8) a istituire un fondo per la compensazione dei maggiori costi sostenuti dagli enti locali per l'incremento dei costi dell'energia elettrica e del gas;

9) ad adoperarsi per il mantenimento dell'attuale servizio di maggior tutela, che risulta conforme al dettato della direttiva (UE) 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, anche attraverso interventi di perfezionamento, come, ad esempio, un ampliamento della possibilità dell'acquisto dell'energia sul mercato di medio e lungo periodo, anche ricorrendo a contratti di approvvigionamento a lungo termine (PPA) con impianti a fonti rinnovabili, e l'affidamento del servizio di vendita al mercato tramite procedure competitive, in modo che nel servizio di maggior tutela, così delineato, possano rientrare anche i "clienti vulnerabili" e tutti i clienti domestici che ne facciano richiesta;

10) a completare la definizione delle condizioni e dei criteri per il graduale passaggio, nell'ambito del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, dall'applicazione di un PUN all'applicazione di prezzi zonali definiti in base agli andamenti del mercato, tenendo conto non solamente dell'esigenza di salvaguardare gli indicatori di prezzo di riferimento per lo sviluppo e della trasparenza dei mercati, ma anche del corretto funzionamento di questi ultimi;

11) a completare la riforma del mercato per il servizio del dispacciamento, al fine di garantire una maggiore partecipazione degli operatori all'offerta del servizio;

12) a consentire la realizzazione dei sistemi semplici di produzione e consumo anche laddove l'unità di produzione da fonti rinnovabili si collochi in un sito del cliente finale diverso da quello dove il medesimo cliente consuma l'energia, tenendo comunque in considerazione criteri di prossimità e la sostenibilità ai fini del pagamento degli oneri di sistema;

13) ad adoperarsi affinché siano adottate misure volte al rapido superamento, degli eventuali conflitti tra gli enti che intervengono nelle procedure di valutazione ambientali, al fine di favorire il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti rinnovabili per l'intera potenza attualmente bloccata e, parallelamente, a proseguire nel percorso di semplifica-

zione degli *iter* relativi alle procedure autorizzatorie, attraverso chiare indicazioni per gli enti locali, anche provvedendo all'adozione di linee guida relative alle modalità di funzionamento delle procedure semplificate di autorizzazione (PAS, DILA) per evitare interpretazioni restrittive che ne impediscano di fatto l'utilizzo;

14) ad adottare ogni opportuna iniziativa affinché la commissione tecnica PNRR e PNIEC possa operare con la celerità necessaria e garantire che nell'anno 2022 siano autorizzati almeno 7 gigawatt, così come indicati negli obiettivi al 2030 sulle fonti rinnovabili;

15) ad accelerare le condizioni volte a far sì che la diminuzione del costo dell'energia generata dall'ingresso di nuova energia rinnovabile si riflettano in minori costi per i consumatori, attraverso la possibilità di avvalersi di prezzi dinamici oppure di contratti PPA dedicati;

16) a prevedere la possibilità, per i clienti finali, di stipulare più di un contratto di dispacciamento sul medesimo punto, al fine di ottimizzare il processo di fornitura energetica, con particolare riferimento ai casi in cui si è in presenza di contratti di approvvigionamento di lungo termine;

17) a istituire un fondo di garanzia per il sostegno e il funzionamento dei PPA, prevedendo meccanismi almeno quinquennali di copertura sui rischi derivanti dal pagamento del corrispettivo di assegnazione della capacità di trasporto;

18) a garantire che i contratti PPA non siano ostacolati dalla nuova disciplina IVA per i differenziali di prezzo, così come attuata a seguito dell'adozione della risoluzione n. 1/E del 3 gennaio 2022 dell'Agenzia delle entrate;

19) a supportare gli operatori di mercato nell'ottenimento delle garanzie necessarie alla loro operatività, prevedendo meccanismi straordinari di accesso alle garanzie, preferibilmente attraverso il ricorso a società a partecipazione pubblica, quali, ad esempio, SACE;

20) a rivedere, il limite ISEE che consente alle famiglie di percepire il *bonus* sociale, al fine di innalzarlo attraverso la copertura dei costi necessari con risorse derivanti dalla fiscalità generale, con un opportuno effetto redistributivo;

21) a valutare con urgenza il finanziamento strutturale di determinate misure di politiche pubbliche in campo sociale ed industriale, attraverso prelievi dalla fiscalità generale in sostituzione dell'attuale copertura tramite le relative componenti tariffarie degli oneri generali (elettricità e gas);

22) a verificare che le tariffe di aggiudicazione del *capacity market* per gli anni 2022 e 2023 non prevedano extra marginalità e, qualora invece presenti, allinearle alle tariffe previste per l'anno 2024;

23) a rivedere la struttura dei contratti di importazione, cosiddetti *take or pay*, dei principali operatori indicizzati a prezzo *spot*, che rappresentano circa l'80 per cento dei contratti di approvvigionamento;

24) a intervenire, in via emergenziale, con apposite misure volte a sottrarre le forniture di gas naturale nazionale, nonché quelle di gas naturale approvvigionato con contratti di lungo periodo, agli usuali meccanismi del mercato, al fine di destinarle in via prioritaria alle attività industriali maggiormente esposte al caro energia, qualora non già coperte da contratti a prezzo fisso;

25) a riconoscere, per gli anni 2022, 2023 e 2024, una detrazione fiscale dell'80 per cento a favore dei costi sostenuti delle piccole e medie imprese per la produzione di energia elettrica o termica da fonte rinnovabile, ovvero per la riqualificazione energetica degli edifici nella propria disponibilità, ivi inclusi gli eventuali costi per la rimozione dell'amianto, avvalendosi dello sconto in fattura o della cessione del credito, nonché a prevedere la medesima detrazione, anche alle comunità di energia rinnovabile che eseguono e finanziano tali interventi al fine di garantire risparmi energetici o consumo di energia rinnovabile autoprodotta ai loro associati;

26) a istituire un fondo di garanzia per la realizzazione degli impianti e delle misure di efficienza delle comunità energetiche rinnovabili;

27) ad adottare misure di "*electricity release*", al fine di valorizzare la produzione di energia rinnovabile ed impiegarla per rifornire i settori più esposti al caro energia, non già coperti da contratti a prezzo fisso, anche attraverso la definizione, da parte del GSE, di un programma di aste al ribasso con adesione volontaria in cui il GSE si impegna a medio e lungo termine ad acquistare e vendere energia rinnovabile a prezzo fisso, da impianti già in esercizio o di nuova costruzione, a partire dall'energia rinnovabile che già ritira.

(1-00457 p. a.)

Interrogazioni

PIRRO, MATRISCIANO, LEONE, LANZI, TRENTACOSTE, PELLEGRINI Marco, DI GIROLAMO, VANIN, GAUDIANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

nella mattina di sabato 22 gennaio 2022, presso lo scalo merci dell'interporto SiTo di Orbassano (Torino), un locomotore in uscita, a causa di un errore di manovra, si è scontrato con una locomotiva presente all'interno dello scalo;

quattro operatori, al momento dello scontro intenti ad allestire uno dei due convogli, sono stati feriti, riportando contusioni gravi e multiple agli arti;

circa un mese prima, nello stesso luogo, Umberto Leone, di 61 anni, macchinista di Mercitalia Rail, originario di Spinetta Marengo (Alessan-

dria), è stato travolto da un convoglio in entrata durante le operazioni di aggancio di un locomotore merci, rimanendone fatalmente schiacciato;

considerato che:

nel settore del comparto ferroviario, nel corso degli ultimi anni, si sono verificati innumerevoli incidenti causati, per la maggior parte, da una scarsa attenzione al rispetto della normativa vigente;

le pause e i riposi giornalieri concessi agli operatori del settore sono così ridotti da non permettere l'esistenza di un temperamento tra maggior *stress* dovuto alle prestazioni di lavoro e un recupero efficace derivante dal riposo successivo;

gli infortuni denunciati all'INAIL nel quinquennio 2015-2019 sono mediamente 2.400 all'anno con circa 5 casi annui di infortunio con esito mortale;

il tema della sicurezza in ambito ferroviario, inoltre, non riguarda solo i lavoratori del comparto in questione, ma la sicurezza pubblica e l'incolumità di tutti gli utenti e, più in generale, della collettività,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro di indirizzo intenda intraprendere per fronteggiare questo reale e reiterato problema;

quali iniziative intenda assumere per disciplinare in modo più coerente la gestione dei turni e dei riposi del personale con specifico riguardo alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori interessati;

quali strumenti intenda adottare per potenziare la formazione del personale del comparto ferroviario;

se si intenda promuovere l'inclusione dei lavoratori turnisti del settore ferroviario tra le categorie usuranti, di cui al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67.

(3-03084)

GIACOBBE, ALFIERI, PORTA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

lo scorso 3 dicembre 2021 si sono tenute le elezioni per il rinnovo e l'istituzione dei COMITES. I Comitati degli italiani all'estero sono organi di rappresentanza della collettività italiana nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari e operano per l'integrazione della comunità italiana residente nel Paese straniero in cui si trovano;

successivamente alle elezioni, 30 giorni dopo dell'insediamento dell'ultimo COMITES le associazioni degli italiani all'estero devono essere invitate ad esprimere il proprio rappresentante per le assemblee Paese organizzate dalle ambasciate;

le ambasciate devono ricevere le istruzioni per l'avvio delle operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio generale degli italiani all'estero ai sensi delle disposizioni contenute nella legge n. 368 del 1989 (e successive modificazioni) e del relativo regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 329 del 1998);

considerato che:

previa interlocuzione tra Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e Consiglio generale degli italiani all'estero si procede alla stesura delle tabelle di ripartizione geografica dei membri del CGIE prevista dagli articoli 4, 8, 13, 14, e 17 della legge n. 368 del 1989, modificata dall'articolo 19-*bis* della legge n. 89 del 2014;

tale ripartizione e stesura delle tabelle è stata fatta dal Ministero sulla base della normativa vigente, consiste in una mera operazione matematica che ha come conseguenza il fatto che alcuni continenti non avranno nessun rappresentante all'interno del CGIE, non tenendo conto appunto dell'importante valore economico, culturale e sociale di rappresentanza di alcuni continenti;

nello specifico, ad esempio, a livello continentale l'Africa e l'Asia non avranno alcun rappresentante e interi continenti o Paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti economici forti o che possono in prospettiva essere centrali per lo sviluppo del sistema Paese avranno uno o due rappresentanti;

non essendo il Consiglio generale degli italiani all'estero un organismo che gestisce un portafoglio di risorse, la rappresentazione proporzionale numerica dovrebbe fare posto ai "contributi esperienziali e culturali" certamente di grande valore che provengono dai vari territori,

si chiede di sapere quali azioni intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché la logica numerica lasci spazio ad una logica di opportunità di rappresentanza valoriale e di conseguenza se intenda attivarsi al fine di cambiare la legge affinché si garantisca la presenza di almeno un rappresentante per continente e Paese.

(3-03085)

ROMANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la lotta al sommerso costituisce una priorità assoluta per l'Unione europea e per il Governo italiano, impegnato a contrastare ogni forma di *dumping* sociale e concorrenza sleale, a combattere le elusioni fiscali e contributive e ad arrestare la lunga scia di sangue degli infortuni sul lavoro che affligge il nostro Paese;

il Regolamento (UE) n. 2020/2221 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre 2020 interviene sulle risorse aggiuntive e le modalità di attuazione per fornire assistenza allo scopo di promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di COVID-19 e

delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia e il Regolamento (UE) n. 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;

il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, contiene le misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 luglio 2021 individua le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77;

la decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/21 del 14 luglio 2021, reca l'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e resilienza dell'Italia;

il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 24 settembre 2021, prevede all'assegnazione delle risorse in favore di ciascuna amministrazione titolare degli interventi e in particolare prevede, nell'ambito della lotta al sommerso, i seguenti traguardi e obiettivi a carico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: M5C1-8 Riforma 2, M5C1-9 Riforma 2, M5C1-10, M5C1-11 Riforma 2;

considerato che:

nella tabella A del suddetto decreto non sembra essere previsto alcun finanziamento degli obiettivi enunciati in favore del Ministero del lavoro e delle politiche sociali o dell'Ispettorato nazionale del lavoro, quale ente attuatore direttamente coinvolto sul territorio per la realizzazione degli stessi obiettivi;

sebbene il Governo abbia finanziato le facoltà assunzionali dell'Ispettorato del lavoro, un incremento delle sole risorse umane non può essere sufficiente a garantire efficienza ed efficacia all'azione dell'Agenzia, anche a fronte delle nuove e onerose competenze in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro disposte dal decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215;

l'omesso stanziamento di risorse necessarie e aggiuntive per la lotta al sommerso, in assenza altresì di una nuova organizzazione territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, può incidere negativamente sulla reale possibilità di realizzare gli obiettivi prefissati;

l'Ispettorato nazionale del lavoro, in ragione di quanto descritto, necessita di una revisione della *governance* e dei propri assetti organizzativi, come del resto previsto dalla "azione IV" del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, nonché di dotazioni strumentali efficaci a svolgere la propria "mission",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano promuovere misure per correggere l'errore relativo al mancato finanziamento nel decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 degli obiettivi M5C1-8 Riforma 2, M5C1-9, Riforma 2, M5C1-10, M5C1-11, Riforma 2, ovvero quali iniziative finanziarie intendano porre in essere in favore dell'Ispettorato nazionale del lavoro per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR indicati.

(3-03087)

D'ALFONSO, FERRAZZI, LAUS, PITTELLA - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

la deliberazione n. 2 del 7 gennaio 2022, adottata dal Consiglio Comunale di Atesa (Chieti), ha come oggetto una variante al piano regolatore regionale e ha richiesto l'urgente nomina di un commissario *ad acta* per l'esercizio dell'intervento sostitutivo regionale in materia urbanistico-edilizia finalizzata all'adozione del piano regolatore generale;

l'urgenza della nomina deriva dalla necessità di mettere in atto programmi e modelli programmatori nell'interesse della comunità di Atesa, tenuto conto delle criticità esistenti nel vigente piano regolatore generale, che devono essere superate ed aggiornate;

gli uffici della Regione hanno ricevuto correttamente la richiesta, pervenuta tramite la nota prot. n. 567 del 10 gennaio 2022, successivamente integrata con la nota prot. n. 1422 del 20 gennaio con la quale è stata trasmessa la deliberazione;

in data 24 gennaio 2022 è pervenuta, al Dipartimento territorio, ambiente, DPC, servizio pianificazione territoriale e paesaggio della Regione Abruzzo, una nota a firma di quattro consiglieri comunali, acquisita in atti al prot. RA/25983 il 25 gennaio, con la quale è stato richiesto di non procedere alla nomina del commissario *ad acta* per assoluta mancanza dei presupposti di legge e in ragione della notificazione di un ricorso innanzi al TAR;

l'ufficio del Dipartimento ha conseguentemente ritenuto opportuno sospendere ogni determinazione in merito alla procedura di nomina del commissario in attesa della notifica dell'annunciato ricorso innanzi al TAR;

considerato che:

l'istituto del commissario *ad acta* è configurato nei procedimenti amministrativi proprio per supplire alle ipotesi di inoperosità della pubblica amministrazione;

la nomina del commissario è stata a giudizio degli interroganti inopinatamente sospesa addirittura nell'attesa della notifica di un ricorso al TAR e, quindi, neanche nelle more di un giudizio,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti esposti;

se non ritengano che la deliberazione del Consiglio comunale di Atessa del 7 gennaio 2022 recante la variante del piano regolatore regionale e la contestuale richiesta di nomina di un commissario *ad acta* per l'adozione del piano regolatore generale e la successiva trasmissione dei relativi atti alla Regione siano state adottate nel rispetto della normativa vigente;

quali misure, di propria competenza, intendano adottare affinché sia rapidamente garantita l'adozione di un piano regolatore generale che sia in grado di mettere in atto programmi e modelli programmatori nell'interesse dell'intera comunità di Atessa.

(3-03088)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

il Ministro in indirizzo si è di recente espresso a favore di una riforma del sistema di reclutamento universitario, tale da portare, fra l'altro, alla soppressione delle valutazioni comparative riservate ai soli candidati interni;

nelle università italiane tutti i concorsi indetti ai sensi della legge Gelmini (legge n. 240 del 2020) vengono vinti quasi sempre dagli interni;

sussiste (*ex art. 1, comma 9, della legge n. 230 del 2005*) la possibilità per gli atenei italiani di procedere, usufruendo di un cofinanziamento ministeriale, alla chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, che ricoprano una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie o di ricerca estere;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

attualmente tali chiamate dirette si prestano ad essere strumento inattaccabile per cooptare amici, amici di amici, futuri parenti e così via, occupando posizioni che non si vuole rischiare che siano assegnate, tramite concorso pubblico, a soggetti altrettanto o più meritevoli, ma meno graditi. Soprattutto se questi ultimi, anche interni all'ateneo che ricorre alla chiamata diretta dall'estero, non sono allineati e organici alla visione e al *modus operandi* di chi di fatto decide, ovvero i professori ordinari. E, ancor più, se il prescelto per la chiamata diretta non è in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale (ASN), e quindi non avrebbe i requisiti per risultare vincitore in una valutazione comparativa ai sensi della legge Gelmini, artt. 16 e 18;

le procedure di chiamata diretta dall'estero consentono agli atenei di cooptare i soggetti più graditi, senza alcuna pubblicità della procedura, senza alcuna comparazione con altri possibili interessati, senza alcuna corrispondenza con le reali esigenze didattiche e scientifiche dell'ateneo, snaturando e tradendo il concetto ed i contenuti della discrezionalità dell'amministrazione, nonché causando gravissime disparità di trattamento: da una parte, il lungo *iter* del reclutamento ordinario *ex artt. 16 e 18 della legge Gelmini* (ASN, valutazione comparativa, chiamata); dall'altra, una chiamata di-

retta, anche per un settore e una posizione non previsti nella programmazione triennale dell'ateneo, senza valutazione approfondita, e, in alcuni casi, senza che l'ateneo si sia dotato di un regolamento *ad hoc*;

alle (rarissime) contestazioni, da parte degli interni cui queste chiamate dirette dall'estero precludono ogni possibilità di progressione di carriera, o di chi comunque denuncia le irregolarità di un procedimento non conforme ai principi della buona amministrazione della cosa pubblica, gli atenei e il Ministero rispondono "chiudendosi a riccio";

visto che, sempre per quanto risulta:

un esempio illuminante sarebbe offerto da un procedimento di per sé opacissimo dell'università "Alma Mater studiorum" di Bologna, dal maggio 2021 oggetto di ricorso al Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna di Bologna (RG n. 382/2021), in relazione al quale il Ministero ha a lungo opposto resistenza ad ogni istanza di accesso agli atti da parte del ricorrente, con buona pace delle due decisioni (del 3 giugno e 27 ottobre 2021) a lui favorevoli della commissione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'accesso agli atti della pubblica amministrazione;

nel caso di specie, attraverso una chiamata diretta dall'estero è stato possibile all'ateneo, senza alcuna istruttoria di merito e sulla sola base della decisione autoreferenziale di un gruppo di ordinari, chiamare un docente di storia antica, che ha sempre e solo insegnato storia antica, ad insegnare archeologia (romana), che non ha mai insegnato, in un ruolo (ordinario) per il quale non ha neppure l'abilitazione scientifica nazionale, e addirittura con una classe stipendiale superiore a quanto gli sarebbe spettato per l'anzianità di servizio maturata nella sede estera;

per di più, al docente così chiamato è stato concesso di mantenere, oltre al nuovo ruolo, a tempo parziale, anche l'incarico di *full professor* nell'università estera, nonostante per lo stesso "Regolamento recante la disciplina del regime delle incompatibilità" dell'Alma Mater l'assunzione di altri rapporti di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, alle dipendenze di soggetti pubblici e privati (art. 2, comma 1, lettera *a*)) risulti incompatibile con lo *status* di professore, indipendentemente dal regime di impegno prescelto;

in seguito a tale chiamata, nel Dipartimento che ha promosso la chiamata diretta, dei due professori associati del settore sul quale è stata fatta ricadere la chiamata (archeologia romana), l'uno, con abilitazione al ruolo di ordinario, ha chiesto ed ottenuto il passaggio ad altro dipartimento. L'altro, dopo aver presentato a tutte le cariche e gli organi di ateneo di competenza, e poi al Ministero, puntuali e documentate segnalazioni, tutte rimaste inascoltate, si è rivolto al TAR, con un ricorso (RG 982/2021) oggi arrivato già ai terzi motivi aggiunti;

risulta, altresì, che il nulla osta del Ministero, necessario all'ateneo di Bologna per ottenere il cofinanziamento ministeriale, si è fondato solo sul "mero esame estrinseco" del *curriculum* del candidato, affidato dal Ministero alla commissione ASN (2018-2020, archeologia) in carica in quel mo-

mento. Di tale commissione, inoltre, faceva parte anche uno dei docenti dell'ateneo di Bologna che già in quella sede aveva promosso, sostenuto e votato la chiamata diretta in questione, e che, nonostante l'evidente conflitto di interessi, non ha voluto astenersi dalla valutazione;

di conseguenza, il professore ordinario che, come membro del consiglio di dipartimento ha voluto e votato la chiamata diretta dall'estero come ordinario di archeologia (romana) di un docente di storia antica privo di abilitazione alla prima fascia, ha poi, in veste di commissario ASN, e sulla sola base di un mero esame estrinseco del *curriculum*, giudicato idoneo, per un settore scientifico disciplinare al quale quel *curriculum* non corrisponde, il candidato da lui stesso scelto e sostenuto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa dare spiegazioni in merito all'uso quanto meno disinvolto che alcuni atenei fanno di una norma che, piuttosto che incentivare il "rientro dei cervelli", prospettazione già offensiva in sé per chi ha avuto il coraggio di restare, e di lottare per affermare principi diversi da quelli tuttora dominanti, sembra piuttosto favorire il "rientro degli amici", ovvero di coloro che sono graditi, al di fuori di qualsivoglia pubblicità del procedimento, di qualsivoglia comparazione con altri interessati, di qualsivoglia programmazione scientifica e didattica e di qualsiasi istruttoria di merito;

se possa dare spiegazioni sul permanere di una così grave disparità di trattamento fra la "corsia preferenziale" costituita dalla chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero da almeno un triennio e il reclutamento *ex artt.* 16 e 18 della legge Gelmini;

se ritenga corretto che il nulla osta ministeriale (con il conseguente uso di fondi pubblici) ad una proposta di chiamata diretta dall'estero possa fondarsi esclusivamente su un mero esame estrinseco del *curriculum* del candidato;

se possa chiarire perché il Ministero consenta che una proposta di chiamata diretta sia valutata dal commissario ASN già promotore e sostenitore, nell'ateneo proponente, di quella stessa candidatura.

(3-03089)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che la direzione del Servizio IV-Circolazione della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP) del Ministero della cultura sia stata recentemente messa a bando, dopo essere stata retta dalla storica dell'arte e dirigente di ruolo Beatrice M. Bentivoglio Ravasio sia nel periodo dal 2 aprile 2019 al 5 maggio 2020 sia subito dopo, dal 13 maggio 2020 a dicembre 2021, ma *ad interim*, avendo la stessa assunto il 6 maggio 2020 la guida del Segretariato regionale per il Piemonte;

mentre la pagina istituzionale del Servizio IV, ancora alla data del 30 gennaio 2022, recava la dicitura "in attesa di assegnazione", Stefania Bisaglia aveva già fatto la sua comparsa, dal 25 gennaio, nell'elenco dei dirigenti di seconda fascia del Ministero (si veda "Dirigenti - Ministero della cultura" sul sito "beniculturali") unitamente all'atto di nomina del 24 gennaio 2022 che la pone a capo del Servizio IV (si veda il provvedimento di conferimento incarico del 24 gennaio 2022 su "beniculturali"), novità che già figurava anche sulla pagina della Direzione Generale ABAP. Solo nei primi giorni di febbraio anche la pagina del Servizio IV è stata aggiornata con il nome del nuovo dirigente (si veda "Servizio IV - DGABAP" su "cultura.gov");

considerato che:

agli interroganti sembra possibile leggere, nell'improvvisa decisione di rimettere in gioco la direzione del Servizio IV, la stessa volontà che informa il tavolo ministeriale per la circolazione delle opere d'arte di cui al decreto ministeriale 2 dicembre 2021 n. 431, oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 3-02994, anch'esso a firma degli interroganti, pubblicato dal Senato il 21 dicembre 2021. Detto tavolo permanente, infatti, "esclude" dal novero dei soggetti istituzionali (appena 7, 6 dei quali in forza al Ministero, contro gli 8 esterni alla Pubblica Amministrazione) proprio il Servizio IV-Circolazione e il Comando generale Carabinieri TPC: i più competenti, coinvolti ed esposti sulla materia del suddetto tavolo;

la scelta della Bisaglia sembra agli interroganti rispondere alla medesima *ratio*: sottrarre il delicatissimo comparto degli Uffici Esportazione ai professionisti dei beni culturali per assoggettarlo, "commissariando" il Servizio IV mediante personale con formazione esclusivamente amministrativa, ai *desiderata* del decisore politico e del vertice degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro della cultura. Quest'ultimo ha dimostrato in più occasioni, del resto, e anche con il contegno tenuto durante la tavola rotonda di novembre 2021 organizzata da Nomisma e dal "Gruppo Apollo", stigmatizzata dagli interroganti nell'atto di sindacato ispettivo 3-02965 del 30 novembre 2021, una alquanto inopportuna consonanza d'idee e di intenti con il mondo dei mercanti d'arte;

il Servizio IV-Circolazione è stato dunque attribuito a Stefania Bisaglia, che non è un dirigente di ruolo del Ministero, ma, confermata a marzo 2021 nell'elenco del personale assegnato "senza soluzione di continuità" agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, era da anni funzionario amministrativo di quello stesso Ufficio legislativo presso il quale è istituito e che coordina il "Tavolo Apollo" ricordato sopra;

valutato che con la nomina della Bisaglia, si consente che un funzionario amministrativo, senza competenza specialistica ed esperienza in alcuna delle professioni dei beni culturali, per di più assuefatto ad assecondare il *princeps* e a prendere decisioni tenendo conto prioritariamente dell'opportunità politica, abbia l'ultima parola quando gli Uffici esportazione saranno chiamati a decidere se applicare le tutele di legge ad un bene culturale per il quale è richiesta la licenza di esportazione e la cui uscita dal Paese potrebbe

essere causa di deprivazione del patrimonio archeologico o storico-artistico nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa spiegare perché la direzione del delicatissimo Servizio IV-Circolazione della Direzione generale ABAP sia stata assegnata non ad un dirigente di ruolo ma, con l'ormai abusato art. 19, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, ad un funzionario del settore amministrativo, privo di esperienza nelle professioni dei beni culturali e nel campo della circolazione internazionale di reperti archeologici e oggetti d'arte;

se non intenda correggere, riconoscendone l'inopportunità e l'intrinseca pericolosità per il corretto espletamento dei compiti istituzionali del Dicastero, l'orientamento dato-assentito per cui, nel breve volgere di un bimestre, prima sono stati esclusi dal "Tavolo permanente per la circolazione delle opere d'arte" sia il Servizio IV-Circolazione sia il Comando Carabinieri TPC, poi la direzione del suddetto Servizio IV è stata assegnata ad una figura con sole competenze amministrative, di necessità subalterna a quello stesso direttore dell'Ufficio di diretta collaborazione del Ministro dal quale proviene, cioè l'Ufficio legislativo, che presiede il "tavolo Apollo", opera in raccordo con esso e per esso svolge funzioni di segreteria con le "risorse umane, strumentali e finanziarie" a propria disposizione.

(3-03090)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il 30 gennaio 2021 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 29 dicembre 2020 con il quale, in attuazione della legge di bilancio per il 2019, sono stati destinati 105.589.294 euro per la bonifica dei "siti orfani";

a seguito dell'approvazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) da parte del Consiglio ECOFIN, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto del 6 agosto 2021, ha assegnato (tabella A) al Ministero della transizione ecologica 500.000.000 euro per la bonifica dei siti orfani, nell'ambito dell'investimento 3.4, missione 2, componente 4, del PNRR;

considerato che:

ai sensi dell'art. 2 del decreto citato, per "sito orfano" si intende il sito potenzialmente contaminato in cui non è stato avviato o si è concluso il procedimento di bonifica per il quale il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti previsti o sito rispetto al quale i soggetti obbligati non concludono le attività e gli interventi;

il citato investimento M2C4 3.4 del PNRR denominato "bonifica di siti orfani" li definisce come "eredità" dell'inquinamento industriale, riconoscendovi "un rischio significativo per la salute, con severe implicazioni sulla

qualità della vita delle popolazioni interessate". La loro bonifica avrebbe dunque come scopo "dare al terreno un secondo uso, favorendo il suo reinserimento nel mercato immobiliare", per renderli "risorsa per lo sviluppo economico, in quanto siti alternativi rispetto alle zone verdi, il cui utilizzo consentirebbe di preservare capitale naturale e ridurre gli impatti sulla biodiversità";

valutato che:

l'istituto della bonifica è da ritenersi "uno strumento pubblicistico" teso a garantire il recupero materiale del bene in conformità del principio comunitario di "chi inquina paga" e il curatore fallimentare diventa, con la dichiarazione di fallimento, detentore del patrimonio del fallito, affinché i costi della bonifica non ricadano sulla collettività. (si vedano le pronunce del Consiglio di Stato, adunanza plenaria, 22 ottobre 2020, n. 10, e 26 gennaio 2021, n. 3);

i più recenti pronunciamenti del Consiglio di Stato hanno stabilito che, ove gli effetti dannosi dell'inquinamento permangano, la bonifica del sito inquinato può essere ordinata anche a carico di una società non responsabile dell'inquinamento, purché in progressione dei titoli di proprietà;

la maggior parte dei siti orfani, di cui all'elenco dell'allegato al decreto direttoriale prot. 222 del 22 novembre 2021 dell'ex Direzione generale risanamento ambientale del Ministero, sono siti che erano già presenti negli elenchi delle anagrafi regionali e sono indicati quali ex siti industriali dismessi, cave o discariche di rifiuti solidi urbani (si veda "PNRR: approvato con decreto l'elenco dei "siti orfani"" sul sito del Ministero),

si chiede di sapere:

se sia noto al Ministro in indirizzo quali siano i criteri di individuazione dei siti inseriti nell'allegato al decreto prot. 222 del 22 novembre 2021, oggetto di finanziamento, ed in base a quali valutazioni metodologiche siano state disposte priorità ed assegnazione degli importi previsti dal medesimo decreto;

secondo quali modalità sia stata verificata l'effettiva qualificazione di siti orfani, alla luce del fatto che molti sono indicati come ex siti industriali dismessi o discariche di rifiuti solidi urbani, e se sia stato appurato o se si intenda far appurare per quali motivi non si sia proceduto alla bonifica fino ad oggi, ovvero se gli enti preposti abbiano attivato tutte le dovute verifiche in merito alla prevista responsabilità dell'eventuale omessa bonifica;

quali misure organizzative di contrasto alle infiltrazioni mafiose e implementazione delle verifiche preventive siano state previste a fronte degli elevati importi di investimento, considerato che il 50 per cento dello stanziamento complessivo del suddetto investimento del PNRR è destinato alle Regioni del Mezzogiorno, ovvero in territori di tradizionale insediamento mafioso, anche alla luce delle criticità nei controlli sulle società che richiedono l'iscrizione o la permanenza nelle cosiddette *white list*.

(3-03091)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

è stata presentata al pubblico come un progresso e un atto di lungimiranza da parte della direttrice, l'architetto nolano Annamaria Mauro, la decisione di pubblicare *on line*, in modalità "accesso aperto", le immagini dei vasi magno-greci della "Collezione Rizzon", in consegna al Museo Nazionale di Matera (si veda "Rivoluzione a Matera: il Museo Nazionale è il primo museo statale a offrire foto open access" su "finestresullarte");

"La licenza Creative Commons "CC BY", scelta dal museo, permette a chiunque di scaricare e utilizzare le fotografie gratuitamente per qualsiasi scopo, a condizione che le immagini siano adeguatamente accreditate", si legge nel comunicato stampa pubblicato il 1° febbraio sul portale istituzionale dell'istituto materano (si veda "La collezione Rizzon è *on line* " su "Museo Nazionale di Matera"). Il testo contiene anche una dichiarazione di Mirco Modolo, che a nome Creative Commons Italia definisce l'iniziativa "un grande importante esempio, forse l'unico in ambito statale in Italia", ignaro, sembrerebbe, delle ragioni di tale unicità;

considerato che:

la Direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi al mercato unico digitale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* europea il 17 maggio 2019, all'art. 14, senza fare distinzioni fra attività lucrative e non, statuisce che gli Stati membri "provvedono a che, alla scadenza della durata della protezione di un'opera delle arti visive, il materiale derivante da un atto di riproduzione di tale opera non sia soggetto al diritto d'autore o a diritti connessi", ma lascia poi al decisore politico nazionale rimuovere i limiti alle riproduzioni dei beni culturali, poiché trattasi di beni pubblici, che ciascun Paese tutela con leggi interne;

l'Italia ha recepito la citata direttiva 2019/790 con il decreto legislativo n. 177 del 2021, approvato dal Consiglio dei ministri il 4 novembre 2022 ("Dipartimento per le Politiche Europee - Direttiva (UE) 2019/790"), che inserisce l'articolo 32-*quater* nella legge n. 633 del 1941 sul diritto d'autore disponendo, per i beni culturali, il mantenimento delle disposizioni in materia di riproduzione di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, agli artt. 106-108, in coerenza con gli artt. 822 e seguenti del Codice Civile sull'uso dei beni demaniali, identifica precisamente le ipotesi in cui le immagini di beni culturali statali possono essere utilizzate liberamente, sia *gratis* sia a valle della corresponsione di un canone;

ex art. 108, comma 1 del citato decreto legislativo n. 42 del 2004, in specie, l'autorità che ha in consegna i beni demaniali determina caso per caso i canoni di concessione e i corrispettivi, avendo riguardo soprattutto per l'uso e la destinazione delle riproduzioni, nonché per i vantaggi economici che il richiedente ne ricaverà, senza trascurare di valutare il carattere delle

attività per le quali è avanzata l'istanza, i mezzi e le modalità di riproduzione (che non devono mettere a rischio il bene), il tipo di spazi e il tempo di utilizzo degli stessi. Previa autorizzazione, sono invece libere da canoni le attività di riproduzione svolte senza scopo di lucro, a scopo di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero o espressione creativa, nonché promozione della conoscenza del patrimonio culturale;

considerato inoltre che la direttiva UE 2019/1024 regola il riutilizzo dei dati del settore pubblico prevedendo che possa essere sottoposto a condizioni e proprio nel caso di Istituzioni culturali pubbliche, rispetto alla regola generale della gratuità (art. 6, par. 1), contempla invece la vendita di riproduzioni dietro compenso, attentamente valutato (art. 6, par. 2 lettera b); il legislatore italiano ha pertanto inserito nel decreto legislativo n. 36 del 2006 sull'uso dei dati pubblici l'art. 12, che include quelli di musei, biblioteche e archivi pubblici tra i "dati di elevato valore";

valutato che:

l'autonomia speciale di cui gode il Museo Nazionale di Matera, con altri 43 musei e parchi di rilevante interesse nazionale del Ministero della cultura (si veda "Musei e Parchi archeologici con autonomia speciale (44) - Ministero della cultura" su "beniculturali"), non consente alla dirigente *pro tempore* di derogare alla normativa vigente, com'è invece accaduto con l'iniziativa assunta a partire dal 31 dicembre 2021, fatta oggetto di comunicazione, come già ricordato, solo il 1° febbraio 2022, ma senza essere accompagnata, e forse non a caso, da alcun comunicato stampa del Ministero;

poiché il portale istituzionale del museo materano, nella sezione Amministrazione Trasparente (estremamente povera di contenuti anche più sensibili di quelli che qui si esaminano), non contempla la voce "Comitato scientifico", non è possibile sapere chi abbia avallato il progetto scientifico prodromico all'iniziativa della Mauro, ma sorprende che esso sia stato approvato e realizzato benché in Consiglio d'Amministrazione sieda anche Giampaolo D'Andrea, politico potentino di rilievo nazionale, che al Ministero fu anche Sottosegretario con il ministro Franceschini (2014-2018), ed è tuttora consulente del Ministro;

addirittura, nel comunicato stampa si precisa l'eziologia dell'iniziativa concretizzata a fine 2021, asserendo che il progetto "è stato lanciato nel 2020 tramite una collaborazione tra il nuovo museo nazionale di Matera e il Centre Jean Bérard, dopo un incontro tra Annamaria Mauro, direttrice del museo, Claude Pouzadoux, allora direttrice del Centre Jean Bérard, e Fabien Bièvre-Perrin?" e definendolo "uno sviluppo senza precedenti in Italia per un museo nazionale";

gli interroganti rilevano diversi casi di ignoranza della normativa vigente o di esercizio di una discrezionalità totale da parte di alcuni direttori di musei o parchi con autonomia speciale, pur senza esserne ufficialmente investiti; sembra plausibile che sia avvenuto qualcosa di analogo anche in questo caso; sovviene al riguardo anche la rilevante osservazione con cui, risulta agli interroganti, la Corte dei conti accompagnò l'ammissione alla re-

gistrazione della nomina (datata 6 novembre 2020) della stessa Annamaria Mauro, funzionario architetto del Ministero, alla funzione dirigenziale di livello non generale di direttore del Museo Nazionale di Matera, con censure circa la correttezza e trasparenza della selezione non concorsuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia cosciente che la liberalizzazione, senza riguardo per le finalità, dell'accesso alle immagini di reperti archeologici del Museo Nazionale di Matera non solo viola, ad avviso degli interroganti, con ogni evidenza il quadro regolatorio di settore, ma rischia di produrre un danno economico pari all'entità dei canoni non riscossi;

se sia intervenuto presso il direttore generale Musei e il segretario generale per assicurarsi che si assumano le rispettive responsabilità e ristabiliscano il rispetto delle norme in seno al Museo Nazionale di Matera, disponendo anche un'apposita ispezione;

se il mancato intervento dei vertici del Ministero nei confronti dell'iniziativa della Mauro, che gli interroganti non ritengono conforme alla normativa, non abbia a che fare con quella volontà, tanto ferrea quanto difficile da giustificare, di sostenerla nella nomina a dirigente del Museo Nazionale di Matera.

(3-03092)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIARRUSSO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

un dirigente medico dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello" di Palermo, in data 7 febbraio 2022, avrebbe pubblicato su un *social network* un commento gravissimo;

in particolare, il dirigente medico avrebbe scritto, testualmente, quanto di seguito riportato: "solo un animale può scrivere e pubblicare certi manifesti. Ti dico di più: io discrimino e non sono lo stesso di un no vax, di uno che non si vaccina mettendo a repentaglio la salute degli immunodepressi. Aggiungo che se avessi la possibilità e l'autorità mi prodigherei per creare per i no vax dei campi di concentramento dove avrebbero l'occasione di vivere indisturbati, contagiarsi fra di loro serenamente senza rompere (...) a chi vuole la libertà di vivere serenamente osservando le regole. Se poi si comportano bene e non fanno i capricci creerei per loro anche dei forni per 'tenerli al calduccio'";

rilevato che il dirigente medico svolge l'attività presso una struttura sanitaria pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni di propria competenza intenda mettere in atto affinché si proceda a valutare l'idoneità del dirigente medico a continuare la propria attività presso un ente del servizio sanitario nazionale.

(3-03083)

BINETTI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

le cronache di questi giorni hanno riferito di presunte molestie, atteggiamenti discriminatori, richieste di materiale fotografico sessuale, a carico di alunni del liceo "Valentini-Majorana" di Castrolibero (Cosenza), occupato dagli studenti;

alcune studentesse si sono sentite prese di mira e trattate come un vero e proprio bersaglio di battute a sfondo sessuale, da parte di docenti che sembra abbiano tentato anche un approccio fisico, facendo loro proposte indecenti;

c'è di tutto nel caso sollevato dagli studenti dell'istituto superiore Valentini-Majorana, che minaccia di trascinarsi ancora a lungo nel tempo; tutto ha avuto inizio alla fine di gennaio 2022, quando una ex studentessa dell'istituto ha creato un profilo "Instagram" "Call out Valentini Majorana", in cui ha cominciato a denunciare presunte molestie, subite alcuni anni fa;

in un primo *post*, inizialmente, risuonava un grido di allarme di questo tenore: "Fuori i pedofili dal Valentini-Majorana";

secondo gli studenti, che ora protestano ad oltranza per chiedere l'allontanamento dei docenti coinvolti nello scandalo, le alunne avrebbero più volte segnalato i fatti alla preside, ma quest'ultima avrebbe totalmente sottovalutato la cosa;

secondo i testimoni, le accuse riguardano in particolare un professore che avrebbe perpetrato le molestie in modo continuato, per anni, avrebbe lanciato battutine alla ragazza che per prima ha denunciato, chiamandola alla lavagna e facendo apprezzamenti sul suo seno;

la ragazza avrebbe riferito tutto alla famiglia e successivamente alla preside, che avrebbe però ignorato le lamentele, anche quando, sempre a detta degli studenti, ha cominciato a circolare un video della ragazza;

dopo la denuncia fatta con profilo anonimo, per motivi di *privacy*, la ragazza ha poi rivelato la sua identità ai carabinieri; sono arrivate molte altre denunce di compagne che si sono riconosciute nel suo racconto e a loro volta hanno denunciato, mettendo nero su bianco i presunti soprusi subiti, in qualche caso vere e proprie molestie sessuali;

la situazione si è fatta ancora più complicata quando gli investigatori si sono accorti che in questa vicenda non ci sono prove documentate a sostegno di quanto denunciato dalle ragazze;

ma la pluralità delle denunce circostanziate, le esperienze raccontate, la convergenza tra i vari racconti, lasciano supporre che ci sia abbastanza di vero in quanto da loro raccontato; anche tenendo conto del disagio prolungato che dopo diversi anni continuano a sentire;

il fratello di una di loro segnala che: "Non si può affatto dire che la scuola non ne sapesse nulla, dato che l'email in mio possesso conferma l'appuntamento, da me richiesto 'con la massima urgenza per le condizioni psicologiche precarie di mia sorella' per il giorno 28/06/2018 alle ore 18.00. Appuntamento al quale io e mia madre ci siamo puntualmente presentati per un confronto civile con il docente che oggi, con il senno di poi, si è rivelato un nulla di fatto";

la scintilla che ha fatto esplodere la polveriera, innescando questo meccanismo pacifico ma deciso di denunce, è da ricondurre ad alcune parole dette da questo professore alla ragazza-sorella del ragazzo; il professore incontrandola in corridoio le avrebbe detto: "Avrei dovuto farti peggio";

tutto ciò ha riacutizzato il disagio subito dalla ragazza, quando aveva appena 14 anni;

attualmente non sono contattabili, né la preside, né il docente più esplicitamente indicato come autore delle molestie; secondo la versione degli altri studenti, l'uomo avrebbe smesso di recarsi a scuola tre giorni prima dell'occupazione, quando sui *social* sono circolate le prime accuse a suo carico;

nell'ottobre scorso la scuola è stata teatro anche di un drammatico atto di violenza perpetrato ai danni di Emanuele, studente 14enne, che ha ricevuto un pesante pugno in faccia da un coetaneo; secondo la famiglia del giovane, la preside non ha adottato i provvedimenti necessari e non ha organizzato il rientro del ragazzo come avrebbe dovuto;

Emanuele è rientrato a scuola un mese e mezzo più tardi, accolto solo dai carabinieri che lo hanno scortato nell'ufficio della dirigente; in quel caso però gli studenti non si sono schierati con decisione dalla parte del compagno per paura di rimostranze da parte della preside,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario programmare una visita di ispezione nella scuola per verificare cosa realmente accade e se non ritenga di accertare eventuali responsabilità della preside e dei docenti.

(3-03086)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DRAGO, PETRENGA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per le disabilità.* - Premesso che:

sin dall'inizio pandemia viene sollecitato un intervento immediato per l'assistenza agli studenti diversamente abili delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, nonché dell'Università degli studi di Catania;

tra gli iscritti all'Università di Catania si registrano circa 500 studenti diversamente abili a vario titolo, tra cui un numero approssimativo tra 10 e 15 studenti, che necessitano di assistenti igienico-personali per consentire la regolare frequentazione ai corsi;

con adunanza di sezione del 5 maggio 2020, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana rispondeva ai quesiti in ordine alla ripartizione di competenza tra l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, le Città metropolitane e i Liberi consorzi comunali riguardo ai servizi agli alunni disabili, in particolare sulla competenza inerente all'igiene personale, come prevista all'articolo 6 della legge regionale n. 24 del 2016;

richiamando la nota prot. n. 3336556 del 1° ottobre 2020, il professor Salvatore Massimo Oliveri, presidente del CInAP, "Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata dei servizi per la disabilità e i DSA" dell'Università di Catania, il 5 agosto scorso sollecitava l'assessore interpellato, e per conoscenza il Presidente della Regione Siciliana, l'assessore regionale per l'Istruzione e la Formazione professionale, il sindaco della Città metropolitana di Catania e il dirigente III Dipartimento - I Servizio "Politiche Sociali e del Lavoro" della Città metropolitana di Catania, affinché si potesse procedere al ripristino del servizio di assistenza igienico - personale destinato agli studenti con disabilità, in rispetto dell'art. 41 della legge regionale n. 9 del 2021;

rilevato che ad oggi non è pervenuta alcuna risposta alla richiesta avanzata dal CInAP;

considerato che:

sia la legge n. 107 del 2015 che l'articolo 3 del decreto legislativo n. 66 del 2017 e la circolare dell'Assessorato regionale alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali n. 3, prot. n. 309 del 7 marzo 2005, esplicativa dell'articolo 22 della legge regionale n. 15 del 2004, trovava applicazione quale norma sussidiaria nelle more della formazione del personale scolastico;

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione circoscrive l'ambito di competenza nell'erogazione dei servizi per l'inclusione scolastica degli alunni disabili agli interventi previsti alle lettere *a)* e *b)* del comma 5 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 66 del 2017, come modificato dal decreto legislativo n. 96 del 2019, ed esclude la possibilità di erogare il servizio di igiene personale;

in fase di decentramento amministrativo (si veda il decreto legislativo n. 297 del 1994 e il decreto legislativo n. 112 del 1998) lo Stato non ha

mai delegato la suddetta competenza e, pertanto, il legislatore regionale non avrebbe potuto legiferare su materie esclusive dello Stato;

il Ministero dell'istruzione, facendo riferimento all'articolo 3, comma 2, lett. c), del decreto legislativo n. 66 del 2017 e in base a quanto ritenuto dalla Direzione generale per il personale scolastico, non ritiene che la competenza a erogare il servizio di assistenza igienico-personale sia stata modificata dagli interventi normativi regionali richiamati e permanga pertanto in capo allo Stato per il tramite dell'amministrazione scolastica;

questo rimando di competenze tra le istituzioni non ha fatto altro che aggravare il problema, in quanto la mancata assistenza igienico-personale impedisce agli studenti diversamente abili che dovrebbero fruirne la partecipazione alla vita scolastica od universitaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali azioni intenda intraprendere per garantire questo diritto agli studenti diversamente abili, che necessitano degli assistenti igienico-personali ormai da anni.

(4-06584)

DRAGO, BALBONI, PETRENGA, CALANDRINI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in data 7 febbraio 2022 l'azienda Pfizer ha consegnato alle rappresentanze sindacali una comunicazione per una procedura di riduzione del personale, asserendo che potrebbero essere 130 gli esuberanti per lavoratori a tempo indeterminato impiegati nel settore del farmaco presso lo stabilimento Pfizer di Catania, mentre 50 figure interinali (assunte tramite la Randstad) non vedrebbero rinnovato il contratto entro febbraio, ed analogamente, ulteriori 60 di qui ad agosto;

nel 2018, durante un incontro tra azienda e sindacati per la presentazione del piano industriale, venne comunicata la volontà di trasferire la produzione;

risulterebbe che in quella occasione e in altre successive i rappresentanti aziendali avessero interrogato i vertici sui programmi futuri dello stabilimento e, nonostante già fossero stati destinati investimenti atti a favorire interventi strutturali per lo stabilimento stesso, non vi fu alcuna risposta da parte dell'azienda;

il 3 febbraio, dopo lungo silenzio, durante il quale è avvenuta la dismissione di un compartimento produttivo penicillinico, l'azienda ha comunicato che avrebbe intrapreso una procedura di riduzione di personale, allo scopo di sopperire alla riduzione di volumi produttivi nel triennio a venire;

tale dichiarazione si troverebbe in contrasto con l'informazione diffusa anche attraverso gli organi di stampa di ottimi investimenti per il sito: infatti la somma stanziata (circa 26 milioni di euro) non sarebbe sufficiente agli adeguamenti richiesti dall'Annex 1 (linea guida emanata dagli enti regio-

latori per la produzione di farmaci), quindi gli investimenti non riguarderebbero le linee produttive;

premessò altresì che:

il sito produce un antibiotico non penicillinico che vede il suo brevetto scaduto e quindi soggetto a concorrenza dei farmaci generici, va da sé che si stia rinunciando ad investire sul rilancio dello stabilimento;

a parere degli interroganti, sorge spontaneo domandarsi se i ricavi per 50 milioni di euro ottenuti fino a ottobre 2021 dall'azienda, in seguito alla vendita dei vaccini, non possano essere indicatori per mantenere aperta la produzione magari destinandola proprio ai vaccini e al nuovo farmaco antivirale da loro prodotto;

considerato inoltre che per tutti questi lavoratori e le loro famiglie il futuro appare quanto mai incerto, abbandonati senza possibilità di prospettive rassicuranti: i dipendenti interessati dalla vicenda sono ben 700, oltre al relativo indotto, per un sito con una storia produttiva che affonda le proprie radici nel lontano 1954 e vanta di essere stato grande esempio per la Sicilia, sia per l'elevato livello delle competenze riconosciute ai lavoratori dalle agenzie regolatorie, sia per riconoscimento strategico attribuitogli dalla stessa Pfizer nell'ambito delle produzioni asettiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare un ridimensionamento dell'azienda, che graverebbe pesantemente sul territorio siciliano, già pesantemente provato dalla crisi economico-sociale di questi anni.

(4-06585)

DE POLI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

con la circolare n. 17 del 2022, l'INPS ha comunicato i nuovi importi dei contributi dovuti per la gestione dei lavoratori domestici nel 2022, evidenziando la variazione percentuale dell'1,9 per cento verificatasi nell'indice dei prezzi al consumo, che ha determinato un aumento della contribuzione (pari al 2,88 per cento);

secondo l'Assindatcolf, il sindacato dei datori di lavoratori domestici, l'impatto maggiore potrebbero averlo quelle famiglie che hanno concordato retribuzioni sulla base dei valori minimi o rapporti di lavoro superiori alle 40 ore, soprattutto addetti all'assistenza di persone non autosufficienti;

per il soggetto non autosufficiente o i familiari che affrontano la spesa è prevista una detrazione dall'imposta lorda del 19 per cento delle spese sostenute, per un importo massimo di 2.100 euro all'anno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno prevedere un aumento della detrazione spettante ai datori di lavoro di *care-giver* e badanti, per aiutare concretamente quelle famiglie economicamente

fragili per le quali è indispensabile un aiuto familiare ed evitare che siano costrette dalla necessità a ricorrere a rapporti di lavoro irregolari a scapito del lavoratore e dell'erario.

(4-06586)

AIMI, GASPARRI, GALLIANI, PAGANO, SICLARI, FERRO, DE SIANO, BERARDI, FLORIS, PAPTATHEU, PEROSINO, GALLONE, BINETTI, RIZZOTTI, VONO, CALIGIURI, MALLEGNI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

da autorevoli fonti si apprende della vicenda di Maria Grazia, brutalmente aggredita domenica 6 febbraio 2022, in centro, a Firenze, mentre si recava al lavoro. La donna ha raccontato che un uomo, di origini africane, le si è avvicinato e l'ha colpita con due pugni al volto;

Maria Grazia è stata soccorsa e i Carabinieri hanno rintracciato e arrestato l'uomo: un gambiano, senza fissa dimora, che il 2 febbraio era stato denunciato per aggressione a un'altra donna, nella stessa zona, mentre nel marzo 2017 era stato arrestato per tentato omicidio in provincia di Isernia, reati gravissimi;

i precedenti dell'uomo e la sua condizione di senza fissa dimora destano inevitabilmente seri interrogativi. Resta da capire, infatti, per quale motivo l'uomo fosse ancora sul territorio nazionale e soprattutto libero. Purtroppo, casi come questo sono all'ordine del giorno, testimoniati dalle cronache nazionali. Tutti fatti che dimostrano quali gravi conseguenze possa avere un'immigrazione incontrollata unita a politiche inefficaci sul fronte dei rimpatri e delle espulsioni,

si chiede di sapere:

se si intenda acquisire elementi conoscitivi in relazione alla vicenda;

per quale ragione l'uomo, responsabile della brutale aggressione, si trovasse ancora libero sul territorio nazionale a fronte dei suoi gravi precedenti;

se il Ministro della giustizia intenda attivare i propri poteri ispettivi per verificare il funzionamento degli uffici giudiziari che avevano trattato le precedenti vicende giudiziarie dell'autore della violenza;

se si intenda intervenire, dal punto di vista normativo o con altri atti di competenza, al fine di accelerare, dopo che il condannato ha scontato la pena inflitta, l'*iter* di effettiva espulsione per queste persone socialmente pericolose di origine straniera.

(4-06587)

BARBARO, RAUTI, MALAN, FAZZOLARI, IANNONE, GARNERO SANTANCHÈ, PETRENGA, MAFFONI, LA PIETRA, CALAN-

DRINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

- Premesso che:

è trascorso un intero anno dalla tragica uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo e si intensifica un dolore mai sopito per quanto accaduto, come anche lo sdegno per la poca attenzione che i nostri connazionali, altissimi rappresentanti dello Stato, hanno ricevuto in questi mesi;

per altre vicende internazionali, sovente si sono palesati costanti interessamenti da parte dalle istituzioni, e conseguentemente dai mezzi d'informazione, che hanno certamente contribuito ad indurre le autorità estere ad essere maggiormente incisive e, in qualche caso, risolutive;

il triste silenzio delle istituzioni italiane è stato infranto principalmente dal Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia, con la produzione di tre interrogazioni a cui il Governo ha dato riscontri che in altre democrazie avrebbero determinato un senso profondo di sdegno, per la reiterate risposte a giudizio degli interroganti generiche ed evasive;

il nodo oggettivo sulla sussistenza di responsabilità non è ancora sciolto ad un anno dal gravissimo accadimento: è stato ucciso il massimo rappresentante del nostro Stato e il suo unico operatore di scorta in una zona di conflitto ad altissimo rischio, tanto che, come ricordato nelle pregresse interrogazioni, qualsiasi funzionario estero transiti in quell'area dispone di numerosi operatori di sicurezza e adeguati mezzi blindati; il Parlamento ha il diritto di sapere se ciò che è accaduto deve considerarsi una circostanza sfortunata o il frutto di una manchevolezza del nostro dispositivo di sicurezza, e in tal caso occorre individuare le precise e dirette responsabilità;

è pur vero che il capomissione non deve chiedere preventiva autorizzazione per muoversi, tuttavia in ogni spostamento e nello svolgimento delle sue attività dovrebbero essere applicate, a seconda degli scenari, le "*standard operative procedure*" ossia quell'insieme di misure previste a seguito di attività di *intelligence* tese a mitigare al massimo il rischio connesso alle attività diplomatiche e che fisiologicamente nel caso di specie avrebbero dovuto prevedere un approfondito e meticoloso coordinamento con la sicurezza di chi ha organizzato la missione sia in fase preventiva, sia in missione e sia al termine;

gli interroganti apprendono da fonti giornalistiche locali che tutti e tre gli operatori del PAM (programma alimentare mondiale dell'ONU) che presero parte al convoglio siano stati trasferiti, due all'estero e uno in un'altra provincia, e che a tutti i componenti della missione e ai loro familiari sia stato imposto il divieto di parlare con chiunque dei fatti accaduti quel giorno. Un riferimento chiaro alle reticenze dell'organizzazione che aveva in carico la sicurezza della trasferta verso Rutshuru e che ha in un suo responsabile, Mansour Rwagaza, l'unica persona che risulta attualmente indagata per aver falsificato i documenti relativi allo spostamento via terra, omettendo la presenza del diplomatico e del carabiniere che avrebbe obbligato l'organizzazione a fornire una scorta armata;

nella giornata del 18 gennaio 2022 sono apparse notizie stampa in cui le autorità congolesi, specificatamente la Polizia del nord Kivu, hanno dichiarato di aver arrestato alcuni soggetti che avrebbero preso parte all'azione criminosa che ha portato alla morte dei connazionali,

si chiede di sapere:

in capo a chi risieda la responsabilità di fornire la protezione ravvicinata dei nostri rappresentanti diplomatici;

quali siano, se esistono, le *standard operative procedure* per gli spostamenti di un ambasciatore in territori a rischio o addirittura ostili;

se i nostri apparati di sicurezza competenti per quella sede diplomatica avessero ricevuto preventivamente dal PAM informazioni sulla missione e quale coordinamento sia stato previsto tra i nostri apparati di sicurezza e il dipartimento sicurezza dell'ONU deputato a garantire gli *standard* di sicurezza nelle missioni;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle disposizioni emanate dal PAM al personale e ai familiari coinvolti nella tragica missione;

se i soggetti tratti in arresto il 18 gennaio scorso siano ancora reclusi o se siano stati rilasciati;

se le autorità congolesi abbiano ricevuto la richiesta di autorizzare i nostri operatori del raggruppamento operazioni speciali dei Carabinieri a recarsi in Congo per sentire i soggetti sottoposti al fermo, ovvero se siano collaborative;

se abbia già intrapreso, o vorrà farlo, iniziative legislative volte a scongiurare accadimenti tragicamente vergognosi come l'assassinio dei due alti rappresentanti dell'Italia all'estero, per un Paese che si fregia di essere una delle prime nazioni al mondo per economia, democrazia e modernità.

(4-06588)

BONINO, RICHETTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato da numerosi articoli di stampa, da ultimo quello di Tiziana Maiolo su "Il Riformista" del 5 febbraio 2022, Giancarlo Pittelli fu arrestato nella notte fra il 18 e il 19 dicembre 2019, sottoposto all'interrogatorio di garanzia senza che avesse contezza dei fatti, trasferito immediatamente nelle carceri di Nuoro "Badu e' Carros" in isolamento, gli sarebbe stato negato per mesi un interrogatorio nonostante le ripetute richieste, e fu interrogato dai magistrati di Nuoro che non avevano conoscenza delle oltre 13.000 pagine di atti giudiziari;

tali circostanze sono state oggetto dell'interrogazione 4-06643 del 31 agosto 2020 del deputato Giachetti, cui ha risposto l'ex ministro Bonafede il 21 aprile 2021, non trovando alcunché da eccepire e non ritenendo di dover approfondire una vicenda già all'epoca meritevole di attenzione;

Pittelli ha iniziato dal 12 gennaio 2022 uno sciopero della fame, cui è seguito un appello per chiederne la scarcerazione lanciato da suoi amici e compagni di scuola che ha già raggiunto 1.500 firme;

ai fatti riportati in quell'interrogazione se ne aggiungono oggi altri che attengono alla grave e continua fuga di notizie riguardanti il caso, all'abnorme durata della carcerazione preventiva che il 19 febbraio 2022 raggiungerà i 26 mesi, nonché alla tutela di diritti dell'imputato e del detenuto;

quanto al primo punto, già nelle prime ore successive all'arresto, la stampa ne dava notizia con grande risalto facendo riferimento ad alcuni contenuti degli atti istruttori di cui la difesa e lo stesso Pittelli non avevano avuto il tempo materiale di essere a conoscenza;

la Procura distrettuale, intanto, convocava una conferenza stampa, nel corso della quale l'avvocato Pittelli veniva definito come "l'anello di congiunzione tra il mondo di sopra ed il mondo di sotto";

il procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, dottor Otello Lupacchini, dichiarava a "TGCom24" il 23 dicembre 2019 di essere venuto a conoscenza dell'inchiesta e dei suoi contenuti solo dalla stampa;

nei mesi successivi, sono stati costantemente diffusi contenuti degli atti istruttori, peraltro irrilevanti ai fini processuali e riguardanti la vita privata dell'imputato;

quanto alla durata della carcerazione cautelare, si osserva che essa è proseguita nonostante già il 9 gennaio 2020 il Tribunale della libertà di Catanzaro avesse derubricato il reato di "partecipazione ad associazione mafiosa" a quello di "concorso esterno" e il 25 giugno 2020 la Corte di cassazione avesse escluso l'aggravante mafiosa per il reato di rivelazione di segreti d'ufficio;

nonostante tali pronunce, per 10 mesi, fino al 19 ottobre 2020, Pittelli è stato trattenuto in custodia cautelare presso la sezione alta sicurezza della casa circondariale di Nuoro sottoposto al regime previsto dall'art. 41-bis dell'ordinamento penitenziario, e successivamente posto agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico;

riguardo ai profili che attengono al rispetto dei diritti dell'imputato, a Pittelli, solo per aver scritto una lettera piena di sconforto all'amica ministro Mara Carfagna il 7 dicembre 2021, sono stati revocati gli arresti domiciliari ed è stato disposto il trasferimento alla sezione di alta sicurezza della casa circondariale di Melfi dove tuttora è ristretto;

fra le anomale circostanze dell'istruttoria ricordate nella lettera, l'imputato ricordava che, tra le intercettazioni diffuse, ve ne fosse una parzialmente riportata nell'ordinanza di arresto: si tratta della conversazione n. 9873, RIT 350/16 del 12 febbraio 2017, intercorsa tra un accusato di appartenere a una cosca mafiosa e la moglie: - Lei "qui abita Pittelli?" - Lui "sì" - Lei "ma è mafioso"; la lettura integrale dell'intercettazione rivela che l'espressione "ma è mafioso" è in realtà una domanda alla quale il marito ri-

sponde: "No, avvocato". Tale fatto, insieme ad altri, documentati anche dalla stampa, destano preoccupazione circa l'integrità stessa degli atti processuali;

in una captazione l'avvocato Pittelli, parlando della deposizione del pentito Andrea Mantella, affermerebbe: "Non ho i verbali, ancora", con il chiaro senso che non appena li avesse avuti ne avrebbe comunicato il contenuto all'interlocutore, il suo assistito Luigi Mancuso, capo della 'ndrangheta. A seguito di una perizia fatta disporre dai difensori, è stato verificato che nella trascrizione la parola "ancora" non c'è, ma è frutto di un'integrazione da parte degli inquirenti, volta ad alterare il significato della frase;

il dottor Otello Lupacchini, già procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, ha rivelato di aver ricevuto nel gennaio 2020 una lettera da Pittelli che conteneva denunce circostanziate nei confronti di un magistrato di Catanzaro e di aver trasmesso tale documento alla Procura della Repubblica di Salerno; all'esposto non ha fatto seguito né l'avvio di indagini nei confronti del magistrato accusato, né un eventuale procedimento per calunnia nei confronti dello stesso Pittelli;

a giudizio degli interroganti, gli elementi riportati potrebbero configurare una violazione dei diritti di difesa e una grave distorsione dei principi del giusto processo e della presunzione di non colpevolezza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che i fatti descritti, qualora confermati, siano meritevoli di un accurato approfondimento e se ritenga di attivare i propri poteri ispettivi per verificare il funzionamento degli uffici giudiziari di Catanzaro coinvolti.

(4-06589)

LEONE - *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

i centri antiviolenza (CAV) e le case rifugio sono troppo spesso gli unici luoghi di prossimità della rete che contrasta la violenza contro le donne, nei quali le donne che hanno subito violenza, non solo fisica, possono essere accolte in maniera efficace e adeguata. Dovrebbero essere i luoghi in cui le donne non vengono messe in discussione, ma credute e accolte in una relazione fra donne. Luoghi dove dovrebbe essere riconosciuta la centralità della donna che ha subito la violenza, del suo vissuto. Luoghi dove trovare rispetto, una capacità di ascolto e soprattutto professionalità e specializzazioni;

in Italia (dati ISTAT 2018), le case rifugio per le donne maltrattate sono 272, in aumento rispetto alle 232 del 2017. L'offerta è maggiore al Nord, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, e, al Centro, in Toscana. In media, i posti letto messi a disposizione sono 8,9 per casa rifugio, livello più elevato dei 7,4 autorizzati. La differenza fra posti letto autorizzati e quelli effettivamente utilizzati è particolarmente marcata in alcune regioni come Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano, Marche e

Campania. Le case rifugio hanno ospitato nel 2018 1.940 donne (il 62,1 per cento straniere);

il numero di giorni di permanenza presso le case rifugio è variabile, mediamente è pari a 259 giorni. Nella maggioranza dei casi, l'accoglienza offerta alle donne è inserita in un percorso personalizzato di uscita dalla violenza, che la casa progetta in accordo con le donne accolte. Il canale attraverso il quale le donne si avvicinano maggiormente alla casa rifugio è quello dei servizi sociali territoriali, che rappresentano la via di segnalazione e indirizzamento alla protezione;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

non tutte le associazioni antiviolenza e le case rifugio garantiscono accoglienza e supporto legale alle donne vittime di violenza. La storia di M.N. è emblematica e dovrebbe far riflettere sulla facilità con la quale si concedono riconoscimenti alle associazioni che, almeno sulla carta, hanno come *mission* la tutela delle donne vittime della violenza degli uomini;

M.N. ha lavorato per 24 anni in Telecom. Suo marito, praticamente nullafacente, per anni si è appoggiato economicamente a lei e alla famiglia di lei, benestante. Dopo tre lutti importanti (prima il padre, poi il fratello giovane e, infine, la mamma), M. ha cominciato a vacillare e il marito a diventare violento, fino a picchiarla e finché, una sera, la loro bambina si è svegliata per le urla della donna. Finita in ospedale tumefatta e con il naso rotto, il marito è riuscito a convincere un medico del pronto soccorso che la moglie fosse un'autolesionista. La donna è stata così trattenuta in ospedale in regime di trattamento sanitario obbligatorio (TSO). La cartella clinica però parlava chiaro: ha subito violenze. Uscita dall'ospedale, M.N. è stata isolata dal marito, il quale le ha imposto le dimissioni dal lavoro, di cui si è occupato un notaio portato in casa dall'uomo, che è riuscito così a impossessarsi della liquidazione e persino dell'eredità che i genitori le hanno lasciato. Nel 2015, ella è stata informata da un'assistente sociale di denunce e di segnalazioni fatte dai medici che la riguardano. L'assistente riusciva a convincere la donna a rivolgersi ai Carabinieri e ad andare in una casa rifugio con la figlia, dove ha trovato due avvocate e un supporto psicologico. Nel 2017, l'uomo è sparito lasciando moglie e figlia (ormai sedicenne) senza un soldo;

in quel periodo N. ha aperto un profilo "Facebook", dove è stata contattata dalla presidente di un'associazione che si occupa di donne vittime di violenza, M.B., che l'avrebbe convinta ad affidarsi alla sua associazione. La stessa le avrebbe mandato un avvocato, referente in Campania dell'associazione, che le avrebbe fatto firmare il mandato e pagare la tessera associativa. Per un anno e mezzo, N. ha creduto di essere aiutata dall'associazione che, invece, nel frattempo avrebbe cercato di mediare con la famiglia del marito, anziché tutelare madre e figlia; a quel punto ha ricusato il legale e l'associazione, di tutta risposta, avrebbe contattato i servizi sociali, che le avrebbero affidato un'amministratrice di sostegno. Ci sarebbe voluto un anno per liberarsi dell'amministratrice di sostegno, nel frattempo, però, M.N. sarebbe diventata oggetto di persecuzione del referente napoletano dell'associazione e della stessa presidente, che sarebbero arrivati a insultarla anche pubblica-

mente su "Facebook". Ella è stata persino denunciata, tanto che N. ha subito due processi. Nel primo è stata assolta con formula piena, il secondo è ancora in corso. Gli insulti sarebbero proseguiti, e sui *social network* sarebbero tuttora ascoltabili alcune ingiurie pesanti rivolte dalla B.;

considerato infine che:

M.B. è presidente di due associazioni ("F." e "V.") che hanno la sede operativa e legale a Roma. L'associazione "F." nel proprio statuto dichiara di essere "apartitica e aconfessionale, rifiutando ogni forma di discriminazione tra esseri umani". B. è anche responsabile a Roma del Movimento famiglie italiane (MOFI), un movimento politico che si propone di rimettere in primo piano e tutelare la dignità e la sicurezza delle famiglie, dei genitori separati e delle coppie di fatto. Dal sito del MOFI si apprende che: "I cittadini potranno avere nel MOFI un punto di riferimento, un'aggregazione da votare indipendente dai partiti tradizionali". Peraltro, il presidente del MOFI, Gianluigi Lussana, in occasione delle amministrative del 2015 a Milano ha dichiarato: "Proponiamo innanzitutto la modifica della legge 54/2006 sull'affido condiviso per fare in modo che la bigenitorialità venga effettivamente applicata. Ai genitori vanno garantiti tempi paritetici di cura dei figli, cioè quindici giorni a testa al mese, mentre ora troppo spesso il papà viene relegato a poco più di due fine settimana al mese. Di conseguenza dovrebbe decadere anche l'idea del mantenimento di un coniuge da parte dell'altro perché entrambi i genitori avrebbero a carico i figli allo stesso modo (...). Crediamo nel modello di famiglia tradizionale" ("affaritaliani", 11 maggio 2015);

stando a quanto riferito sembrerebbe che lo scopo delle due associazioni a tutela delle donne vittime di violenza che fanno capo alla B. sia ben altro: salvaguardare a tutti i costi la famiglia tradizionale, se non altro per tenere fede alla *mission* del citato Movimento, di cui la B. è la responsabile romana. Da qui discenderebbe, ad avviso dell'interrogante, il comportamento incomprensibile e inqualificabile tenuto nei confronti della N.;

il 19 gennaio 2015 la presidente M.B. è stata condannata dal Tribunale di Lecce (sezione II penale, sentenza n. 112/15) a otto mesi di reclusione (pena sospesa), oltre al pagamento delle spese processuali per un altro caso: è stata perseguita per aver offeso la reputazione di un'altra vittima, attraverso *post* e comunicazioni *on line*, con espressioni diffamatorie. Insieme a lei è stato condannato anche l'avvocato, responsabile a Napoli dell'associazione;

l'interrogante considera il lavoro e gli sforzi dei centri antiviolenza e delle case rifugio fondamentali e assolutamente preziosi ed è convinta che non si debba fare di tutta *puta* un fascio, allo scopo di assicurare una maggiore tutela delle donne vittime di violenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati e se ritengano di dover intervenire nel caso specifico rappresentato;

se intendano attivarsi affinché siano garantiti maggiori controlli su chi opera presso le case rifugio e le associazioni nate a tutela delle donne vittime di violenza, tenendo conto che le lavoratrici impegnate nelle case sono volontarie in circa la metà dei casi e i centri antiviolenza non istituzionali sono gestiti da donne volontarie.

(4-06590)

GIANNUZZI, ANGRISANI, ABATE, ORTIS, BOTTO, CRUCIOLI, MININNO, LA MURA, LEZZI, GRANATO, LANNUTTI, MORONESE, CORRADO, SBRANA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

solo negli ultimi due mesi il Consiglio dei ministri ha approvato cinque diversi decreti in materia di contrasto al COVID-19;

i decreti disciplinano, in particolare, le modalità di utilizzo e l'efficacia vincolante delle certificazioni verdi;

considerato che:

il Regolamento (UE) n. 2021/953 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2021 su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di *test* e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19, menziona sette volte il termine "discriminazione", a voler sottolineare il divieto, per gli Stati membri, di incorrere in atteggiamenti discriminatori dai quali possa scaturire un'emarginazione sociale, anche solo potenziale, nell'adozione di provvedimenti normativi in materia di sicurezza sanitaria;

in particolare, il considerando n. 36 recita: «È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate o hanno scelto di non essere vaccinate. Pertanto, il possesso di un certificato di vaccinazione, o di un certificato di vaccinazione che attesti l'uso di uno specifico vaccino anti COVID-19, non dovrebbe costituire una condizione preliminare per l'esercizio del diritto di libera circolazione o per l'utilizzo di servizi di trasporto passeggeri transfrontalieri quali linee aeree, treni, *pullman*, traghetti o qualsiasi altro mezzo di trasporto. Inoltre, il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati»;

l'articolo 3, paragrafo 7, dispone che: «Il rilascio di certificati a norma del paragrafo 1 del presente articolo non comporta una discriminazione basata sul possesso di una specifica categoria di certificato di cui agli articoli 5, 6 o 7» stabilendo l'equipollenza tra i certificati di vaccinazione, di *test* e di guarigione;

considerato, altresì, che:

i regolamenti europei hanno portata generale, sono obbligatori in tutti i loro elementi e direttamente applicabili in tutti gli Stati membri a partire dalla loro entrata in vigore, senza necessità di recepimento nel diritto nazionale;

ne consegue che le norme nazionali incompatibili con le clausole sostanziali contenute nei regolamenti sono rese inapplicabili dagli stessi;

inoltre, l'articolo 117, della nostra Carta costituzionale recita: «la potestà legislativa è esercitata dallo Stato [70 e segg.] e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

considerato infine che, in violazione a quanto prescritto nel Regolamento (UE) n. 2021/953 in questione:

in alcuni casi i provvedimenti normativi nazionali hanno previsto l'obbligo vaccinale *tout-court* per diverse categorie di cittadini, e su ampia scala forme di accesso a servizi, beni, diritti fondamentali in modalità differenziata per cittadini vaccinati e non vaccinati, prevedendo per essi certificati diversi; a titolo d'esempio:

il decreto-legge n. 172 del 2021 ha introdotto l'obbligo vaccinale, rendendo quindi necessario il possesso del *green pass* cosiddetto rafforzato per l'accesso ai luoghi di lavoro, per i docenti e il personale amministrativo della scuola;

il decreto-legge n. 229 del 2021, che confluirà nel decreto-legge n. 221 del 2021, in corso d'esame al Senato, ha introdotto l'obbligo di *green pass* rafforzato per l'utilizzo di navi e traghetti adibiti ai servizi di trasporto interregionale, creando problemi non indifferenti di spostamento ai cittadini isolani, nonché per l'accesso ai servizi di ristorazione, anche all'aperto;

con il decreto-legge n. 1 del 2022 l'obbligo di vaccinazione e, conseguentemente, del *green pass* rafforzato, è stato esteso a tutti i lavoratori pubblici e privati che hanno compiuto cinquant'anni di età;

da ultimo, il decreto-legge n. 5 del 2022 ha modificato la disciplina sul contenimento del COVID-19 in ambito scolastico differenziando le regole applicabili agli studenti vaccinati, ai quali è garantita, in ogni caso, la didattica in presenza, da quelle applicabili agli studenti non vaccinati, per i quali, invece, persiste, in presenza di un numero-soglia di casi positivi in classe, la didattica a distanza;

è dunque lampante il contrasto tra le misure di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 adottate in Italia e le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2021/953 recanti il divieto di discriminazioni tra cittadini vaccinati e non vaccinati e basate sul possesso di una specifica categoria di certificato verde,

si chiede di sapere se il Governo sia consapevole della sussistenza di un conflitto tra le norme di diritto interno in materia di utilizzo delle certifi-

cazioni verdi e il diritto dell'Unione europea e, in caso affermativo, per quale motivo si perseveri nell'adozione di atti normativi contrastanti con il principio del primato del diritto europeo su quello nazionale, affermato dalla Costituzione italiana.

(4-06591)

FERRAZZI, D'ARIENZO, FEDELI, VATTUONE, PORTA, NANNICINI, BOLDRINI, MARGIOTTA, ROJC, COMINCINI, VERDUCCI, BITI, TARICCO, D'ALFONSO, PITTELLA, ROSSOMANDO, STEFANO, PARRINI, VALENTE, MARCUCCI - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione*. - Premesso che:

a quanto si apprende da fonti giornalistiche, il Comune di Verona ha dato autorizzazione all'organizzazione "Veneto fronte skinhead", di chiara matrice neofascista, di recarsi in piazza per una cerimonia commemorativa nell'ambito del giorno del Ricordo del 10 febbraio 2022, giornata istituita dalla legge 30 marzo 2004, n. 92, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, sovente strumentalizzata, traendone lo spirito originario, da parte delle forze neofasciste, per effettuare propaganda politica in chiave antidemocratica e apologetica del fascismo;

tale evento è stato preceduto da episodi di grave violenza, in quanto, nei giorni precedenti alla manifestazione, tre persone hanno minacciato una cittadina veronese intenta a rimuovere manifesti con contenuto neofascista del "Blocco studentesco", organizzazione affiliata a "Casa Pound", e ferito un altro cittadino accorso in aiuto, infliggendogli fratture multiple al naso e contusioni, con una prognosi di 30 giorni;

in questo contesto di violenza e intimidazione della cittadinanza da parte delle organizzazioni neofasciste, desta scalpore anche il patrocinio concesso dalla Regione Veneto e da alcuni Comuni al concorso "Piccola Caprera", che, secondo il sito *web* dedicato, "nasce dal desiderio di ricordare l'eroica figura del Maggiore Fulvio Balisti, unitamente ai suoi eccezionali volontari giovani fascisti", rivolto anche agli alunni della scuola primaria e secondaria;

considerato che qualsiasi fenomeno di violenza, minacce, intimidazioni, nonché operazioni culturali, riconducibile alla matrice culturale neofascista si pone in aperta contraddizione con la storia costituzionale della Repubblica italiana, che trae origine dalla vicenda della Resistenza e dell'antifascismo, e va pertanto contrastato con interventi sia culturali che di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni dei Ministri in indirizzo relativamente ai fatti esposti;

se non ritengano necessario e urgente adottare ogni iniziativa utile al fine di scongiurare il ripetersi di episodi di violenza a danni della cittadinanza e di contrastare le iniziative commemorative organizzate da individui o gruppi facenti riferimento alla matrice culturale neofascista, nel pieno rispetto dello spirito antifascista della Costituzione della Repubblica italiana.

(4-06592)

MARTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il comma 25-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 dispone che: "i consigli comunali, provinciali e delle città metropolitane e le unioni di comuni che esercitano in forma associata tutte le funzioni fondamentali eleggono, a maggioranza assoluta dei membri, il componente dell'organo di revisione con funzioni di presidente";

il giorno 20 novembre 2021, il Consiglio comunale di Lecce è stato chiamato a deliberare sulla nomina del Presidente dei revisori dei conti e in tale circostanza la Segreteria generale ha ritenuto di interpretare la norma con riferimento alla "maggioranza assoluta dei presenti";

a seguito dei rilievi posti dalla minoranza, la Segreteria ha sostenuto che tale interpretazione rifletteva il contenuto di un parere del Ministero dell'interno - Dipartimento degli affari interni e territoriali, del 17 gennaio 2021, oltre che una sentenza del TAR Campania, Sez. 1 del 15 giugno 2012, numero 2841;

tale parere del Ministero dell'interno, dopo aver riferito che le modalità di votazione rientrano nella discrezionalità della disciplina regolamentare interna, si spinge a precisare che tra due candidati dovrà essere eletto quello in possesso dei requisiti previsti dalla legge con il maggior numero di voti, senza considerare, pertanto, la maggioranza assoluta dei membri, ma solo la maggioranza dei voti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente chiarire quale linea debbano tenere gli enti locali in occasione dell'elezione del presidente dell'organo di revisione, nel caso specifico il Consiglio comunale di Lecce, risultando evidente la contrapposizione fra le disposizioni di rango primario che prevedono la maggioranza assoluta dei membri e la nota ministeriale di rango secondario, che interpreta la norma con la maggioranza assoluta dei presenti;

nel caso in cui l'interpretazione della nota ministeriale venga confermata dal Ministro, e quindi la linea del Governo sia orientata in tal senso, quali siano le ragioni alla base della volontà di non modificare il dettato normativo, di cui al comma 25-*bis* dell'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011.

(4-06593)

AIMI, PAGANO, CANGINI, BERARDI, BINETTI, DE BONIS, GALLONE, DAL MAS, VITALI, TOFFANIN, GIAMMANCO, STABILE, CESARO, PAPATHEU, PEROSINO, RIZZOTTI, BOCCARDI, SICLARI, VONO, BARBONI, CALIGIURI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la Comunità internazionale sta assistendo ad una preoccupante *escalation* della crisi russo-ucraina. Nelle ultime settimane la Russia ha dispiegato 135.000 unità militari ai confini e nelle aree occupate. Nei giorni scorsi Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ha affermato che esiste la "distinta possibilità di un'azione militare a breve";

le ambasciate di Regno Unito, Corea del Sud, Israele, Lettonia, Estonia, Stati Uniti, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia, Giappone e Italia hanno invitato i loro civili a lasciare l'Ucraina;

inoltre, nelle scorse ore, due navi da guerra russe sono approdate nel porto di Sebastopoli in Crimea: sembra trattarsi di una esercitazione particolarmente imponente, con oltre 30 navi appartenenti alla marina russa,

si chiede di sapere:

a che punto sia il programma per una eventuale evacuazione degli italiani ora presenti in Ucraina, tenendo presente che, in caso di conflitto, i voli sarebbero inibiti;

quali azioni sul fronte diplomatico siano state intraprese o si abbia intenzione di intraprendere per scongiurare il pericolo di un conflitto armato.

(4-06594)

CALIGIURI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il "*bang* sonico", il fenomeno di rottura del muro del suono, è un forte boato che si produce ogni volta che un aereo in volo determina una compressione dell'aria, producendo un rumore molto più che forte, fastidioso quanto acusticamente dannoso per la popolazione;

nel territorio della provincia di Cosenza, con epicentro la piana di Sibari, zona situata sul versante ionico settentrionale della Calabria, nonostante le diverse segnalazioni, continuano a ripetersi frequentemente episodi di rottura del muro del suono;

gli ultimi episodi di questo genere si sono verificati il 2, il 5 e l'11 novembre 2021, creando paura e sgomento tra gli abitanti della zona,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario valutare la possibilità di modificare le rotte dell'attività addestrativa pianificata dell'Aeronautica militare in modo tale da evitare ulteriori episodi di *bang* sonico che, da anni, allarmano la popolazione della piana di Sibari.

(4-06595)

DE PETRIS - *Ai Ministri dell'interno e della transizione ecologica.* -
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nei primi giorni di febbraio 2022 numerosi attivisti dell'organizzazione "Extinction rebellion" hanno dato vita a una campagna volta a effettuare pressione sulle istituzioni con riferimento al tema della sempre più prossima catastrofe climatica;

dopo i blocchi statali del mese di dicembre 2021, infatti, gli attivisti hanno deciso di avvicinarsi ai luoghi nevralgici delle scelte politiche in campo ambientale, al fine di richiedere la calendarizzazione di un incontro pubblico in cui si dibatta della situazione eco-climatica e dei suoi impatti sui cittadini, nonché l'istituzione di un'assemblea di cittadini estratti a sorte che discutano e deliberino sul tema della giustizia climatica ed ecologica;

si tratta di una richiesta del tutto condivisibile, già sperimentata in Paesi all'avanguardia in tema di diritto e politiche ambientali come la Francia che, a cavallo tra il 2019 e il 2020, ha sperimentato una "convention citoyenne pour le climat";

oltre alla pratica dello sciopero della fame, gli attivisti si sono incontrati davanti alla sede del Ministero della transizione ecologica, dove, a seguito delle mancate risposte, hanno messo in pratica alcuni metodi di protesta non violenta, come il lancio di vernice e una simbolica occupazione durata qualche ora;

qualche giorno dopo il vice capo di gabinetto del Ministro ha accolto una piccola delegazione, e tuttavia ha fornito argomentazioni e risposte generiche alle specifiche richieste degli attivisti, corredate da dati, ricerche e studi. Nell'incontro è stata dettata anche la condizione affinché la richiesta di incontro pubblico venisse accolta: chiedere scusa per l'occupazione e il lancio di vernice. Un atteggiamento paternalistico del tutto inadeguato all'attuale situazione, nel pieno di una crisi climatica a lungo ignorata;

nei giorni successivi gli attivisti sono stati più volte pedinati, fermati, identificati e denunciati per manifestazione non comunicata. Il 4 febbraio le forze dell'ordine risultano aver fatto irruzione senza regolare mandato in un appartamento dove erano presenti alcuni ragazzi che avevano partecipato alle azioni dimostrative. Alcuni giornalisti presenti sul posto hanno riferito che i ragazzi, tra cui alcuni minorenni, sono stati trattenuti diverse ore all'interno dell'appartamento senza ragione e successivamente condotti in questura. Le forze dell'ordine hanno riferito ai giornalisti che l'operazione era legata al rispetto delle norme anti COVID-19 negli appartamenti in affitto tramite AirBnB, nonostante nessun altro appartamento dello stabile risulti essere stato perquisito;

il tema che gli attivisti pongono all'attenzione delle istituzioni e dei cittadini è drammatico e meriterebbe maggior rispetto. Al contrario, le risposte fornite sinora appaiono inadeguate, con un atteggiamento intimidatorio che non consente la costruzione di un dialogo ormai non più rinviabile;

si ricorda come, secondo le Nazioni Unite, negli ultimi 50 anni gli eventi meteorologici catastrofici sono quintuplicati, causando la morte di oltre 2 milioni di persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda verificare la sussistenza di abusi nell'ordinaria attività di controllo e gestione dell'ordine pubblico con riferimento ai fatti riportati;

se il Ministro della transizione ecologica non intenda incontrare quanto prima gli attivisti per verificare l'opportunità di aprire una campagna di assemblee cittadine deliberanti in grado di formulare proposte concrete per la lotta al cambiamento climatico, come già avvenuto nell'ordinamento francese.

(4-06596)

FANTETTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Si chiede di sapere:

anche a seguito della precedente interrogazione parlamentare (3-02722 dello scorso 20 luglio 2021), quali iniziative siano state ad oggi assunte dai competenti uffici ministeriali ai fini dell'attuazione dei commi da 1144 a 1149 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

quali ulteriori tempi i Ministri in indirizzo si siano dati per rendere operante il disposto dei commi della stessa legge, indicato nel testo "entro 6 mesi" dal 30 dicembre 2020;

se non ritengano di interesse primario l'esigenza di promuovere i beni di consumo tipici ed i prodotti della ristorazione tradizionale italiana che all'estero rappresentano l'eccellenza del nostro Paese, offrono possibilità di investimento alle imprese italiane del settore e, favorendo la crescita delle esportazioni, contribuiscono ad accrescere e valorizzare la base produttiva italiana, l'occupazione nazionale, la ricerca e la nostra competitività in ambito internazionale.

(4-06597)

NUGNES, LA MURA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le disabilità.* - Premesso che:

con sentenza n. 152 del 2020 la Corte costituzionale ha stabilito che la pensione di invalidità civile per i soggetti sui quali viene riconosciuta un'inabilità del 100 per cento sia incrementata fino alla cifra minima di 516 euro, considerando tale cifra come livello minimo di assistenza;

il contenuto della sentenza n. 152 del 2020 della Corte costituzionale è stato recepito dall'art. 15 del decreto-legge 4 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia;

le due principali federazioni nazionali, FAND e FISH, che tutelano i diritti delle persone con disabilità denunciano che, per effetto di tale incremento, sul versamento del reddito di cittadinanza a partire dalla fine di gennaio, l'INPS ha applicato decurtazioni e in alcuni casi azzeramenti alle persone disabili che percepiscono il reddito di cittadinanza;

i tagli, che riguardano anche titolari di assegno sociale che hanno ricevuto gli aumenti, derivano dagli effetti dell'applicazione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, che include il valore annuo dei trattamenti assistenziali in corso di godimento da parte dei componenti del nucleo familiare nel calcolo del reddito, ponendo proprio sulle famiglie in condizioni di disagio per la presenza di persone disabili a carico un'intollerabile discriminazione;

tale situazione sta provocando non pochi disagi per donne e uomini che hanno un'invalidità civile al 100 per cento, spesso costrette a sopravvivere al limite dell'indigenza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso disporre quanto prima un intervento normativo volto a far sì che i benefici incrementali derivanti dall'entrata in vigore dell'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, non vengano considerati ai fini del rispetto dei requisiti reddituali e patrimoniali necessari alla percezione del reddito di cittadinanza, sottraendo i trattamenti assistenziali dal calcolo degli stessi.

(4-06598)

DE VECCHIS - Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e del turismo. - Premesso che:

i settori del turismo e della portualità sono tra i principali motori di sviluppo del nostro Paese e, combinati insieme, producono uno straordinario valore aggiunto per le economie nazionali, che sono riuscite a sfruttarne pienamente le opportunità, creando innovazione e sviluppo ben al di là della semplice economia portuale;

secondo recenti statistiche, a causa del COVID-19, il mancato contributo all'economia italiana del turismo crocieristico è pari a un miliardo di euro e si stima che, a fine anno, i passeggeri movimentati nei porti nazionali saranno circa 800.000, con un crollo del 93,5 per cento rispetto al periodo precedente alla pandemia, con un ritorno ai livelli del 1993;

in tale quadro è fondamentale adottare le misure necessarie volte a incentivare il turismo sulle navi da crociera e a sostenere, con tutte le opportune iniziative, le attività legate al settore crocieristico, settore cruciale per l'economia e il turismo del nostro Paese, anche con la realizzazione di nuove opere infrastrutturali che consentano una ripartenza del settore;

lo scorso 18 ottobre la Fiumicino Waterfront S.r.l. si è aggiudicata all'asta, provvisoriamente, la società titolare della concessione del porto, ovvero la S.r.l. Iniziative Portuali, in fallimento dal 2018;

la Fiumicino Waterfront è una società interamente partecipata dalla Royal Caribbean, compagnia di crociere norvegese-statunitense con base a Miami, che già da diverso tempo aveva in progetto di trasformare l'area del porto di Fiumicino, in stato di abbandono dal 2011 in seguito ai problemi giudiziari di Iniziative Portuali, in un porto per le navi da crociera;

nel marzo 2019 il progetto venne presentato alla Regione Lazio da Invitalia, agenzia del Ministero dell'economia e socio di minoranza di IP. Invitalia e Royal Caribbean hanno sottoscritto un accordo che prevede la possibilità di ingresso di quest'ultima nel capitale di IP, rilevando la maggioranza del pacchetto azionario a condizione che la società concessionaria ottenga la variante di introdurre la funzione crocieristica nel porto;

una volta ricevuto il progetto, la Regione aveva dato inizio a una Conferenza di servizi preliminare con la formula del silenzio assenso, tuttavia a causa di alcune proteste e di alcune lungaggini burocratiche, l'*iter* sembra essersi arrestato,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per valorizzare i progetti volti a incentivare la portualità turistica, al fine di consentire una ripresa del turismo crocieristico, settore cruciale per la ripartenza economica del nostro Paese, e di tutte le attività economiche ad esso legate.

(4-06599)

LANNUTTI, CORRADO, ANGRISANI, GIANNUZZI, BOTTO, LEZZI, ABATE, MORONESE, DI MICCO, ORTIS - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in località Ostia lido a Roma si trova un complesso abitativo costituito da 1.042 appartamenti, meglio riconosciuto come "case Armellini" o "case di ricotta", in quanto il costruttore Renato Armellini realizzatore degli edifici, al fine di risparmiare sulle materie prime, utilizzò malte fatte con sabbia presa direttamente dalla spiaggia in prossimità del cantiere;

dal 1970, Roma capitale ha utilizzato il complesso immobiliare "case Armellini" come edilizia residenziale pubblica (ERP), ed è da anni parte in un contenzioso giudiziario relativo al canone di locazione che l'ente corrispondeva alla proprietaria Moreno Estate S.r.l., società immobiliare degli eredi Armellini. L'ultimo contratto era del 1° ottobre 2001 (per una durata di 6 anni più 6), con scadenza dunque al 31 dicembre 2012;

il 28 giugno 2012 il Tribunale di Ostia (allora competente) dispose che il Comune rilasciasse gli immobili il 20 maggio 2013, disposizione confermata poi il 25 novembre dello stesso anno dalla sentenza n. 24481 del Tribunale di Roma (che ha assorbito nel frattempo quello di Ostia);

il Comune non aveva però gli alloggi per spostare le 5.000 persone presenti e quindi il 2 maggio 2013 propose alla Moreno Estate un nuovo

contratto sulla base di una perizia di stima. La Moreno Estate accettò la proposta e quindi il 7 maggio, il Comune autorizzò la stipula del contratto, ma la ragioneria generale del Comune negò il visto, perché l'importo non era coerente con gli obiettivi generali di contenimento della spesa pubblica e di risparmio sulle locazioni passive e comunque nel bilancio previsionale 2013-2014 non c'erano le coperture finanziarie necessarie. A quel punto, la Moreno Estate fece causa al Comune con una richiesta di risarcimento per danni per il ritardato del rilascio degli immobili pari a 960.000 euro al mese, per ogni mese di ritardo (per un totale, dunque, di 21,120 milioni di euro), in quanto il Comune non aveva dimostrato un reale interesse a definire la questione, ma si era limitato a versarle, a titolo di indennità di occupazione, il canone scaduto di 4 milioni e 247.000 euro all'anno, dunque un prezzo valutato fuori dal mercato;

nel 2014 l'amministrazione comunale chiese alla Moreno Estate, proprietaria degli appartamenti e alla quale il Comune di Roma versava regolarmente il canone di affitto, gli arretrati di ICI e IMU e contestualmente comunicò la disdetta del contratto di affitto in quanto la società risultava morosa nei confronti del Comune e perché non aveva proceduto ad effettuare regolare manutenzione straordinaria, non più rinviabile, degli stabili di via Marino Fasan, via Mario Ruta, via Domenico Baffigo, via Enea Picchio e via Antonio Forni così come era previsto dal contratto di locazione;

con il ricorso al TAR del 30 giugno 2017, la Moreno Estate ricorse al TAR e chiese che venisse eseguita la sentenza del Tribunale di Roma del 25 novembre 2013, cioè che il Comune lasciasse gli immobili con contestuale nomina del commissario *ad acta* in caso di perdurante inerzia dell'amministrazione. Inoltre, chiese la condanna al risarcimento del danno subito a causa dell'inottemperanza e al pagamento per ogni giorno di ritardo;

il 14 settembre 2017 la sentenza del Tribunale di Roma (n. 17487) ha riconosciuto il danno subito dalla Moreno Estate visto che Roma capitale si è limitata a contestare solo la quantificazione del danno, ammettendo dunque che il danno fosse stato subito dalla Moreno Estate, per cui è stato calcolato un risarcimento di 18,333 milioni di euro più gli interessi legali per il periodo 1° gennaio 2013 fino al 14 settembre 2017. Il 27 febbraio 2018 la sentenza (non definitiva) n. 2184 del Tribunale di Roma ha dato ragione alla Moreno Estate e ordinato al Comune di lasciare gli immobili entro 30 giorni, con nomina del commissario *ad acta* nella persona del prefetto di Roma. Nove mesi dopo, il 12 novembre 2018 con sentenza n. 10883, il Tribunale di Roma ha condannato il Comune al pagamento di 3,277 milioni di euro per il periodo 2017-2018 per occupazione senza titolo, e il 5 dicembre 2018, in commissione capitolina di controllo garanzia e trasparenza, il direttore del Dipartimento patrimonio Barletta ha dichiarato: "L'ipotesi a cui il Dipartimento sta lavorando è quella di acquistare l'intero complesso immobiliare, anche facendo ricorso alla formula del 'Rent to buy' e utilizzando i fondi della vendita del patrimonio capitolino ERP: circa 25 milioni di euro l'anno per 3 anni (per un totale di 75 milioni) (...). La trattativa è complessa, perché nel complesso immobiliare risiedono anche 380 nuclei (su un totale di 1042)

che hanno occupato abusivamente appartamenti e parti commerciali del complesso (...). Relativamente alla presenza dei nuclei abusivi, dichiara che all'interno del complesso le occupazioni senza titolo sono state favorite dalla mancanza di un'attività ispettiva per decenni";

il 13 novembre 2019 la Moreno Estate ha fatto causa al Comune di Roma e al Ministero di giustizia e ha chiesto il pagamento di 20 milioni di euro a titolo di risarcimento del danno per mancata restituzione degli immobili e omessa manutenzione. Con la sentenza del TAR n. 14076/2019 (Reg. Prov. Coll. n. 05472/2017 Reg. Ric. pubblicata il 9 dicembre 2019, su ricorso R.G 5472 del 2017 da parte della Moreno Estate contro Roma capitale) per l'ottemperanza alla sentenza del Tribunale di Roma del 25 novembre 2013 n. 24481, che non è stata impugnata da Roma capitale relativamente ai 1.042 appartamenti siti a Nuova Ostia (lotti B/D/F/G/H/N/P), si ordinava di rilasciare gli immobili entro 90 giorni;

l'11 febbraio 2019 il prefetto ha depositato agli atti del giudizio una documentata relazione rappresentando una novità assoluta: rilasciare le 1.042 unità immobiliari, dove risiedono 5.000 persone in condizioni di fragilità e senza alternativa alloggiativa. Nel frattempo, erano pendenti trattative per l'acquisto degli immobili da parte del Comune, è stata richiesta la proroga del termine di rilascio degli immobili, richiesta rinnovata il 21 novembre 2019 di ulteriori 18 mesi dalla data della sentenza n. 10883 del 2018 del 12 novembre 2018 (dunque, scadenza il 12 maggio 2020). Il TAR ha disposto la proroga. Il 20 dicembre 2019, sul ricorso in appello di Roma capitale contro la Moreno Estate (TAR Lazio, sezione II, n. 10883/2018), alla scadenza la Moreno Estate ha diffidato il Comune a rilasciare gli immobili e lo ha citato in tribunale;

considerato che, benché nel 2014 sia stata accertata un'evasione fiscale della società in quanto avrebbe dovuto corrispondere al Comune di Roma 10 milioni di euro di IMU, ora la nuova Giunta del municipio X, su richiesta dell'assessore per il bilancio e politiche abitative del X municipio, Giuseppe Sesa, ha manifestato la volontà di acquisire a patrimonio comunale gli oltre mille appartamenti della Larex Armellini, nonostante la società non abbia mai speso nemmeno un euro per le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione, tanto che le case versano ancora oggi in uno stato di pesantissimo degrado e sono a rischio crollo;

ritenuto, ad avviso degli interroganti, che la soluzione proposta nella commissione municipale del municipio X di ricorrere alla cancellazione della delibera n. 244, inserendo la questione Larex Armellini in un contesto più ampio che riguarda tutta Nuova Ostia con l'acquisizione a patrimonio comunale dei 1.042 appartamenti di Angela Armellini (84 della Larex sono invece di Alessandra Armellini, ed entrambe sono figlie del costruttore Renato Armellini), sarebbe configurabile come danno erariale per il Comune di Roma,

si chiede di sapere:

se si consideri il potenziale danno economico derivante dall'acquisizione a patrimonio comunale di Roma di 1.042 appartamenti che necessitano di importanti interventi di manutenzione, il cui valore è inferiore a quanto verrà corrisposto alla proprietà (75 milioni di euro);

se, prima dell'eventuale acquisizione degli edifici del complesso immobiliare "Case Armellini", si ritenga che debbano essere messe in atto tutte le procedure a tutela di Roma capitale, tra cui le verifiche relative alla stabilità degli edifici stessi che presentano evidenti problemi strutturali e persino il rischio di crollo, oltre a manifeste carenze manutentive;

se nella stima della valutazione della congruità del prezzo finale da parte dell'Agenzia delle entrate, ufficio del demanio, si sia tenuto conto dello stato attuale degli immobili e se sia stato rilasciato il parere di congruità.

(4-06600)

NENCINI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

la crisi energetica globale è dovuta a cause diverse quali la rapida ripresa economica mondiale, le condizioni climatiche, i conflitti di natura geopolitica, l'aumento dei prezzi per le emissioni di anidride carbonica e il calo degli investimenti nella produzione di risorse fossili;

le componenti che vanno a formare il prezzo dell'energia elettrica sono il costo per la materia energia, il trasporto e la gestione del contatore, le imposte e gli oneri di sistema (annullati da parte del Governo al fine di bloccare gli aumenti per i cittadini e le aziende);

il prezzo dell'energia elettrica considerato in relazione alla borsa elettrica italiana è definito prezzo unico nazionale (PUN), in relazione al quale i fornitori di energia elettrica acquistano una buona parte di energia;

considerato che:

dal 2004, anno in cui è stato introdotto il PUN, fino al primo semestre del 2021, il costo medio di tutto il periodo è stata pari a 6 centesimi al chilowattora;

negli ultimi due mesi il valore è aumentato di circa tre volte rispetto a tutto il periodo precedente;

le motivazioni in base alle quali si ritiene che venga giustificato questo aumento sono l'incremento del prezzo delle materie prime e l'aumento dei diritti ad inquinare;

osservando il prezzo del gas, si può riscontrare come l'incremento negli ultimi trimestri risulti in linea con i picchi di fine 2009 e di fine 2013 e, in un'ottica leggermente più estesa, risulti essere decisamente inferiore ai massimi storici del 2006 e del 2008;

l'aumento dei costi dell'anidride carbonica, pur essendo consistenti, incidono sui costi di produzione di un chilowattora di energia per un am-

montare, considerato in media d'anno per il 2021, di circa 2,5 centesimi di euro;

a giudizio dell'interrogante tali valori non sono assolutamente sufficienti a spiegare l'incremento del costo di energia a carico di famiglie e imprese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso accertare se i produttori di energia stiano accumulando extraprofitto ingiustificati, che si abbattono sulla vita delle famiglie e delle imprese.

(4-06601)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03088 del senatore D'Alfonso ed altri, sugli atti propedeutici all'adozione di un nuovo piano regolatore generale del Comune di Atessa (Chieti);

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03085 del senatore Giacobbe ed altri, sulla rappresentanza valoriale di continenti e Paesi all'interno del Consiglio generale per gli italiani all'estero;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03087 del senatore Romano, sullo stanziamento di risorse del PNRR a favore dell'Ispettorato nazionale del lavoro;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-03084 della senatrice Pirro ed altri, sulla sicurezza dei lavoratori del comparto ferroviario.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 400ª seduta pubblica dell'8 febbraio 2022, a pagina 122, nel testo dell'interrogazione 4-06544, alla seconda riga del quinto capoverso, eliminare le parole "determinata dalle delocalizzazioni".

Nel Resoconto stenografico della 402ª seduta pubblica del 10 febbraio 2022, a pagina 93, sostituire il testo dell'ordine del giorno G2.1500/10 (già emm. 2.1500/10, 2.1500/11, 2.1500/12, 2.1500/13, 2.1500/14, 2.1500/15, 2.1500/16, 2.1500/17, 2.1500/18 e 2.1500/24) con il seguente:

"G2.1500/10 (già emm. 2.1500/10, 2.1500/11, 2.1500/12, 2.1500/13, 2.1500/14, 2.1500/15, 2.1500/16, 2.1500/17, 2.1500/18 e 2.1500/24)

Mantovani, L'Abbate, Mautone, Ferrara, Lorefice, Perilli, Pesco, Coltorti, Trentacoste, Naturale, Russo, Ricciardi, Leone, Maiorino, Montevocchi

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, recante proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid-19;

premessi che:

con le disposizioni contenute nel decreto legge in esame e nel decreto-legge 30 dicembre 2021, n.229, fino al 31 marzo 2022, sull'intero territorio nazionale, è consentito esclusivamente ai soggetti in possesso delle certificazioni verdi Covid-19, da vaccinazione o guarigione, cosiddetto *green pass* rafforzato, l'accesso ad una serie di servizi e attività, nel rispetto della disciplina della zona bianca e dei protocolli e delle linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74;

il cosiddetto *green pass* rafforzato è necessario, ad esempio, per l'accesso ai servizi di ristorazione; l'accesso agli alberghi e alle altre strutture ricettive, nonché ai servizi di ristorazione prestati all'interno degli stessi; musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre; per l'ingresso alle sagre e fiere, convegni e congressi; per i centri termali, salvo che per gli accessi necessari all'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza e allo svolgimento di attività riabilitative o terapeutiche, parchi tematici e di divertimento; per i centri culturali, centri sociali e ricreativi, per le attività che si svolgono al chiuso e all'aperto e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione; per la partecipazione a feste comunque denominate, conseguenti e non conseguenti alle cerimonie civili o religiose, nonché eventi a queste assimilati; per la partecipazione del pubblico agli spettacoli aperti al pubblico, agli eventi e alle competizioni sportivi; per la partecipazione del pubblico a cerimonie pubbliche; nonché per l'accesso ai mezzi di trasporto;

considerato che:

il *trend* della curva epidemica da Covid-19 appare essere in una fase di lento ma progressivo miglioramento, a tal punto che si sta discutendo dell'aumento della capienza delle attività nonché dell'allentamento delle misure restrittive;

occorre garantire nuovamente l'accesso ai predetti servizi e attività anche mediante il cosiddetto *green pass* base, soprattutto se svolti all'aperto o in condizioni che garantiscono l'azzeramento del pericolo di contagio,

impegna il Governo:

a valutare, sulla base del *trend* della curva epidemica, e con l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2, l'accesso mediante il cosiddetto *green pass* base alle seguenti attività e servizi: servizi di ristorazione svolti al tavolo, all'aperto; alberghi e altre strutture ricettive, nonché i servizi di ristorazione prestati all'interno degli stessi anche se riservati ai clienti ivi alloggiati; musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre; sagre e fiere, convegni e congressi; centri termali, salvo che per gli accessi necessari all'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza e allo svolgimento di attività riabilitative o terapeutiche, parchi tematici e di divertimento; centri culturali, centri sociali e ricreativi, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione, feste comunque denominate, conseguenti e non conseguenti alle cerimonie civili o religiose, nonché eventi a queste assimilati; partecipazione del pubblico agli spettacoli aperti al pubblico, agli eventi e competizioni sportivi; partecipazione del pubblico a cerimonie pubbliche; accesso ai mezzi di trasporto eventualmente prima della cessazione dello stato di emergenza;

a valutare la possibilità dell'abolizione delle cosiddette certificazioni verdi Covid-19, eventualmente con la cessazione dello stato di emergenza, tenendo conto dell'avanzamento del piano vaccinale e del miglioramento dei dati riguardanti la curva epidemica.

(*) Accolto dal Governo".